Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 agosto 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3663 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI. (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

UN COMPROMESSO HA POSTO FINE AL DIBATTITO SUL MEDIO ORIENTE

APPROVATA CON VOTO UNANIME LA RISOLUZIONE DEI PAESI ARABI

Essa affida ad Hammarskjoeld l'autorità per facilitare il ritiro degli anglo-americani dal Libano e dalla Giordania garantendo l'indipendenza a tutte le nazioni del Levante

Prossimo l'annuncio negli S.U. della sospensione degli esperimenti atomici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Concitati, curiosi e sorridenti, gli uomini e le donne delle Nazioni Unite, delegati dei vari Governi o funzionari internazionali, ancora una volta trasudano gioia e congratulazione: un'altra grave crisi si è dileguata per gente di generazioni che altro non hanno fatto se non passare di crisi in crisi, le cui soste hanno se mai somigliato a quelle dei gabbiani in volo, quando si trovano in equilibrio fra due venti contrari: e nuovamente si contraddice quello che uno psichiatra moderno potrebbe battezzare il «complesso di inutilità», nevrosi di cui soffrono spesso le Nazioni Unite quando pare che nei costosi saloni e tra la vitrea torre verticale degli uffici e la fuga orizzontale dei corridoi, starnazzino a vuoto le parole, ad infrangersi contro la realtà dura della politica di potenza, degli egoismi nazionali e ideologici.

Senza tale contraddizione, ci si rende conto stasera, sarebbe stato difficile, probabilmente impossibile, coordinare e sincronizzare incontri, pressioni, chiarificazioni, che hanno condotto al felice paradosso di una mozione risolutiva sotto cui figura la firma della Repubblica Araba Unita assieme a quella del Libano e della Giordania, che pochi giorni or sono, in Consiglio di sicurezza e in Assemblea generale, trascinavano la RAU sul banco degli imputati. Una nota comica è stata offerta dal violento discorso del Ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, nella seduta di ieri notte, quando irrideva all'assurdità della mozione norvegese appoggiata dalle democrazie, dove si invitava Hammarskjoeld a negoziare con gli arabi «che non accettano questa mozione e questa sorta di negoziati». Gromiko, ormai noto per la sua assoluta mancanza d'indipendenza, stava evidentemente leggendo il discorso che gli avevano mandato da Mosca, mentre nelle sale accanto all'aula dell'Assemblea generale si intrecciava la preparazione della mozione araba concorde, che fa sua gran parte della mozione occidentale e dei propositi di Eisenhower e di Dag Hammarskjoeld: egli era impegnato violentemente a fondo nella discussione di un problema che non esisteva più.

Dopo l'accurato e abile lavoro di corridoio, svolto in gran parte dal segretario della Lega araba, la mozione dei dieci paesi arabi è stata approvata questa sera all'unanimità dall'Assemblea generale. La mozione araba chiede ad Hammarskjoeld di investirsi di autorità e facilitare il ritiro degli anglo-americani dal Levante, garantendo al tempo stesso la indipendenza di tutti gli Stati arabi e la loro collaborazione alle soluzioni a breve e a lunga scadenza in conformità con lo statuto della Lega araba. Questa è un'altra organizzazione che soffriva di paralisi e che ora il suo segretario, Ab El Khalik Hassouna, dopo lunga pazienza e ripetute delusioni, è riuscito a portare in primo piano alla ribalta internazionale.

Nel suo discorso inaugurale di questa sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al Levante, Eisenhower aveva insistito sulla primaria responsabilità sull'iniziativa indispensabile degli arabi per passare a rimedi a lunga e breve scadenza; in particolare aveva invocato la costituzione da parte araba di un consorzio economico per amministrare gli aiuti reciproci fra nazioni «di produzione» e «di transito» del petrolio e quelli eventuali esteri. Hassouna è venuto qui a ricordare che lo strumento di iniziativa araba non c'era bisogno di crearlo, ed esisteva già, anche se molti, e non senza buone ragioni, se lo erano dimenticato. Non c'è dubbio che in seno alla Lega araba la RAU predomina; ma non è da escludere che negli ultimi tempi, e soprattutto dietro la scossa dello sbarco dei fanti del mare americani, si assista a una evoluzione di Nasser. Da una parte, egli ha ascoltato i paesi dell'Occidente orientarsi con maggiore comprensione verso il risveglio nazionale e unitario arabo; dall'altra si è forse reso conto, o almeno avrebbe dovuto rendersene, che violenze, infiltrazioni, sovversioni e propagande di odio fanno al nazionalismo e all'indipendenza degli arabi più male che bene; perchè i torbidi e gli urti nel Levante si inseriscono ormai inevitabilmente nella guerra fredda delle grandi potenze, dallo scontro delle quali ogni esigenza araba rischia di venire automaticamente soffocata: il Levante è troppo debole per potersi permettere di diventare il campo di battaglia dei grossi, senza perdite di autonomie e forse di sovranità.

Si sono combinati così nel palazzo delle Nazioni Unite vari movimenti: le proposte di Hammarskjoeld per soluzioni contemporanee della crisi a breve e a lunga scadenza; il desiderio degli angloamericani di trovare una maniera di svincolarsi dal Levante senza far la figura dei pentiti e tanto meno dei cacciati via; il bisogno del Libano e della Giordania di non isolarsi dagli altri arabi nell'aspetto degli asserviti agli avversari del nazionalismo patrio, e al medesimo tempo di non accettare imposizioni forzose da altri arabi. Naturalmente, il Levante rimane irto di problemi: principale quello della convivenza fra gli arabi e Israele. Abba Eban, delegato israeliano, è intervenuto nella discussione con parole assai moderate, ad affermare che Israele non teme il nazionalismo arabo e anzi si augura, fra l'altro nel proprio interesse, la prosperità economica dei popoli con cui confina; ma ha appunto distinto fra un nazionalismo dove autonomie, prosperità e anche unificazioni nascano spontaneamente, e uno imposto di forza. Ha ricordato agli arabi l'esempio dell'Europa, dove i tentativi di unificazione violenta hanno portato a odio, rovine e guerre, e che invece oggi sta evolvendosi verso l'unità senza che nessun paese imponga con la forza la propria egemonia, attraverso un lavoro basato sul consenso libero delle nazioni. Una Arabia che maturasse così, forse potrebbe perfino rinunciare all'intransigenza contro Israele.

La votazione di questa sera è stata, come si è detto, unanime: 80 voti favorevoli e nessun contrario. Degli 81 paesi che compongono l'Assemblea, era assente solo la Repubblica dominicana.

L'Assemblea aveva ripreso i suoi lavori alle 21.20 di questa sera, ora italiana. La parola era stata data intanto al delegato sudanese Mohammed Ahmed Mahgoub, che presentava ufficialmente la mozione araba. Mahgoub ha dichiarato che la risoluzione araba costituisce un perfetto esempio di soluzione pacifica ad un problema come raccomandato dalla Carta dell'ONU e può applicarsi non soltanto agli Stati arabi ma a tutti i paesi. La risoluzione, ha aggiunto, simbolizza la solidarietà fondamentale dei paesi arabi e tende a ridare la stabilità nel Medio Oriente, dando luogo per questa stessa ragione ad una diminuzione della tensione internazionale e la possibilità di sviluppo economico della regione.

A sua volta, il delegato norvegese Hans Engen, Segretario generale al Ministero degli Esteri di Norvegia che è stato l'ispiratore della risoluzione di compromesso già presentata all'Assemblea, ha dichiarato che, in seguito alla presentazione della risoluzione presentata di concerto da tutti i paesi arabi, nè lui nè gli altri firmatari della risoluzione norvegese insisteranno perchè questa ultima abbia la precedenza nella votazione.

Il Segretario di Stato John Foster Dulles si è dichiarato a favore della risoluzione araba che contiene, a suo avviso, le stesse tre idee essenziali della risoluzione norvegese, sulla quale vi era un accordo generale, e cioè la necessità di ribadire i principi della Carta riguardanti il rispetto reciproco dell'indipendenza e della integrità territoriale dei paesi, la necessità di rafforzare l'applicazione di questi principi nel Libano ed in Giordania con una presenza dell'ONU, in una forma o nell'altra, ed il desiderio di permettere l'evacuazione delle forze britanniche e americane dal Medio Oriente.

Dulles si è dichiarato particolarmente soddisfatto che la risoluzione araba sia stata formulata di concerto da tutti i paesi interessati su un problema che li divideva. Ha però aggiunto che nessun testo di risoluzione basta a risolvere i problemi del Medio Oriente e ha rivolto ai paesi del Medio Oriente e ai loro dirigenti un appello alla moderazione e alla saggezza, che consentiranno inoltre a questa regione di svilupparsi sul piano economico con il maggior profitto dei suoi abitanti.

Il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko ha dichiarato di accettare la risoluzione araba, rammaricandosi però che questa non chieda il «ritiro immediato» delle forze anglo-americane. A suo avviso, è l'URSS all'origine della soluzione trovata, dato che essa ha chiesto la convocazione dell'Assemblea generale straordinaria. Gromiko ha espresso la speranza che i Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna «applicheranno la risoluzione e ritireranno le loro forze rapidamente dal Libano e dalla Giordania». Gromiko ha annunciato che non insisterà perchè la sua risoluzione, che chiede il ritiro immediato delle forze anglo-americane, venga posta in votazione. Si è dichiarato molto soddisfatto che gli Stati arabi stessi abbiano effettuato una riconciliazione ed ha avuto parole di elogio per i risultati ottenuti dall'Assemblea.

Il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha dichiarato che l'approvazione della risoluzione araba darà fiducia al Governo giordano circa il mantenimento della sua sovranità e della sua indipendenza: ha ribadito l'intenzione del Governo britannico di evacuare le sue forze dalla Giordania non appena possibile. Lloyd si è dichiarato soddisfatto per il fatto che la risoluzione sia di origine araba ed ha detto di ritenere che la sua applicazione diminuirà la tensione e aprirà un nuovo capitolo di progresso per il Medio Oriente.

Sono poi intervenuti numerosi altri delegati, tutti esprimendosi a favore della mozione araba. Infine, il Presidente dell'Assemblea, Sir Leslie Munro, ha dato corso alla votazione, che è avvenuta per alzata di mano.

L'Assemblea generale straordinaria delle Nazioni Unite sul Medio Oriente, iniziata l'8 agosto scorso, si è aggiornata «sine die» alle ore 1.03 di questa notte.

Vice

La situazione

Tra ieri e oggi i lavori dell'Assemblea generale dell'O. N. U. hanno subito una svolta veramente decisiva: l'iniziativa è passata in mano ai paesi arabi la cui mozione, nata dall'abilità politica del Ministro degli Esteri egiziano che ha saputo sfruttare le divergenze che lui stesso aveva suscitato tra i paesi afroasiatici, è stata approvata all'unanimità.

Il documento non offre motivo di opposizione nè da parte di Mosca, che pure non è molto soddisfatta di questo sviluppo della situazione, nè da parte americana, poichè la mozione, come già quella norvegese, invita Hammarskjoeld a recarsi nel Medio Oriente ed a prendere le misure atte a «facilitare» la rapida evacuazione delle truppe dalla Giordania e dal Libano.

E' questo un fatto politicamente importantissimo, perchè in sostanza il compito di pacificare il Medio Oriente viene delegato alla Lega araba e cioè al suo leader Nasser. L'accettazione da parte americana di una situazione del genere, se messa in relazione ai contatti che Dulles ha avuto in questi giorni con il Ministro egiziano, fanno pensare che Washington e Londra stiano mutando politica. Un altro sintomo eloquente è dato dal fatto che U.S.A. e Granbretagna hanno deciso di spedire armi all'Iraq: se si pensa che la rivoluzione irachena è avvenuta solo cinque settimane fa, non è difficile ammettere che, per una volta, gli anglo-americani hanno manovrato con tempestività nella regione del petrolio. Tale mutamento di rotta non dovrebbe fare molto piacere a Hussein, in quanto potrebbe voler significare carta bianca a Nasser verso la Giordania.

La conclusione della conferenza di Ginevra e l'accordo raggiunto dagli esperti sul controllo degli esperimenti atomici sono giunti quasi contemporaneamente alle notizie ufficiose su una sospensione americana degli esperimenti nucleari. Per arrivare all'abolizione degli armamenti atomici c'è molto cammino ancora da fare, ma a ogni modo le premesse per un accordo tra i grandi ci sono.

A Cipro, dopo il «no» della Grecia al piano inglese, la minaccia di una ripresa della attività terroristica dell'E. O. K. A. diventa sempre più grave mentre Makarios è intenzionato a recarsi a New York a cercare aiuti per una soluzione.

Tito, dopo gli attacchi di Mosca è oggi preso di mira dalla stampa di Pechino.

Il Governo italiano è stato oggetto di un violento attacco della stampa moscovita, attacco che ha suscitato una pronta protesta italiana.

De Gaulle intanto ha iniziato la «crociata costituzionale» nell'Africa francese per raccogliere voti per il suo referendum, ma le sue speranze non sembrano molto rigogliose.

ATTESO A WASHINGTON l'annuncio di Eisenhower

Washington, 21

Si apprende da fonti bene informate che il Presidente Eisenhower intende annunciare la sospensione per un anno degli esperimenti nucleari, dal giorno in cui avranno inizio i negoziati sovietico-americani per un accordo per il controllo di una sospensione permanente degli esperimenti.

Secondo le stesse fonti, il Presidente intenderebbe proporre che i negoziati abbiano inizio in ottobre o novembre. I negoziati dovrebbero iniziare dal punto in cui ha avuto termine la conferenza scientifica di Ginevra. Si ritiene che il Presidente farà l'annuncio prima della fine della settimana, e che farà rilevare che gli Stati Uniti si ritengono liberi di continuare gli esperimenti nucleari se l'Unione Sovietica respinge l'idea di negoziati per un sistema di controllo efficiente per evitare che vengano sperimentate armi nucleari.

Si ritiene che il Governo degli Stati Uniti stia consultando i Governi britannico e francese sull'argomento. Dalla Casa Bianca non vi è stata alcuna smentita o conferma della notizia. In base al piano americano, la sospensione degli esperimenti americani dovrebbe entrare in vigore da ottobre o novembre, per dare tempo alla Granbretagna di completare la sua serie di esperimenti nucleari, che debbono aver luogo vicino alla base dell'isola Christmas.

Si conferma che il problema della sospensione degli esperimenti è stato l'oggetto principale del colloquio durato un'ora e mezzo, che il Presidente Eisenhower ha avuto ieri, mercoledì, con il Segretario di Stato, Foster Dulles, il quale ha effettuato a tal fine un viaggio lampo da New York a Washington.

Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, si è però rifiutato di commentare tali notizie. Nella sua conferenza stampa quotidiana, Hagerty non ha voluto neppure dire ai giornalisti se la serie degli esperimenti attualmente in corso nel Pacifico sia effettivamente terminata. Egli non ha risposto alla domanda se ci siano state conversazioni tra Washington e Londra circa le esperienze nucleari dei due paesi (in effetti il Governo inglese ha recentemente annunciato che si propone di effettuare una serie di nuove esplosioni nucleari nell'isola di Christmas).

Il portavoce della Casa Bianca ha soltanto confermato le dichiarazioni fatte da lui ieri e cioè che l'accordo raggiunto tra gli scienziati occidentali e comunisti a Ginevra è incoraggiante ma che il Governo americano non ne ha, fino ad ora tratto alcuna conclusione.

A Ottawa, il Primo Ministro canadese Diefenbaker, parlando alla Camera, ha previsto «un accordo internazionale sulla sospensione degli esperimenti nucleari». Egli ha aggiunto di sperare che tale annuncio possa essere dato «ragionevolmente presto».

ULTIMA ORA

PER DUE VOLTE LO «SKATE» è passato sotto il Polo

Washington, 22

La Marina USA ha annunciato oggi che il sommergibile atomico «Skate» è emerso dall'Oceano Artico dopo avere oltrepassato per due volte il Polo Nord nei 10 giorni e 14 ore della sua esplorazione nell'Oceano Polare Artico.

Lo «Skate» è diretto a Bergen, in Norvegia dove giungerà sabato pomeriggio.

Il comandante dello «Skate», James Calvert, ha comunicato al Ministero della Marina che il suo sommergibile riemergeva quotidianamente durante la crociera di 2.405 miglia nello Oceano Artico.

In sei diverse occasioni scienziati civili a bordo dello «Skate» hanno lasciato il sommergibile su battelli pneumatici per esplorare i ghiacciai e raccogliere informazioni sui ghiacci vaganti.

UN ARTICOLO OFFENSIVO PER L'ITALIA

VIVA PROTESTA AL GOVERNO DI MOSCA

Gli attacchi di «Tempi Nuovi» si proporrebbero di incrinare il nostro prestigio nel Medio Oriente

Roma, 21

Il Governo italiano ha energicamente protestato, attraverso il suo Ambasciatore a Mosca, per le violente infondate accuse contenute nell'editoriale della nota rivista «Tempi Nuovi», che come è noto, è molto vicina al Ministero degli Esteri russo. Il contenuto e il tono dell'articolo erano chiaramente offensivi nei confronti dell'Italia e tali da costituire una illecita ingerenza in questioni interne di un terzo Paese, ingerenza tanto più inammissibile in quanto si tratta di un periodico ufficioso.

Il testo delle accuse, apparso stamane sulla stampa italiana, era stato subito portato a conoscenza dell'on. Fanfani, che si trova a Camaldoli, dai competenti uffici di Palazzo Chigi. Immediatamente venivano inviate al nostro rappresentante a Mosca le relative disposizioni. L'articolo di «Tempi Nuovi» è di una virulenza che passa ogni limite e tanto più grave in quanto la predetta rivista viene stampata in otto lingue e ha una buona diffusione nei Paesi del Medio Oriente. Proprio questa diffusione tra gli arabi, secondo il parere degli osservatori politici, deve essere stata il movente primo dei feroci attacchi, miranti a incrinare la posizione di prestigio che l'Italia ha saputo conquistarsi nel mondo arabo.

«Tempi Nuovi» accusa il Governo italiano di fare «una politica del terrore» quale «dai tempi di Scelba non vi era più stata in Italia»; specifiche accuse sono rivolte al Ministro Tambroni i cui «servi hanno confiscato persino gli appelli che riprendevano una dichiarazione fatta da Papa Pio XII sulla minaccia di una guerra atomica». Dal canto suo Fanfani è accusato di avere appoggiato in pieno «l'aggressione anglo-americana nel Medio Oriente» e «i suoi soci della NATO nei loro tentativi di imporre ai popoli arabi dei regimi che quelli non vogliono e di perpetuare in tal modo una schiavitù coloniale e lo sfruttamento coloniale». La rivista infine, dopo avere criticato la «dottrina Fanfani per il Medio Oriente» conclude affermando che essa «differisce dalle altre dottrine imperialistiche quel tanto che Amleto differisce dal Principe di Danimarca».

La pronta reazione del Governo è stata accolta con soddisfazione negli ambienti politici (esclusi, naturalmente, quelli comunisti) che sottolineano come non sia la prima volta che da Mosca partano accuse all'Italia e come la Russia cerchi sempre di ignorare il nostro paese o di danneggiarlo come, per esempio, sta tentando a proposito dell'ingresso dell'Italia nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Infatti Mosca non è favorevole alla candidatura italiana, che pure riscuote larghissimi suffragi e si ripromette di sostenere la Polonia.

Delle accuse di «Tempi Nuovi» si occupa in un suo editoriale non firmato il giornale della D.C. Partendo dall'affermazione della rivista sovietica che la «dottrina Fanfani differisce dalle altre dottrine imperialiste quanto Amleto differisce dal principe di Danimarca», «Il Popolo» così scrive: «Il turpe stratagemma si è rivolto contro di me», dice ad un certo punto un personaggio dell'«Amleto» (atto quinto, scena seconda); e se ci permettiamo questa citazione non è che vogliamo gareggiare con gli scrittori di «Tempi Nuovi» in fatto di esegesi scespiriane; in parole molto più povere, potremmo dire ancora una volta che le bugie hanno le gambe corte, e le bugie di «Tempi Nuovi» sono potute apparire una sedicente immagine della verità, anche per i più sprovveduti, solo, al massimo, per il breve spazio di un mattino, un mattino di mezza estate.

«Ventiquattro ore fa ci saremmo infatti limitati ad osservare che certe regole che doverosamente guidano ogni serio studioso o scrittore di politica estera, evidentemente non valgono al di là della così detta cortina di ferro; certe regole che prescrivono, com'è ovvio, una rigorosa ed obiettiva documentazione, l'attenta e scrupolosa lettura dei testi, un'informazione che eviti la superficialità degli orecchianti e la passionalità irresponsabile dei polemisti per partito preso. Avremmo aggiunto che le bugie di «Tempi Nuovi» svelavano la loro inconsistenza già alla luce dei commenti che tutta la stampa mondiale ha pubblicato sulle conversazioni del Presidente del Consiglio italiano a Washington e di quelle successive a Londra, Bonn e Parigi e alla luce, anche, delle note imbarazzate della stessa stampa comunista in Occidente, l'italiana non esclusa. E avremmo concluso — non senza rammarico sincero e consapevole — che non è con quei sistemi che si può rendere più agevole — secondo quanto assicurano di desiderare i dirigenti di Mosca — un rapporto d'amicizia fra l'Unione Sovietica e l'Italia».

«Tutto questo ventiquattro ore fa. Oggi c'è qualcosa di più, perchè la smentita decisiva alle incaute — incaute veramente — menzogne di «Tempi Nuovi», è venuta proprio dalla mozione che i Paesi arabi — di cui la rivista sovietica pretendeva subdolamente di farsi paladina — hanno presentato all'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite; una mozione che si allontana molto dalle tesi comuniste di «Tempi Nuovi» e che invece manifesta chiari sforzi di avvicinarsi a quelle di Eisenhower e di Fanfani. Evidentemente, «Tempi Nuovi» è uscito in ritardo; semmai c'è da dire che tempi nuovi sembrano davvero preannunziarsi per il mondo arabo, i tempi nuovi della liberazione dalla propaganda e dall'influenza sovietica».

L'ultima parte dell'editoriale del «Popolo» è dedicata alla confutazione dell'affermazione di «Tempi Nuovi» che in Italia sia stata instaurata una politica del terrore «In tale materia — scrive «Il Popolo» — i sovietici sono proprio gli ultimi a possedere diritto di parola. Proprio essi, fautori quali sono, da quarant'anni, non solo di arresti in massa ma addirittura di eccidi in massa, come hanno dimostrato, prima ancora della repressione in Ungheria, le autorevoli e ancora non smentite rivelazioni che il signor Kruscev ebbe a fare sull'epopea staliniana».

SULLA VAL D'OSSOLA INCOMBE ANCORA IL MALTEMPO DOPO IL NUBIFRAGIO

Torna a scatenarsi la pioggia con la minaccia di nuovi gravi pericoli

Non è stato possibile continuare le ricerche delle cinque vittime mancanti Rapido inizio ai lavori di emergenza nel tentativo di evitare altre sciagure

DAL NOSTRO INVIATO
Domodossola, 21

Per tutto il giorno la pioggia è tornata a scatenarsi sulla Val d'Ossola ed in particolare nei pressi di Crevola, la cui frazione San Giovanni è stata distrutta dal nubifragio dell'altra sera. In conseguenza della nuova ripresa di maltempo, che minaccia nuovi più gravi pericoli per l'ingrossamento dei corsi d'acqua e per la friabilità delle pareti montane, non è stato possibile cercare le cinque vittime che sono ancora sepolte fra le rovine delle case trascinate a valle dalla piena del torrente Diveria. Com'è noto mancano ancora i corpi di due fratelli Chiolini (Piera, di due anni, e Giovanni, di tre) della loro madre Edvige, del nonno Vincenzo e di uno dei quattro turisti francesi ancora sconosciuti.

I violenti rovesci di pioggia che rendono il terreno cedevole e infido ha costretto anche i reparti militari e gli operai del Genio civile a sospendere i più urgenti lavori per impedire che il disastro ferroviario e alla strada del Sempione si allarghino ancora. Il Diveria in piena trasporta infatti detriti di ogni sorta e grossi tronchi d'albero che formano improvvise dighe e barriere: l'acqua le scavalca e si rovescia su nuove zone continuando ad erodere la malsicura massicciata stradale.

Per raggiungere il borgo San Giovanni di Crevola d'Ossola i portatori di viveri e di medicinali possono servirsi soltanto di due vie: una mulattiera ripida e faticosa cosparsa di piccole frane, e un sentiero molto precario che si percorre tenendosi afferrati a cavi e funi che vigili del fuoco e operai della società elettrica Dinamo hanno piantato con anelli nelle rocce.

Oggi i viveri sono arrivati verso mezzogiorno e la settantina di persone che ancora si trovano nelle case salvate dal disastro se li sono divisi. La pattuglia dei soccorritori ha portato, attraverso il sentiero munito di cavi e funi, due bambini e una donna anziana dalla frazione San Giovanni fino a Domodossola.

Nessun altro ha acconsentito a lasciare la propria abitazione attorno a cui si alza il rombo minaccioso del Diveria in piena. Comunque gli edifici illesi si trovano in una posizione abbastanza riparata e una seconda frana dovrebbe soltanto sfiorarli. Delle 14 case distrutte non si è vista neppure oggi alcuna traccia: l'acqua e le pietre le hanno coperte interamente.

A Villadossola si trova, insieme ad altri senza tetto, l'operaio Carlo Chiolini che ha perso i cinque figlioletti, la moglie e il padre. Egli, già ieri, aveva avuto una tremenda crisi di disperazione quando era stato chiamato a riconoscere le salme dei figlioletti, Adelmo di 4 anni e Renzo di 5. Quest'oggi è stato colto da collasso quando ha dovuto ripetere la medesima tristissima formalità imposta dalla legge per la salma del piccolo Silvano, di tre anni, ripescato ieri sera a dieci chilometri di distanza dalla casa scomparsa. Ora i tre piccini, i capelli biondissimi, il volto sereno e senza ferite visibili, riposano uno vicino all'altro, nell'obitorio di Villadossola, accanto alle salme dell'ostessa del loro paese, Teresina Tomola, e dell'operaio bergamasco Polli e dei tre turisti francesi non ancora identificati.

Sembra che i cadaveri ancora mancanti siano rimasti impigliati fra i cespugli e le piante di un boschetto investito dall'alluvione. Purtroppo da ieri su quel luogo volteggiano bassi, fra la pioggia, nugoli di corvi. Appena possibile, se cesserà il diluvio di oggi, i vigili del fuoco tenteranno di arrivare fin là con un mezzo anfibio.

Nella giornata di oggi, con la parziale ripresa delle comunicazioni telefoniche, si sono conosciuti altri danni provocati dal tremendo uragano dell'altra sera. Mentre la frazione di San Giovanni veniva sommersa dalla frana e dalla piena del Diveria, il centro turistico di Bognanco, gremito di villeggianti, viveva momenti di terrore. Bognanco si trova a 14 chilometri di distanza in linea d'aria dalla frazione San Giovanni, ma in una valle laterale, separata da montagne. La cittadina, che nei periodi estivi conta qualche migliaio di abitanti, è attraversata dal torrente Bogna, un piccolo corso d'acqua simile ad un fosso. Il nubifragio ha prodotto la caduta di alcune frane. Il torrente, ingrossato, ha cambiato letto e le acque hanno fatto irruzione nel paese. L'albergo Regina è stato investito nel lato destro. Il muro di un giardino è crollato e una «dependence» con sei letti è stata spazzata via. Una piccola autorimessa, che sorge al principio del paese, costruita soltanto un mese fa, è crollata su una decina di macchine che erano in sosta. Altre quattro vetture lasciate in un posteggio vicino ad un ponticello su Bogna sono state trascinate lontano e neppure oggi è stato possibile recuperarle.

Sempre a Bognanco molto drammatica è stata la situazione di una colonia. I bambini hanno dovuto sfollare tra l'imperversare della pioggia per essere ospitati in un albergo posto nella parte più alta e sicura della città. Nell'Hotel Regina, fra le persone riunite nella hall, due donne sono svenute per la paura. Mentre queste venivano soccorse, gli altri si mettevano a pregare. Un operaio, Andrea Genini, è stato ferito da un masso ed ora si trova ricoverato in condizioni non gravi all'ospedale di Domodossola.

I collegamento di Bognanco con il resto della valle e con Domodossola è stato ristabilito mediante l'impiego di un buldozer che ha spianato le frane sulla strada e con una passerella. Comunque, con l'imperversare della pioggia di oggi, pochi hanno avuto il coraggio di servirsi di quel mezzo di fortuna. Se domani cesserà di piovere, al posto della passerella sarà lanciato un ponte in ferro ad opera del Genio militare.

Nel pomeriggio il Ministro on. Pastore, accompagnato dal Sottosegretario Antoniozzi, dal Vicepresidente del Senato sen. Tibaldi, dal Prefetto di Novara, da alti funzionari delle ferrovie, dall'ANAS, ed altre autorità, ha compiuto un sopraluogo alla frazione San Giovanni sostandovi per oltre un'ora, onde studiare la situazione. Un secondo sopraluogo è stato effettuato in valle Bognanco, ove la provinciale Domodossola-Bognanco è stata interrotta da ben 12 frane.

Successivamente è stata tenuta una riunione nel Palazzo comunale di Domodossola, nel corso della quale è stato deciso che da domani una impresa di Villadossola inizi i lavori per lo scavo di un canale attraverso la frana di San Giovanni, in maniera da consentire alle acque del Diveria di defluire nel loro alveo normale. In tal modo sarà possibile effettuare poi i lavori provvisori per rimettere in efficienza la strada statale, in attesa di un progetto definitivo che sistemi la strada in galleria o in posizione sopraelevata.

Paolo Amerio

(Radiofoto al «Piccolo»)
L'invio di armi al Governo indonesiano da parte degli Stati Uniti, che hanno iniziato un ponte aereo per il trasporto dai magazzini militari dislocati in Giappone: un militare giapponese monta la guardia a una catasta di cassette contenenti armi di vario tipo pronte per essere spedite a destinazione

NELLE TRE PROVINCIE DEL PIEMONTE COLPITE

L'entità dei danni supera il mezzo miliardo

Variazioni in vigore sulle linee ferroviarie

Roma, 21

La serie di circostanze di natura meteorologica con carattere di assoluta eccezionalità che hanno colpito le zone del Piemonte e in particolare le provincie di Aosta, Torino e Novara, in quest'ultima soprattutto in Val d'Ossola, hanno particolarmente impegnato gli organi del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'ANAS.

L'entità dei danni accertati dagli organi tecnici e che rientrano nella diretta competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, nelle tre provincie colpite risulta di oltre mezzo miliardo di lire di cui 138 milioni per la Valle d'Aosta, 230 milioni per la provincia di Novara e 160 milioni per quella di Torino oltre naturalmente i danni causati all'agricoltura e alle opere ferroviarie la cui precisa entità è in corso di accertamenti da parte dei competenti Dicasteri.

L'opera di soccorso alle popolazioni colpite e soprattutto il ripristino del transito sulle strade interrotte è già in pieno svolgimento. L'ANAS ha già riattivato il transito nei due sensi e per tutte le categorie di veicoli sulla statale n. 26. Anche il transito nella valle di Cervinia è stato ripristinato e anche il conseguente allacciamento con i Comuni isolati.

Per il dirottamento dei treni da e per la Francia, che percorrevano la via del Sempione, la direzione delle FF.SS. ha messo in vigore da oggi un programma permanente che durerà sino a che il traffico sulla linea di Domodossola non sarà stato ristabilito. Tale programma prevede la deviazione sulla Torino-Modane di quattro treni giornalieri ascendenti e quattro discendenti: l'Orient Express-Parigi, il Trieste-Parigi, il Milano-Parigi e il Venezia-Parigi, tutti con i loro «contrapposti». Oltre a questi convogli, transiteranno per la stazione torinese di Porta Nuova, per essere avviati sulla linea del Frejus, anche gli eventuali treni speciali diretti o provenienti dalla Francia.

Alcuni treno per la Svizzera — che percorrevano la linea del Sempione — saranno invece fermati a Domodossola di dove i viaggiatori che intendono proseguire dovranno farlo con mezzi propri.

PROSEGUE ATTIVAMENTE L'INCHIESTA SUL CLAMOROSO CASO DELL'«ANONIMA BANCHIERI»

Creditori di Cesena sarebbero pronti a denunciare la «banca senza sportelli»

Una meticolosa perquisizione nella lussuosa dimora del «vice» che risiede a Ferrara Giuffrè sostiene che pagava gli ingenti interessi con denaro ricevuto dall'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 21

Sul fronte della Anonima Banchieri è oggi da registrare il primo fatto concreto disposto dalle autorità. Difatti, a Ferrara, è stata effettuata una perquisizione nel domicilio di colui che, nella zona, è ritenuto il rappresentante, nel Ferrarese, dell'organizzazione impiantata dal comm. Giuffrè di cui abbiamo a lungo illustrato ieri l'attività. Il capitano Valeriani, comandante della locale compagnia della Guardia di Finanza, e il tenente Frattasio, comandante del nucleo di Polizia tributaria investigativa di Ferrara, hanno suonato all'abitazione del rag. Quarto Cesarotti, ex impiegato di banca e, come si è detto, presunto «vice» della «banca senza sportelli». Ha assistito alla perquisizione lo stesso Cesarotti, il quale ha così smentito le voci che lo davano presente in Svizzera, colà fuggito per sottrarsi all'indagine. I due ufficiali si sono trattenuti a lungo nella lussuosa villa in viale Cavour, lussuoso edificio che, insieme con altri evidenti inizi di rapida agiatezza, ha fatto molto parlare l'opinione pubblica della città.

Nulla è trapelato circa l'esito della perquisizione e anche, a quanto si suppone, del lungo interrogatorio cui sarebbe stato sottoposto il Cesarotti. Ovviamente le chiacchiere sono molte, ma non si sa niente di certo e del resto le autorità, finora, hanno mantenuto il massimo riserbo. In quanto al comm. Giuffrè, dopo la rapida apparizione a Bologna, nel corso della quale si è lasciato avvicinare da qualche giornalista alla presenza del suo legale avv. Giovanni Marchesini, si sa soltanto che egli è sparito. Si era detto in un primo tempo che si fosse recato in villeggiatura a Rimini, mentre si è poi appurato che in realtà ha affittato una villa a Milano Marittima, dove pure ha già acquistato un ampio spiazzo di terreno, in mezzo alla suggestiva pineta, al fine di farvi costruire una villa di sua proprietà.

E' molto probabile d'altro canto, che sia ritornato nel suo rifugio toscano, in quella stupenda villa di Castel Fiorentino, che è riuscito a procurarsi «con una vantaggiosa occasione» (come l'ha definita personalmente) allorchè il primo proprietario, Gino Bartali, dovette disfarsene. Si è saputo anche che la casella numero 2 della posta di Firenze (dove era solito farsi inviare la corrispondenza) è stata oggi svuotata regolarmente come non accadeva più nell'ultimo periodo.

Mentre i personaggi principali della vicenda in un modo o nell'altro continuano a occupare le cronache, il caso della «Anonima Banchieri» continua ad occupare le chiacchiere di tutta la regione e particolarmente in Romagna l'argomento è all'ordine del giorno, dato che il Giuffrè vi ha risieduto a lungo. Mentre si fanno i nomi di questo e di quello, come di persone che hanno in qualche modo partecipato agli affari della «banca senza sportelli», e dopo che si è dato rilievo, anche sui giornali locali al fatto che già sei anni fa il Vescovo di Forlì invitò pubblicamente i parroci a non partecipare alle operazioni del «presta e raddoppia», particolare attenzione si riversa su don Vincenzo Tamba, parroco di Madonna dell'Albero, frazione a 6 km. da Ravenna, la cui immagine è stata pubblicata su un settimanale milanese, il quale gli attribuisce il merito di aver compiuto il primo passo deciso presso alti prelati affinchè ponessero fine ai rapporti intercorrenti fra i sacerdoti della regione e l'«Anonima Banchieri».

Don Tamba, in realtà, come ha visto arrivare i giornalisti — messi in caccia dalla foto stampata sul rotocalco — si è addirittura dato a gambe per non concedere interviste di sorta. Avvicinato tuttavia in precedenza da persona del luogo aveva tenuto a dichiarare di non essere stato il solo a promuovere l'azione di allarme fra i parroci. Purtroppo, avrebbe commentato, non tutti gli hanno dato ascolto.

Com'è noto, Giambattista Giuffrè ha impostato la sua autodifesa su un punto preciso. Io ho inventato — ha detto — una banca senza banchieri, con lo scopo di opere benefiche. Ho maneggiato trenta miliardi di lire dal 1950 al 1958. Ho finanziato la costruzione di asili, di case e di chiese, con la tecnica del «presta e raddoppia». E (questo è il punto chiave della questione) l'ho potuto fare perchè il pagamento degli altissimi interessi mi è stato reso possibile da copiosi capitali di copertura che arrivavano dall'estero. In otto anni ho provocato l'arrivo — ha detto — di quindici miliardi. Erano i denari della carità. Con questi miliardi ho pagato interessi, superinteressi, ho restituito capitali. Con questi fondi — ha annunciato — sono in grado di restituire tutte le somme che mi sono state versate e dimostrare che la «catena di S. Antonio» non tendeva al raggiro.

Giuffrè, comunque, non ha voluto indicare il nome delle organizzazioni americane che per sua intercessione e mediazione, avrebbero inviato nel Ferrarese e in Romagna miliardi di carità. E ciò costituisce oggi il problema. Egli afferma che la sua «catena di S. Antonio» non è minacciata dal «crack»: ma pare veramente curioso che egli abbia potuto fare affluire nella sua amministrazione il denaro della carità nonostante l'ostilità dell'autorità religiosa.

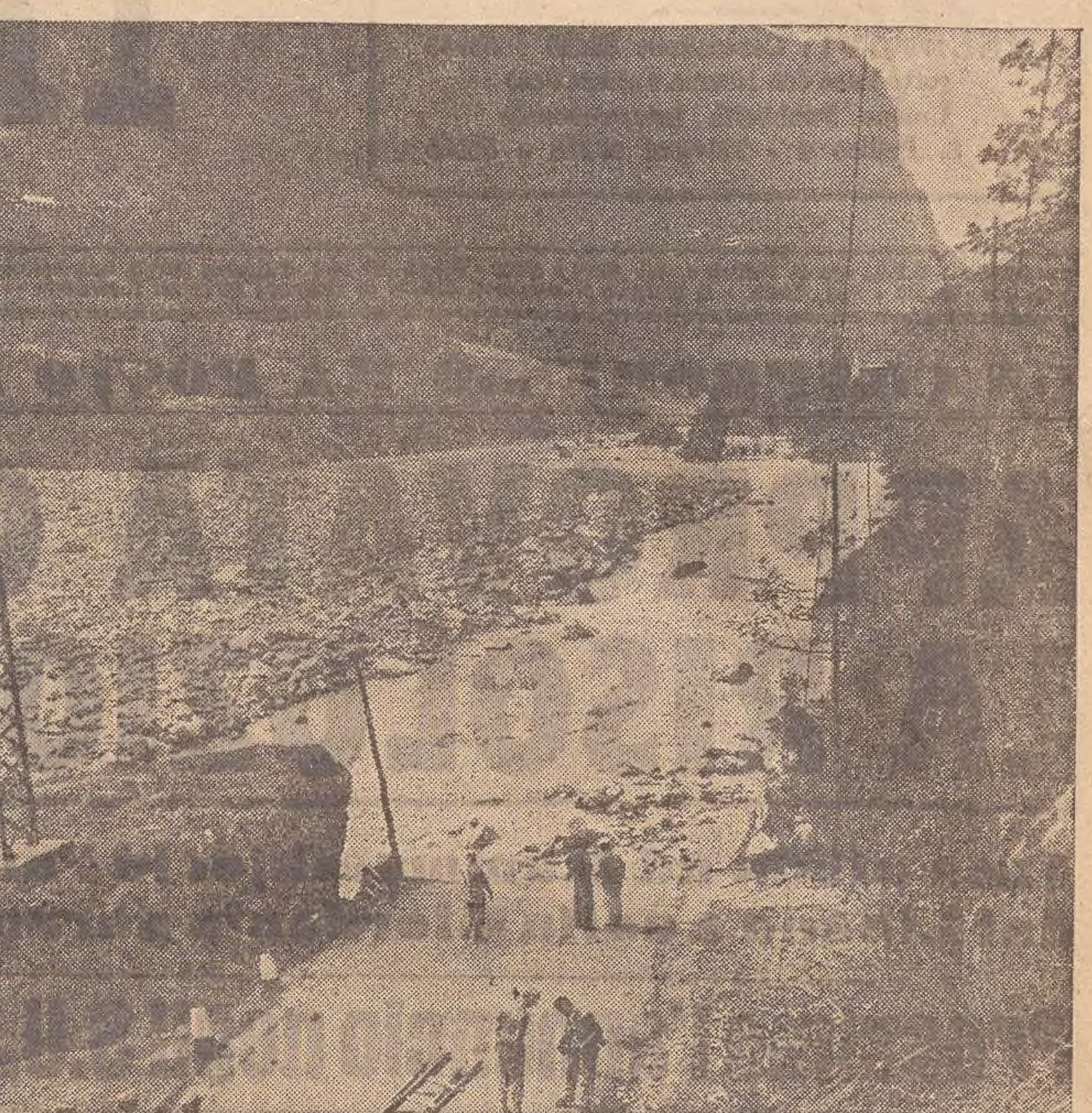
Certo, l'affare dell'«Anonima Banchieri» non ha il pregio di essere molto lesto a chiarirsi. Il commendator Giuffrè (sia della Repubblica, sia del Santo Sepolcro) ha spiegato il suo giro di affari. Semplicissimo, un gioco. Uno aveva un milione e intendeva fare un asilo. Bene, diceva Giuffrè, qui il milione e io ti do il 70 per cento. Inoltre, diceva Giuffrè, se mi porti altri milioni, io do il 35 per cento ai rispettivi proprietari. Prendeva i quattrini, corrispondeva gli interessi pattuiti per pagare le imprese di costruzioni e iniziare i lavori. Giuffrè immediatamente mandava un fotografo, spediva in America le immagini delle opere in costruzione, trovava modo di far giungere valanghe di milioni. Con questi milioni si finiva l'asilo, si restituivano i capitali ai terzi, si pagavano gli interessi. Niente lucro, semplicemente una idea geniale per anticipare i denari della carità. Qualcosa, insomma, come una nuova formula economica: «La carità integrata».

Alle diffide dell'autorità religiosa, Giuffrè oppone attestati di benemerenza: il suo avvocato ne ha parecchi da gettare sopra il piatto della bilancia delle autorità. «Io non ho mai raccolto fondi — ha tenuto a precisare — nè ho mai incaricato alcuno di raccoglierne a mio nome. Sono loro che me li portano». Occorre discriminare, egli aggiunge, fra le mie «catene» e le eventuali similari «catene» speculative che forse sono nate per suggestione e imitazione.

Egli ha dichiarato di avere smesso ogni attività immediatamente dopo l'ingiunzione della Congregazione Concistoriale e di essersi impegnato al pagamento di tutti i capitali avuti in deposito, entro tre mesi. Questo accadeva il 26 giugno scorso. Quindi, tra un mese e cinque giorni, Giuffrè dovrebbe avere mantenuto la parola. Altrimenti, se i suoi prestatori lo volessero, difficilmente si salverebbe da quelle denunce che sono il solo strumento oggi, per chiarire questa misteriosa storia di carrozzone finanziario.

A questo proposito, da Cesena giunge notizia che alcuni abitanti di quella città i quali diedero somme alla «Anonima Banchieri» perchè gliele amministrasse, sarebbero entrati ormai nell'ordine di idee di presentare una denuncia se entro breve tempo non riavranno il loro denaro. A Cesena, per tutta la giornata di ieri un incaricato del commendator Giuffrè avrebbe ricevuto numerosi creditori e li avrebbe invitati a presentare una regolare domanda per lo sbloccamento dei loro capitali. I creditori cesenati, decisi a riavere il loro denaro, avrebbero già consultato un legale chiedendogli di tenersi pronto a procedere.

Giorgio Martinelli



San Giovanni in Val d'Ossola: la strada del Sempione interrotta dalla spaventosa frana

RIGOROSO RISERBO SUI RISULTATI DELL'INCHIESTA

CHIAMATO IN CAUSA IL MINISTRO ANDREOTTI

La «Voce Repubblicana» solidarizza con «La Giustizia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

Un rigoroso riserbo viene mantenuto negli ambienti ministeriali sui risultati della severissima inchiesta che l'amministrazione finanziaria, soprattutto attraverso la Guardia di Finanza, sta conducendo sullo scandalo dell'«Anonima Banchieri». Naturalmente il Ministro delle Finanze si interessa della questione solo per quanto concerne le evasioni fiscali attribuibili ai responsabili della faccenda; mentre la vigilanza sull'attività bancaria è di competenza del Ministero del Tesoro. Infine, eventuali accertamenti di reati, perseguibili a norma di codice penale, sono di competenza della Magistratura inquirente e ovviamente della Polizia giudiziaria. In generale nei commenti di stampa si mette in rilievo che l'intervento del Ministro delle Finanze e la correlativa campagna di stampa hanno avuto l'effetto di troncare immediatamente e definitivamente ogni attività dell'«Anonima Banchieri».

Lo scandalo intanto ha assunto una certa tinta politica poichè sia l'organo socialdemocratico che quello repubblicano si sono occupati della vicenda lanciando accuse sia all'ex Ministro delle Finanze che al sottogoverno. La «Giustizia» scriveva stamane «Il Ministro delle Finanze dei passati Governi non avrebbe dovuto essere all'oscuro dell'attività criminosa». Comunque, prosegue il giornale, «l'intervento del compagno Preti contro il "banchiere Giuffrè" va nettamente al di là della questione in sè — che per il giro di miliardi illegalmente amministrati costituisce peraltro uno degli scandali più gravi di questo dopoguerra — perchè investe in maniera frontale tutto un inesplorato settore del sottogoverno che ebbe modo di prosperare e mettere profondissime radici durante i passati Ministeri. E' vero che nello scorso gennaio, la Guardia di Finanza di Bologna aprì una inchiesta. Ma una volta promossa l'inchiesta, da Roma partirono i fulmini. Ed un povero comandante di stazione della G.d.F. dovette implorare, come un personaggio di Gogol, il "banchiere" di intervenire presso i suoi potenti amici acciocchè gli venisse, perlomeno, risparmiato il trasferimento in Sardegna».

L'«Anonima Banchieri» (che ha ormai perso gran parte dell'anonimato), infatti non aveva sviluppato i propri affari carpendo «soltanto» la buona fede di qualche padre cappuccino di Sassoferrato e Falconara Marittima, ma si era assicurata innanzi tutto la complicità «alla vetta», in modo tale che le autorità costituite erano divenute impotenti ad intervenire».

Le parole della «Giustizia» hanno poi stasera dato modo alla «Voce Repubblicana» di ritornare sull'argomento affermando che «la faccenda assume una rilevanza non limitata al campo penale; essa investe invece alcuni tra i più delicati problemi pubblici che siano da anni sul tappeto. E proprio per questo, ripetiamo, l'intervento del Ministro delle Finanze appare maggiormente apprezzabile, come segno della sua personale buona volontà di affrontare quei problemi, generali, senza circoscriversi alla condanna di un episodio». Il giornale repubblicano aggiunge poi che «si ripete qui una situazione che abbiamo già conosciuto nello scandalo di Genova, nello scandalo dell'Immobiliare, nello scandalo dei nipoti dei Papi, in numerosi altri. Si ripete qui, dunque, la confusione di lingue, la protezione del civile dietro il potere ecclesiastico anche a scapito delle leggi dello Stato e della correttezza, la intromissione in attività rigidamente temporali, lo snaturamento della religione a fini terreni, il discredito, insieme, dello Stato e della Chiesa».

Tutto ciò che ha scritto il giornale del Ministro Preti — aggiunge la «Voce» — significa «che lo scandalo della "Anonima Banchieri" è stato tollerato e protetto dall'attuale Ministro del Tesoro. E con la sua chiamata in causa comprendiamo e vediamo meglio il nesso che lega questo nuovo episodio di malcostume alla situazione descritta, a certe forze, a certe concezioni. Comprendiamo meglio che lo scandalo della "Anonima Banchieri" non è un problema di individuazione di reati, ma ripropone un problema politico generale. E su questo problema politico generale attendiamo il Ministro Preti. Come sull'episodio particolare non si può non attendere qualche dichiarazione da parte del Ministro del Tesoro».

G. C.

Visita alla Casa Bianca del Ministro De Murville

Washington, 21

Il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, è arrivato oggi a Washington per un incontro con il Presidente Eisenhower. Il Ministro è giunto al National Airport alle 21 (ora italiana) da New York ove aveva partecipato ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU.

Il colloquio tra il Presidente Eisenhower ed il Ministro de Murville, è durato poco più di mezz'ora. Lasciando la Casa Bianca, il Ministro francese ha dichiarato di aver avuto con il Presidente un colloquio «amichevole», nel corso del quale sono stati discussi numerosi argomenti. Couve de Murville si è rifiutato di precisare quali questioni ha discusso con il Presidente, ed ha aggiunto che Eisenhower gli è apparso «in ottima salute».

Il Ministro ha espresso il riconoscimento ad Eisenhower che ha voluto riceverlo in occasione della sua prima visita a Washington da quando ha lasciato il Paese in cui era stato Ambasciatore. Quando gli è stato chiesto quale è la posizione della Francia nell'eventualità di una sospensione degli esperimenti nucleari da parte degli Stati Uniti, il Ministro francese ha dichiarato di non poter dire nulla sull'argomento e che sarà il momento di parlarne «quando sarà venuto il momento, se arriverà».

A metà settembre

ADENAUER A COLOMBEY per incontrare de Gaulle

Bonn, 21

Un portavoce del Governo federale ha confermato che il Cancelliere Adenauer e il generale De Gaulle si incontreranno a metà settembre. Da parte tedesca non si precisa però ancora nè la data nè il luogo dell'incontro, che sono stati indicati invece dai francesi nel giorno 14 del mese e nella residenza lorenese di De Gaulle a Colombey-les-Deux-Eglises. L'incontro tra i due uomini politici fu considerato sicuro e imminente fin dai primi giorni dell'andata al potere del generale, ma poi nacquero difficoltà riguardanti soprattutto il luogo dove avrebbero dovuto svolgersi le conversazioni. Si venne a sapere che Adenauer si era dichiarato contrario all'idea di un viaggio a Parigi e aveva suggerito un incontro a metà strada, possibilmente a Città del Lussemburgo. De Gaulle, in risposta, aveva insistito per Parigi, preannunciando al Cancelliere una accoglienza particolarmente solenne, tale da significare che la Francia gollista intende mantenere gli ottimi rapporti degli ultimi Governi francesi con la Repubblica federale.

PUGNALATO AL CUORE in un duello rusticano

L'Aquila, 21

Il contadino Pasquale Fiore di 48 anni, da Casavecchia di Lucoli, un paesino nelle vicinanze dell'Aquila, è rimasto ferito al cuore in un duello rusticano. Questo pomeriggio, mentre era sulla piazza del paese, il Fiore è stato avvicinato dal compaesano Armando Murri di 58 anni il quale lo accusava di avere attentato all'onore di sua moglie. Il Fiore avrebbe corteggiato assiduamente in questi ultimi mesi la moglie del Murri, di molto più giovane del marito. Solo da qualche giorno però Armando Murri era venuto a conoscenza della faccenda e non ha esitato ad affrontare il rivale per farlo desistere dal suo atteggiamento.

Le parole sono state seguite presto dalle vie di fatto ed il Murri, in un impeto d'ira, brandendo un grosso coltello è riuscito a conficcarlo profondamente nel petto del Fore, tanto da raggiungere il ventricolo destro del cuore. Quindi lo ha estratto per colpire nuovamente, ma il Fiore è caduto al suolo privo di sensi, sotto gli occhi esterrefatti di alcune persone giunte sulla piazza troppo tardi per evitare il misfatto.

Il Fiore era trasportato poi nell'abitazione del medico condotto e da qui all'ospedale San Salvatore dell'Aquila, dove è stato sottoposto ad immediato intervento chirurgico al cuore. I sanitari si sono riservati la prognosi. Intanto il Murri è stato arrestato dai carabinieri di Lucoli e, dopo l'interrogatorio di rito, associato alle carceri giudiziarie dell'Aquila.

Un padre armato di scure insegue il figlio per due km.

Milano, 21

Un padre infuriato ha tentato di colpire il figlio con una scure, inseguendolo poi per i campi. L'episodio di violenza è accaduto ieri a Lainate. Il contadino di 45 anni Ernesto Orsenigo e il figlio Pietro di vent'anni, fin dalla mattina avevano incominciato a litigare per motivi non bene appurati. Ernesto Orsenigo aveva poi avuto a che dire anche con la moglie, che lo aveva interrotto mentre stava riparando un fienile presso la casa e l'aveva percossa violentemente. Il fatto aveva acceso una nuova lite fra padre e figlio, poichè questi l'aveva rimproverato, il contadino ha allora afferrato una scure e si è scagliato contro il giovane menando un terribile fendente, che per buona sorte, andava nettamente a vuoto.

Pietro Orsenigo, schivato il colpo che avrebbe potuto ucciderlo, usciva in strada, saltava in un campo e fuggiva a gambe levate inseguito dal padre, sempre armato di scure. La fuga e l'inseguimento sono durati per quasi due chilometri, finchè al giovanotto è riuscito a mettersi in salvo. Ernesto Orsenigo intanto veniva fermato da alcuni contadini. Nel pomeriggio, i carabinieri informati dell'accaduto hanno proceduto all'arresto del violento.

SOLO UN ESORDIENTE PASSA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Rimane a terra il razzo dell'astronauta triestino

Luigi Berto è stato fermato dal personaggio femminile di un romanzo di fantascienza - Porta più fortuna Napoleone nella «Sfida al campione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 21

Fantascienza, astronautica, missilistica: tutte cose per andare molto lontano, ma Luigi Berto, triestino, esordiente in dette materie alla 143.a puntata di «Lascia o raddoppia», deve aver innestato la retromarcia; o deve essersi dimenticato di abbassare il freno a mano. Fatto sta che dopo un discorsetto in qua e in là su missili e satelliti, che egli chiama con noncuranza «Jupiter», «Thor», «Vanguard» come noi diciamo il nome degli aperitivi più celebri, ha sbagliato in pieno il nome di un personaggio femminile che appare in un romanzo di fantascienza. Nulla da fare: fiasco e inesorabile bocciatura. Peccato perchè la materia è interessante e la trasmissione ne avrebbe cavato giovamento. Luigi Berto non ha dato per questo in smanie; anzi, vorremmo dire che s'è comportato con la freddezza di uno scienziato (ne ha un po' la sagoma, specie nella larga calvizie che gli esalta la forma un po' singolare del cranio); forse in quel maledetto momento ha trovato conforto nel pensiero che anche ai suoi colleghi maggiori, gli scienziati autentici, è andata male qualche volta. Perciò ha solo scosso il capo ed è uscito.

Ora noi non si va a «Lascia o raddoppia» per fare gli avvocati difensori, ma non si può onestamente tacere sulla stravaganza almeno della prima (e unica) domanda rivolta al concorrente triestino. Perchè la fantascienza non è tutta e sola nei romanzi e nei film. Questa semmai è letteratura e cinema specializzati, cioè di un genere particolare, come ci sono i «gialli» (che non sono la «polizia») ma un genere particolare di letteratura. Non a caso il Berto, ad una domanda preliminare di Mike Bongiorno sulla effettiva e attuale consistenza della fantascienza, ha risposto con un eloquente rapporto: la fantascienza sta alla scienza come l'alchimia sta alla chimica. Dunque, anche volendo aprire il caso Berto con una domanda proprio di fantascienza, si poteva confezionarne una costituita da dati più concreti. O gli esperti di «Lascia o raddoppia» pensano che il futuro non sia ancora cominciato, e che pertanto la fantascienza sia soltanto un «bluff?».

Rientriamo in terra, sebbene il razzo dello sfortunato triestino non si sia neppur sollevato dal suolo. Però della faccenda a rimetterci del proprio in simpatia è il concorrente che lo segue, Vincenzo Campanella, milanese, sedici anni e mezzo, ferrato in storia romana. L'argomento barboso e in evidente stridore con quello che l'ha preceduto, unito alla faccia da primo della classe del giovane concorrente, stimolano una segreta avversione per questo «lift» dichiarato, e che invece è garzone di pasticceria poichè mancanza di quattrini lo ha costretto a interrompere la scuola media. Come è arrivato al quiz televisivo? Prenda nota signor Ministro della Pubblica Istruzione: quando il Campanella si è presentato all'esame di terza media aveva sostenuto brillantemente l'esame di storia, e di conseguenza i professori — o luminoso incoraggiamento! — lo avevano esortato a presentarsi candidato di «Lascia o raddoppia». Celiavano in quel momento i faceti docenti? E' da sperare, altrimenti vien da pensare con amarezza a che servano le patrie scuole, se agli allievi migliori gli insegnanti sanno consigliare soltanto la carriera dei quiz televisivi.

Comunque Vincenzo Campanella la storia romana se l'è digerita davvero, perchè ha risposto tranquillo e senza dubbi palesi alla prima e non facile serie di domande. C'era dentro un po' di tutto: Cleopatra, Caligola, Nerone, Traiano, Adriano. Tra l'una e l'altra domanda Mike Bongiorno ha colto l'occasione di salutare l'Arcivescovo di Malta presente allo spettacolo. Se ne sta andando a Lourdes con un gruppo di pellegrini, ma si vede che anche la strada per il celebre Santuario passa oggi per «Lascia o raddoppia».

Vispa e arzilla nei limiti della sua mole, la pubblicista romana Ines Violet Stabile è quindi partita da quota un milione 260 mila (commedia dell'arte e maschere) raccontando amenità sulla sua settimana, con la solitudine, i poliziotti di guardia alla casa del Ministro Tambroni e un senatore in treno che usa leggere i «gialli» strappando via via le pagine appena lette. Ma chi ride bene con quel che segue, e la povera Ines non è stata certo l'ultima a sorridere. Si è confusa inesorabilmente sui dati di un libro di balli. Addio sogni di gloria.

E' stato quindi il turno dei due tifosi di Napoleone nella «Sfida al campione», ripescati dai noti incidenti della volta scorsa. Forse per Sandra Pioda più che tifosa vale dire fanatica di Napoleone (e lo confermano i lampi dei suoi occhi sfuggenti), poichè ha passato Ferragosto a Milano per musei e luoghi che ricordano in qualche maniera il dittatore francese. Ma sebbene più quieto, anche il toscano Sandro Bartolini sa il fatto suo, e così hanno chiuso questa puntata con un bel «match» pari, che li ha fatti raggiungere quota 600 mila con rosee prospettive per giovedì prossimo allorche la sfida continuerà.

Per la cronaca ricordiamo che in apertura di trasmissione le telecamere hanno inquadrato un tipico carretto siciliano con somarello. Sopra il carretto c'erano Mike Bongiorno e un futuro concorrente di «Lascia o raddoppia», che con quel mezzo è arrivato a Milano dopo un viaggio di 2060 chilometri percorsi in 39 giorni. Si presenterà sul tema «Costantino il Grande e il suo tempo», e perciò sul pittoresco carretto ha issato un labaro con la scritta: «In hoc signo vinces — Vado a "Lascia o raddoppia"». Che Costantino lo assista quando sarà il momento.

L. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Centoquarantatreesima puntata

1) *Ines Violet Stabile*, Roma, pubblicista; tema «Maschere e commedia dell'arte»; da quota 640.000 raddoppia e cade.

2) *Vincenzo Campanella*, Milano, «lift»; tema «Storia romana»; esordiente; vince L. 320.000.

3) *Luigi Berto*, Trieste, impiegato; tema: «Missilistica, astronautica, fantascienza»; esordiente; cade alla prima domanda.

SFIDA AL CAMPIONE

Ventinovesima serata

Sandra Pioda, Torino, casalinga, campionessa di quiz su Napoleone, e lo sfidante *Sandro Bartolini*, commerciante, raggiungono quota 600.000 lire.

VERSO LA RIPRESA DELL'ATTIVITA' POLITICO-PARLAMENTARE

Probabile al 16 settembre la riapertura delle due Camere

Roma, 21

La riapertura delle Camere, riapertura che insieme ai due Consigli dei Ministri in programma per il 30 prossimo e il 10 settembre, segnerà la piena ripresa dell'attività politico-parlamentare, sarà concordata nei prossimi giorni direttamente dai due Presidenti delle Assemblee. Leone e Merzagora rientreranno appositamente in sede anche per concordare l'attività legislativa che dovrà essere impostata dal Parlamento d'accordo con il Governo e valutare le necessità che l'esecutivo prospetterà ai Presidenti delle due Camere. Con ogni probabilità la data di inizio dei lavori sia a Montecitorio che a Palazzo Madama verrà fissata per il pomeriggio di martedì 16 settembre. Naturalmente le due Camere dovranno riprendere a completare la discussione e l'approvazione dei bilanci e solo le commissioni legislative potranno prendere in esame i provvedimenti che intanto il Governo avrà presentato in Parlamento.

L'intenzione di Fanfani, per quanto riguarda l'attuazione del programma governativo, è quella di accelerare i tempi per quanto possibile e su questa strada sono anche i socialdemocratici, come hanno fatto comprendere chiaramente le due interviste concesse nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio e dal segretario del PSDI.

Secondo quanto si apprende, la concomitanza fra le due interviste, che ha dato il via a vasti commenti dei circoli politici, non sarebbe stata affatto occasionale. Essa sarebbe determinata da un preciso accordo tra i due uomini politici per bloccare talune critiche che da più parti erano state rivolte al Governo, e che avevano ingenerato voci di divergenze fra i due partiti di Governo sui principali problemi di ordine internazionale ed interno.

In effetti, non solo queste divergenze di vedute e questa disparità di valutazione di problemi politici non vi sono affatto, ma la D. C. e il PSDI concordano pienamente sia sui problemi di ordine internazionale che sul programma di carattere interno, che il Governo si accinge, con la piena collaborazione dei Ministri socialdemocratici, ad attuare secondo una priorità che sarà stabilita dal prossimo Consiglio dei Ministri. In particolar modo, secondo quanto riferisce ancora l'ARI, i socialdemocratici hanno sollecitato il Presidente del Consiglio perchè vengano posti in cantiere i provvedimenti di ordine sociale che dovranno dare fin dal prossimo autunno un concreto avvio alla risoluzione dei problemi che riguardano più da vicino la piena occupazione operaia in modo da ridurre sempre più la disoccupazione. E su questo il Presidente Fanfani ha pienamente concordato, dando le più ampie assicurazioni che saranno nel più breve tempo possibile tradotte in concreta realtà.

Con la ripresa di settembre diverrà di attualità il problema dell'allargamento della maggioranza con l'ingresso del PRI. Sulle voci diffusesi nei giorni scorsi di una partecipazione dei repubblicani al Governo, partecipazione che verrebbe decisa nel prossimo congresso, ha fatto oggi il punto l'on. Camangi in alcune dichiarazioni ai giornalisti. In sostanza Camangi ha dichiarato che il congresso del PRI si terrà alla fine di ottobre probabilmente a Roma; che la direzione del partito si riunirà ai primi di settembre appunto per decidere la data congressuale; che i repubblicani «hanno due mesi, settembre e ottobre, per valutare l'opera del Governo» e se la valutazione sarà positiva il problema di una partecipazione del PRI alla maggioranza governativa sarà risolto dal congresso. D'altra parte il commento del giornale repubblicano a quel passo della intervista di Saragat relativo alla auspicabile entrata dei repubblicani nel Governo viene considerato come una posizione di benevola attesa; come uno dei termini di un dialogo cordiale. Ma in sostanza è opinione comune che allo stato delle cose la possibilità di un'entrata dei repubblicani nel Governo appare ancora ipotetica e solo al congresso potrà delinearsi con maggiore chiarezza.

Nel campo dei partiti sembra che l'unificazione monarchica sia ancora lontana dal giungere in porto. Stamane il segretario del PNM Covelli a Montecitorio ha smentito ai giornalisti che nei giorni scorsi ci sia stato un incontro tra lui e il comandante Lauro. Interrogato circa le possibilità di un prossimo incontro Covelli si è chiuso in un ermetico silenzio. A titolo di cronaca vale la pena di registrare che, secondo una agenzia di ispirazione socialdemocratica, nei prossimi giorni sono previsti colloqui fra esponenti dei due partiti monarchici e alcuni delegati della Confindustria in merito alla possibilità di ripresa del processo di riunificazione monarchica. Sempre secondo la stessa Agenzia, per il PNM dovrebbero partecipare agli incontri gli on. Covelli e Cantalupo, per il PMP gli on. Cafiero, Fiorentino e Lauro junior, per la Confindustria alcuni esperti di problemi finanziari e politici. Gli incontri sarebbero «bipartiti» e non «tripartiti» in quanto i fiduciari della Confindustria avrebbero scambi di punti di vista separati con gli esponenti delle due correnti legittimiste. Le prime prese di contatto avrebbero un carattere puramente esplorativo, in quanto verrebbero dedicate essenzialmente ad una conoscenza delle rispettive opinioni sul problema, senza che le parti pongano richieste precise. In un secondo tempo, sulla base delle impressioni complessive ricavate dagli incontri, gli interessati potranno precisare le proprie posizioni in modo sufficientemente netto.

Ricevuta da Gronchi la consorte di Frondizi

Roma, 21

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al Quirinale la consorte del Capo dello Stato argentino, signora Elena Faggionato Frondizi, accompagnata dall'Incaricato di Affari di Argentina a Roma, consigliere Juan Urre.

La signora Frondizi, nel corso dell'udienza, ha espresso al Presidente Gronchi l'augurio del Presidente Frondizi e del popolo argentino di poterlo presto salutare in Argentina.

ALLIEVO CARABINIERE DENUNCIATO PER FURTO

Spara contro un sottufficiale per fuggire dalla caserma

Dopo l'insano gesto ha tentato di suicidarsi

Roma, 21

Soltanto oggi si apprende che un allievo carabiniere, Egidio Comentucci, di 19 anni, da Amatrice, si trovava da alcuni giorni nella camera di punizione della caserma della Legione, in via Legnano, per aver sottratto 5 mila lire ad un altro allievo. Il giovane, che era stato immediatamente denunciato per furto, era in attesa di essere trasferito al carcere militare.

Ieri mattina, riuscito a eludere la sorveglianza, egli ha tentato di raggiungere l'uscita della caserma. Scorto da un sottufficiale, che lo ha bloccato mentre attraversava il vasto cortile, il giovane ha estratto una rivoltella di cui si era precedentemente impossessato e ne ha esploso un colpo, fortunatamente andato a vuoto, contro il sottufficiale. Allo sparo sono accorsi alcuni carabinieri e il fuggiasco, vistosi perduto, ha rivolto allora l'arma contro se stesso ed ha sparato. Egli ora è in fin di vita all'ospedale militare.

Il giovane si era appropriato della rivoltella calibro 9 lasciata sul tavolo di una sala attigua alla cella di punizione ove era rinchiuso, da un sottufficiale. Il Comentucci, che è piantonato all'ospedale militare del Celio, deve rispondere alla giustizia di furto e tentato omicidio. Si è appreso che il Comentucci ha tentato di uccidersi perchè impressionato dalla gravità del reato commesso. Una inchiesta ufficiale è in corso.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali il cielo si manterrà in prevalenza nuvoloso con piogge sparse e locali temporali. Sulle regioni centrali e Sardegna in mattinata nuvoloso con locali piogge. Lieve miglioramento nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali e Sicilia graduale aumento della nuvolosità con probabili precipitazioni isolate. Temperatura stazionaria sulle regioni settentrionali; in diminuzione sulle regioni centro-meridionali e sulle isole.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.6, 22; Trento 15.5, 23.5; Trieste 21.1, 26.5; Venezia 18.6, 26.2; Milano 18.4, 20.6, Torino 16.5, 18.8; Genova 20, 22.2; Bologna 19, 26; Firenze 19.4, 27.2; Pisa 17.8, 26.2; Ancona 20.8, 29.6; Perugia 16.1, 24.6; Pescara 22.2, 30.8; L'Aquila 16.5, 25.5; Roma 19, 28.4; Campobasso 16.5, 28; Bari 21.8, 30; Napoli 15.4, 29.4; Potenza 15.8, 27.8; R. Calabria 22, 30.6; Messina 23.8, 30.6; Palermo 21.4, 30; Catania 22.2, 32.4; Alghero 21.2, 27; Cagliari 15, 26.4.

Grave incendio boschivo

Palermo, 21

Un incendio di grandi proporzioni si è sviluppato in una vasta zona boschiva di proprietà demaniale, compresa fra le località di S. Cristina, Gela e Ficuzza nel Comune di Marineo. Quattro squadre di vigili del fuoco, di cui due chiamate a rinforzo dopo alcune ore di vano tentativo di domare le fiamme, sono all'opera nell'azione di spegnimento.

PASSATA LA FESTA...

«MAH! Io, per Ferragosto, non sapevo dove battere il capo. E ho finito per andare al Taburno...».

«Al Taburno? Al *Summus Taburnus* di Virgilio? Ma il Taburno, ch'io sappia, è un monte piuttosto alto, e lei le sue ascensioni più audaci le fa, in funicolare!».

«Sì; ma ora, sul Taburno, si va comodissimamente in macchina. E lassù, si trova anche un albergo, che era affollatissimo. Avesse poi veduto nei boschi circostanti, quale folla c'era! Migliaia di persone...».

Siamo rientrati a casa, e nel noto scaffale, abbiamo cercato, e trovato, il volume degli *Scritti Vari* di Giustino Fortunato; quello dov'è inclusa la relazione di un'ascensione al Taburno, compiuta nel 1877 da' primi soci napoletani del Club Alpino Italiano — una diecina — sotto la guida di Girolamo Giusso, poi sindaco di Napoli, senatore, e ministro. E ce la siamo riletta. *Don* Giustino, neppure da giovane (e quando scriveva la relazione era giovane) amava la vanteria. Eppure, chi legge bene, trova in quelle pagine, appena accennato, ma vivo, il tòno di chi racconta una impresa che esce fuori del comune. *«A' primi di luglio* — comincia la relazione — *il presidente della Sezione Alpini invitava i socii...».* Voi lo sentite, il tòno cui alludevamo. E difatti, un'ascensione al Taburno, in quella Napoli di allora, tutta così rigorosamente chiusa tra Capodimonte e Posillipo, doveva parere una cosa dell'altro mondo. Per arrivare a' piedi della montagna, bisognava attraversare, per strade impossibili, regioni allora tagliate fuori della vita civile, sprovvedute di ogni conforto turistico; per raggiungere la vetta, bisognava fare assegnamento soltanto sui propri polmoni e sui propri garretti; sui fianchi di essa, non era possibile altro incontro che con qualche pastore stralunato e selvatico; e lassù, sulla vetta, a riceverli, i gitanti non trovavano altro che il vento. Ed ora, a Ferragosto, un albergo, e migliaia di persone salite sul Taburno «motorizzate».

Il mutamento de' tempi e delle condizioni sociali, nel nostro Mezzogiorno, non può essere reso meglio che con questo confronto, tra ciò che si vedeva sul Taburno nel luglio 1877, e ciò che vi si vedeva nel Ferragosto 1958...

* * *

E dovunque, per tutta Italia, lo stesso fenomeno, più accentuato ancora che da noi.

Di anno in anno — il fatto è ormai noto — la celebrazione del Ferragosto supera la precedente; e così è stato anche per il Ferragosto ultimo. Mai, nel nostro Paese, si era veduto un esodo tale di folle, dalle loro residenze abituali; in questa proporzione numerica, con simile comodità di mezzi, con equipaggiamenti e vestiti così adatti, con così lieta abbondanza di provvigioni, con tanti quattrini e quattrinelli da spendere e con così risoluta volontà di divertirsi, buttandosi dietro le spalle ogni preoccupazione per la crisi del Medio Oriente, per la Conferenza al Vertice sì o al Vertice no, per la «recessione americana», per le diatribe politiche nostrane. Gli italiani sono, all'ingrosso cinquanta milioni; si calcola che, per Ferragosto, bene o male, un trenta milioni si siano mossi, e «'na cosa» — come si dice a Napoli — l'abbiamo fatta. Dalla sola stazione di Milano risultano partite tra il 28 luglio e il 16 agosto, tre milioni e trecentomila persone. Sul primo tratto della Via Appia, tra Roma e Civitavecchia, la Polizia della Strada ha registrato, nella mattinata della giornata fatidica, cinquanta macchine al minuto; quasi una al secondo; e sull'Appia, quaranta. E tutto il Paese ha seguito l'esempio delle due capitali sue, quella della produzione e quella del consumo. A questo esodo hanno partecipato largamente tutti i ceti sociali, anche i più modesti. Inutile cercare di dare ad intendere che il Ferragosto è stata la festa di una minoranza; anche se i nostri occhi non avessero veduto, le cifre parlano. E tutto ciò testimonia un innalzamento vasto del tenore di vita, una abbondanza di «liquido», un «margine», in molti bilanci familiari, che non possono essere negati da nessun professionista del pessimismo, e da nessun pappagallo della tesi marxista della «miseria crescente». Tutti i tentativi, praticati giorno per giorno, tutto l'anno, dagli specialisti del nerofumo, di presentare l'Italia come un paese di gente che geme, di gente che soffre per il bisogno, di gente che vive sotto l'incubo della fame, sono smentiti da questa sola giornata, il Ferragosto: che ha veduto a milioni tanti autentici proletari in giro anche loro per le strade d'Italia, o riuniti nelle varie «feste» di partito, con alla testa i sacerdoti e i leviti della «miseria proletaria» che passavano «spaparanzati» in macchina anche loro; a cominciare dal villeggiante alpino, in adeguato costumino da montagna, onorevole Togliatti.

Sarebbe peraltro da ciechi, o da ciurmadori, cercare di dare ad intendere che questo esodo ferragostano renda tutta la situazione italiana. Dietro ai trenta milioni di coloro che si sono mossi, ci sono i venti milioni che non si sono mossi; e non si sono mossi, in grande maggioranza, non già perchè sdegnassero la folla o il frastuono della festa, ma perchè non sapevano dove andare, e che cosa portarsi dietro da mangiare. Tanto per cominciare da Napoli, un giro per la città, la giornata fatidica, bastava per fare vedere quanta povera gente fosse rimasta ne' suoi vicoli, quanti bambini fossero restati sulla soglia del «basso», quanti piccoli borghesi si dovettero contentare dei soliti quattro passi, più malinconici del solito. A regola di briscola numerica, le cifre delle partenze dalla Stazione Centrale avrebbero dovuto avvicinarsi a quelle di Milano; ne sono molto, molto lontane. E se nella Val di Po, da tutti i borghi, da tutti i paesetti son partiti sciami di biciclette e di motoleggere, come possiamo dimenticarci quanto minore numero di veicoli, in proporzione, sia partito dai borghi di Lucania e di Calabria, inchiodati sulle vette dei loro squallidi colli, a covare una miseria secolare e tenace come una malattia orrenda; e come, per moltissime povere case di contadini meridionali, l'«esodo di Ferragosto», di cui tutti ci riempiamo tanto la bocca, sia stata una espressione senza significato alcuno, anzi impossibile ad essere capita. Nè possiamo neppure perdere di vista che in questo stesso Paese, dove tanta gente ha avuto la disponibilità di qualche foglio da mille per il Ferragosto, c'è tutta una moltitudine di povera gente che non «agguanta», e che vegeta nella continua ricerca di «un lavoro qualunque»; espressione che tradisce spesso la incapacità a qualunque lavoro determinato, ma che tuttavia è quasi sempre schietta e sincera, nel suo tòno insistente e supplichevole.

Ed altre riflessioni ci vengono in mente. Una, questa. Bello, certo, e lieto, lo spettacolo della folla ferragostana. Ma, in quella folla, chiaro che c'era una percentuale troppo alta di gente per cui la festa non è stato il coronamento di un anno di lavoro ben definito; ma il coronamento di un anno di finto lavoro, di pseudo lavoro, di facsimile di lavoro. Tanto per prendere il caso tipico, Roma, con le sue macchine sfreccianti via per l'Appia e l'Aurelia, ha certo mandato in giro per l'Italia una bella e nutrita rappresentanza di gente che, senza essere affatto «capitalista», nel significato proprio della parola, ha trovato modo di campare benissimo passando autorevolmente carte da un tavolino all'altro. I «finti lavoratori» sono legioni, in Italia; e state sicuri che costoro, il Ferragosto, l'hanno passato tutti benissimo. E un'altra riflessione — e la più grave di tutte — la seguente. Tutta quella gente che qualche giorno fa era in giro per il Ferragosto, e, in pochi o in molti, spendeva quattrini, quale disponibilità aveva? Vogliamo dire: dopo spesi i quattrini ferragostani, quanti gliene restava nel portafogli? Vogliamo dire ancora: spendendo così, conservava le proporzioni giuste tra la spesa per il divertimento, e le necessità più serie della vita di tutti i giorni?

* * *

A questo punto, non sappiamo resistere alla tentazione di riprendere tra mano la relazione di quella tale gita al Taburno del luglio 1877. E rileggendola, ci colpisce un fatto. Quella diecina di soci del Club Alpino, erano tutti signori ben provveduti; basti dire che la guida della gita era il Giusso, e cronista ne era il Fortunato; ricchi entrambi. Eppure, come quei ricchi si adattavano! Come si contentavano di pochi, anzi di punti agi! Come affrontavano lietamente la fatica! E come si divertivano spendendo poco! La relazione parla. Essi cominciarono col partire alle 5 pomeridiane del 25 luglio 1877, per Benevento, con il treno, in terza; perchè a quell'epoca gli alpinisti mettevano il loro amor proprio nel viaggiare in terza. Poi pernottarono alla Madonna del Roseto sopra Solopace (*«Chiusi in due vòte stanzucce, mentre il vento rompeva d'ogni lato alla vòlta della stamberga»*); fecero una prima levataccia, un'aspra salita e poi una discesa fino al vallone d'Utero, un secondo pernottamento in un casolare, una seconda levataccia alle 3 del mattino, e sempre a piedi, e sempre con il sacco in spalla, perchè volevano fare a meno di portatori; e, nel ritorno, l'unico conforto che si concessero fu *«un carrozzone»* noleggiato da Airola a Cancello, per raggiungere il treno. Non si può dire certo che nella gita quegli escursionisti spendessero molto. Fatto il ragguaglio della moneta, chiunque sia andato al Taburno questo Ferragosto in macchina ha speso molto di più. Eppure, non crediamo che, tra i gitanti di questo Ferragosto, ci fossero molti che, fatto il dovuto ragguaglio, avessero la consistenza finanziaria di quei gitanti del 1877, di un Giusso o di un Fortunato.

Bello, lieto, *«glamorous»* — direbbe un americano — il modo in cui gli italiani hanno festeggiato il Ferragosto. Battiamo le mani. Ma, se pensiamo alla escursione al Taburno di quei pionieri dell'escursionismo del 1877, siamo assillati da qualche dubbio. O se, per caso, oggi, si fosse un po' perduto l'uso di fare i conti; e di divertirsi in economia?

Giovanni Ansaldo

ALL'INDOMANI DELLA MORTE DEL POETA INSIGNE

Contro i feticisti «carduccini» si accanì un anonimo palermitano

Una smentita di Ardengo Soffici e la replica di «Enotrio Ladenarda» Giosue Borsi il maggior bersagliato - Una tirata d'orecchi a Pascoli

Giosue Carducci aveva scritto: «Quando morrò io vorrei potere impetrare da Domineddio tanto d'infrazione della morte che mi bastasse a sporgere il capo fuor della bara e sputare in faccia ai posteri laudatori». Ovvio che mancasse di parola; ma, in sua vece, l'indomani della morte (16 febbraio 1907), un tal fr. Enotrio Ladenarda palermitano sporse il capo dalla Sicilia e sputò in faccia (metaforicamente, con una serie di articoli polemici) ai feticisti «carduccini», come ebbe a chiamarli. Con tanta violenza, che la razione più grossa di sputi toccò al feticcio («l'uomo-canaglia, il verseggiatore istrione, il repubblicano monarchico, il mangiare inneggiatore della regina, il boia di Dio inneggiante a Dio ottimo massimo, lo sputacchiatore della croce che ha cantato la bianca croce di Savoia» eccetera eccetera).

«Fr. Enotrio Ladenarda». Forse l'anagramma d'un nome o addirittura uno pseudonimo, e si pensò subito ad Ardengo Soffici; ma questi, più tardi (nella «Voce» del 22 dicembre 1910) respinse l'attribuzione: «Io sono arcipersuaso e arcicontento che i ventidue volumi di Giosue Carducci — eccetto quattro o cinque prose e una dozzina di poesie — non valgono un fico, perchè, come poeta, egli è falso, fittizio, declamatorio, letterario, e, come critico, non solo non val nulla, ma è anche nocivo, onde la sua fama va e sarà cimata parecchio in avvenire. Per tutte queste ragioni è chiaro, chiarissimo ch'io sono, o poco ci manca, dello stesso, stessissimo parere del Ladenarda; ma poichè questo nome non è il mio pseudonimo nè il mio anagramma, ma è l'anagramma e il pseudonimo d'un altro, il quale per giunta è siciliano, io mi pongo a gridare, per dispetto: Abbasso Ladenarda e viva Carducci! Io, Ardengo Soffici» (questa rettifica giunse all'orecchio di fr. Enotrio, che fu pronto a rintuzzarla subito: «Oh! quanto pagherei per conoscere di persona questo Soffici nonchè Ardengo, imbrattatele e critico ciabattino»).

Diciamo la verità, la marcia funebre intonata dalla civica banda dei carducciani o «carduccini» che dir si voglia, attraverso le vie d'Italia, apparve enfatica, bolsa, eccessiva, e lecito il sospetto che ciascun bandista suonasse per suo conto, alternando fiorettature trilli smorzi, allo scopo di mettere in rilievo la propria presenza e bravura. C'era il primo trombone Luigi Luzzatti («eccellenza in extremis», perchè cinque giorni dopo tornava semplice onorevole), c'erano le trombe Vincenzo Morello (Rastignac, «il più bel morello che prosperi sotto il gran cielo di Italia, vincitore di tanti premi alle corse della ciarlataneria»), G. A. Cesareo («oratore-leggitore»), Luigi Lodi (il Saraceno, «che altro pensa e altro scrive»), Alessandro d'Ancona («sublime prosuntuoso»), Isidoro del Lungo («grande menzognero»), «Peppantonio» Borgese («la cui fastidiosissima prosa è ammorbata da nauseante egotismo»), perfino Benedetto Croce («quell'otre di mostruosa grossezza pieno a mezzo di «filosofia pura» e per l'altro mezzo di vanità prosuntuosa»). E tra parentesi il giudizio «sommario» di fr. Enotrio Ladenarda.

Sincerità del Torraca

«Carduccini» per partito preso, «in obbedienza a quella forza maggiore irresistibile che dicesi il tornaconto o della parola d'ordine della Massoneria»; ma anche «carduccini» sinceri, come Francesco Torraca, svelti ad allineare almeno dodici «perchè» giustificativi del proprio feticismo: sveltissimo fr. Enotrio a frantumarli, dal primo al dodicesimo. Un «pupo» del teatro popolare siciliano, in armatura di battaglia e durlindana; e, come nelle storie di «pupi», a insaporare il pasticciaccio eroico interveniva il pizzico di comicità. Per esempio, all'osanna del giornale massonico s'accompagnava il commosso saluto del giornale cattolico («Il Corriere d'Italia»), che giurava sullo spirito religioso del Carducci, rifacendosi ai versi che aveva scritto su un libro di preghiere donato a una nobile giovinetta il giorno della prima comunione:

A te innanzi il giovin core — apra candido il suo fiore — de la prima luce pia, — o Regina del dolore, — o Sovrana dell'amore, — santa Vergine Maria.

Frustate feroci

Il maggiore bersagliato fu Giosue Borsi (si ebbe l'epiteto di «Giosue il piccolo»), colpevole di aver avuto padrino al fonte battesimale il Carducci. Prima, fr. Enotrio gli spedisce raccomandata (Roma, piazza dell'Esquilino, 9) questa lettera: «La vostra inane rabbia mi prova che io ho dato nel segno. Non si strappi il berretto ai tignosi! Ai feticisti non si tocchi il feticcio! Se già così grottescamente strillate a questo mio volume, oh, come strillerete il giorno che, inchiodandovi (nel mio terzo volume) al pilori del ridicolo, io frusterò di santa ragione voi e tutte le altre bestie dell'orecchiuto gregge carduccino!». Poi, mantiene puntualmente la promessa. Le «frustate» sono quattro. La prima si riduce a una parodia del borsiano Apoftegma:

Sono un asino. Ebbene? — L'acqua che ho nelle vene, — poichè da lui mi viene, — è il più grande mio bene. — Giosue è un uomo grande... — onde a tutti è ben chiaro — ch'io, essendo somaro, — sono un somaro grande.

La frustata più feroce, però, una frustata da levare il pelo, è la seconda:

Quando Giosue, il piccolo, fu nato — e allo Stato Civil fu presentato — per esser registrato, — da Simëon fungeva il gran Giosue, — il poeta leone, — che il tenea sulle braccia. — Il padre, che fungea da San Giuseppe — e il bambinel guatava: — «Non è», dicea fra sè, «quella la faccia — d'un leoncino?». E intanto — la fronte si palpava.

Altro bersaglio Massimo Bontempelli, che aveva definito il Carducci «eroe e santo». Infatti, aveva ricusato la croce di cavaliere della corona d'Italia (e Ladenarda: «atto eroico, se si pensi che egli fu commendatore»); aveva respinto una candidatura politica (e Ladenarda: «atto eroicissimo, se si pensi che ciò egli fece per non subire la vergogna di vedersi bocciato, e se si pensi che egli fu appresso deputato»); aveva rinunciato alla cattedra dantesca a Roma (e Ladenarda: «nè più nè meno come chi, chiamato ad insegnare la lingua ebraica che egli non sa, risponde con un rifiuto»).

Una tirata d'orecchi toccò anche a Giovanni Pascoli, reo d'avere scritto, nella «notte dal 15 al 16 febbraio 1907» una lettera al giornale «Il Resto del Carlino». La riproduciamo punteggiata dalle osservazioni beffarde di fr. Enotrio: «In questa orrenda notte non posso scrivere... Ma è morto? è morto davvero? (o finge di essere morto?). *E' morto Carducci? Non posso continuare. Averta lei agli Italiani che il povero vecchio scolaro* (che son io, Giovanni Pascoli, povero di spirito) *ha cominciato* (in passato prossimo) *nella notte del suo transito questo articolo, che non potè finirlo* (in passato remoto), *che lo finirà domani». Precede la lettera, a mo' d'epigrafe: «Ciu, ciu, ciu. — Piroli, piroli, piroli. — Cip, cip, cip», e segue il chiarimento sulla figura dello scrivente: «son io, Giovanni Pascoli, lo insulso parolaio, il cianciatore, l'accozzatore di belle sciocche parole».*

Un'altra tirata d'orecchi al «divo Rapagnetta», cioè Gabriele d'Annunzio, che aveva telegrafato in questi termini alla signora Elvira: «Il più devoto e il più beneficato dei discepoli non osa rivolgere la parola del conforto alla compagna del Maestro che non patisce il fato comune, cioè, che non è morto e non può morire... Questo sentono gli spiriti liberi (cioè, asserviti come me al giogo delle sciocche parole) *che stanotte nell'intera Italia lo veglieranno presente* (cioè, non passato e non futuro) *e sperante* (ossia, non disperato) *più che nel giorno della sua grande lotta e del suo grande lavoro* (quando, trovandosi vivo, non era arrivato alla fine, non era quindi arrivato al cominciamento, e perciò non era nato)» *e al solito, tra parentesi, sono le ironiche interpolazioni di fr. Enotrio.*

Un dubbio lancinante, l'indomani di quel ferale 16 febbraio 1907, corse l'Italia. Questo: «La salma deve subire o no la cremazione?». Il Carducci avrebbe voluto per sè la fiamma purificatrice», osserva un feticista innominato, e Ladenarda obietta: «Ne aveva tanto bisogno! Bisogno della fiamma purificatrice, cioè purgatrice. Se non che, la sua purificazione richiedeva, anzichè un forno crematoio, un lungo purgatorio, dove egli avrebbe dovuto stare tanti anni quanti ne visse, passando da una maschera all'altra, nel suo cinquantennale mendacio».

Un signore nascosto sotto le iniziali D. e L. è contro la cremazione e, come pezza d'appoggio, riesuma i versi carducciani:

Ma più onorò l'abete. Ei tra quattr' assi, — nitida bara, chiuda al fin gli oscuri — del mio pensier tumulti e il van desio.

Dunque, meglio chiuderlo tra «quattr'assi» d'abete. Il Ladenarda, ironicamente, suggerisce una onorevole composizione: 1) la società di cremazione, in virtù dei legami sociali tra essa e il Carducci, cremerà il cadavere; 2) la signora Elvira e le sue figliuole, in virtù della disposizione testamentaria lasciata scritta nei tre famosi versi di cui sopra, chiuderanno in una cassa d'abete gli oscuri tumulti del pensiero e il vano desio di... vattelapesca, destinati dal Sommo ad essere seppelliti sotterra secondo il rito cattolico.

Quanto alla sepoltura, i fiorentini buttano avanti Santa Croce, i bolognesi la Certosa; quando arriva un telegramma di Cesare Pascarella. Fr. Enotrio doveva avere il dente avvelenato contro il Pasca. State a sentire. «Vi ha un gran numero di gloriole alla moda e tra esse la più in voga sono certi poetucoli dialettali, derivanti in linea retta (sembra a me) dalla genìa di quei buffoni che una volta rallegravano coi loro lazzi e colle loro trovate di spirito, più o meno triviali, gli annoiati signorotti... Ora, uno di siffatti buffoni, caricaturista, pittore d'asini, ritrattista di se stesso e poeta romanesco di pari vaglia, salito sul più alto tetto della più alta casa di Bologna, anzi addirittura in cima alla torre degli Asinelli, il 18 febbraio del 1907, si pose telegraficamente a vociare così: "Nè in una chiesa, nè in un cimitero dorma il Poeta, ma nel giardino della casa che fu sua. Roma dia il travertino, la quercia la Versilia, Fiesole l'alloro"».

Dopo aver postillato quel «sua» (« Fu sua quella casa, dopo che Margherita di Savoia, in ricompensa del famoso stupido "Onde venisti?", l'ebbe comprata coi suoi denari, cioè coi denari della Nazione, che fa lo stesso, e gliel'ebbe data in dono»), fr. Enotrio continua ancor più crudelmente: «Chi è? chi è costui? quale alta intellettualità gli dà il potere di imporre, in cotal forma, il voler suo? Un fautore di versi dialettali che tutti gli oziosi analfabeti leggicchianti portano in giro come se le fossero cose da sollevare lo spirito, allargare l'intelletto e far battere il cuore più celermente».

Livore ingiustificato

Molti e molti peccati, senza alcuna pietà, sono attribuiti dal nostro implacabile giustiziere al Carducci. Le beghe letterarie e politiche, gli insulti alla patria, gli oltraggi al Nazareno, gli inni alla «santa canaglia», l'ira contro i monarchi e, soprattutto, il disdirsi continuo, il continuo sciogliere inni sfacciati a tutte le cose da lui prima vilipese. Peccati letterari, ad ogni modo, e non tali da giustificare il lutulento livore contro i «carduccini» di ogni risma età colore, stemperato negli articoli polemici raccolti in seguito in tre volumi.

Il terzo volume (Feticisti carduccini), *quello che abbiamo sotto gli occhi, s'apre con una lettera di Mario Rapisardi (Catania, 5 novembre 1910). Complimentandosi con l'autore, dice tra l'altro: «Il suo libro, stia pur sicuro, resterà ad attestare il nobile sdegno di tutti i liberi intelletti che non possono rimanere indifferenti alle provocazioni e all'oltraggio di una camorra che ha osato mettere un rinnegato fra i due più puri e più alti testimoni del carattere italiano, fra Dante e Mazzini».*

Nasce spontaneo un dubbio, che il nostro fr. Enotrio Ladenarda palermitano sia molto più vicino di quel che non sembri al vate catanese, di cui conosciamo l'antico livore contro il Carducci: dunque, più di casa alle falde dell'Etna che del monte Pellegrino, e si spiega come la sua polemica assuma in certi momenti la violenza d'una colata di lava e l'irruenza infocata d'una pioggia di lapilli.

Mario dell'Arco

Anya Linden e David Blair in una scena del balletto «Agon» che è stato presentato, con ottimo successo, al Covent Garden

TESTIMONIANZE DI UN PRODIGIOSO SVILUPPO

Nelle case moderne di Milano persino il club degli inquilini

Sempre nuovi primati nel campo dell'edilizia Le meraviglie dei colossi in cemento armato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, agosto

I primati d'altezza dei grattacieli di Milano cominciano ad avere durata effimera. Quello del colosso di Piazza della Repubblica, alto 114 metri e 25 centimetri, è caduto nella prima settimana di agosto, quando una squadra di operai, alla presenza di un folto gruppo di autorità, giornalisti e fotografi, versò sul tetto del grattacielo «Pirelli» in piazza Duca d'Aosta l'ultima gittata di cemento armato. Era la settimana più calda dell'anno, ma a quell'altezza (126 metri e 20 centimetri) faceva un bel freschetto, come sulle colline della Brianza, che si vedevano a occhio nudo, vanescenti tra i vapori dell'afa. La cerimonia l'avrete sicuramente vista in tutti i cinegiornali di qualche settimana fa. Era, per Milano, un grosso avvenimento. Il «Pirelli», che sarà terminato entro il prossimo anno, diventava da quel momento il nuovo vanto della metropoli, le sue note caratteristiche venivano imparate a memoria dai meneghini, la realtà, per amor di campanile, veniva persino svisata. E' da dire, però, che anche senza aggiungervi nulla, questa realtà è sufficientemente straordinaria; taluni particolari lasciano increduli; altri sono affascinanti.

Si calcola che il grattacielo, quando sarà ultimato, avrà già ingoiato la bellezza di dieci miliardi di lire, e i costruttori non rimpiangono la spesa di una somma così enorme. Essi non nascondono, infatti, che in gran parte essa teoricamente è già rientrata, avendo reso pubblicitariamente quanto nessun'altra precedente campagna di propaganda abbia reso fino a oggi. Del grattacielo «Pirelli» di Milano hanno già parlato in termini elogiativi tutti i giornali del mondo. Le riviste specializzate hanno dedicato pagine e pagine all'eccezionale realizzazione della tecnica edilizia. Radio, televisione, cinegiornali hanno fatto a gara per illustrare al pubblico i particolari dell'impresa, che sono davvero stupefacenti. Eccone alcuni.

Uno speciale ufficio postale sarà in grado di smaltire circa quindicimila plichi il giorno; una centrale telefonica smisterà continuamente le chiamate attraverso un migliaio di apparecchi; dodici ascensori trasporteranno la gente da un piano all'altro alla velocità di quindici chilometri l'ora. E così via. Tutto questo, e assai di più, entro un involucro di calcestruzzo pesante migliaia di tonnellate, poggianti su sei pilastri principali «impostati» il 31 luglio del 1956, che nel corso di due anni esatti sono cresciuti fino all'altezza di centoventi metri. Essi, alla base, misurano due metri di spessore. Un vero e proprio inno al cemento armato. Il «Pirelli» che, a voler essere sinceri, non può competere in altezza con i numerosi più imponenti colossi nordamericani, oppone, però, ad essi questa sua assoluta prerogativa: è il grattacielo più alto del mondo costruito tutto in cemento.

E' facile immaginare tutte le diavolerie che gli architetti metteranno dentro questa imponente scatola per rendere più comoda e agevole la vita alle migliaia di persone che vi lavoreranno o vi abiteranno: dall'aria condizionata agli impianti più moderni di riscaldamento, dai bar alla sala per il teatro. Sul piazzale d'accesso potranno trovar sistemazione ottocento automobili, senza contare il parcheggio riservato alle motociclette e ai camion.

Vien solo da chiedersi: con il febbrile ritmo con il quale, tutt'intorno al «Pirelli», crescono sempre nuove e sempre più moderne strutture, per quanto tempo resisterà il suo primato?

Il colosso domina, per ora incontrastato, l'intera vasta zona destinata a diventare entro pochi anni il vero centro direzionale di Milano. A distanza di pochi giorni dalla «copertura» del «Pirelli», un altro gigante è arrivato alla sommità: il cosiddetto «Galfa», di proprietà di una grande Compagnia petrolifera, che non scherza nemmeno lui con i suoi trenta piani e con i suoi centodue metri d'altezza. Ma la zona del nascente centro è vastissima: limitata a nord dalla via Galvani, a sud finisce all'incirca sul terreno che attualmente è occupato dai binari delle vecchie Varesine. Essa sarà attraversata da una grande strada larga una sessantina di metri, che costituirà il prolungamento del viale Tunisia e condurrà fino alla nuova stazione delle Varesine, che verrà arretrata all'altezza di corso Como. I grattacieli vi sorgeranno come funghi. E, se non saranno tutti veri e propri grattacieli, saranno case di quindici, diciotto piani, i cui costruttori si daranno battaglia fra di loro per renderle una più imponente e accogliente dell'altra.

Saggio investimento

Del resto, il criterio di costruire case supermoderne, a Milano, è da qualche tempo in voga anche fuori del conclamato centro direzionale. Prima ancora di descriverne qualcuna, conviene dire che gli affitti non sono nemmeno esorbitanti. Un dirigente d'azienda che guadagni su per giù cinque volte lo stipendio mensile di un operaio specializzato, può concedersi tranquillamente il lusso di abitarne gli appartamenti. Gli imprenditori partono dal concetto che, di questi tempi, una casa invecchia assai presto. Perciò, più moderna e più bella la si costruisce, e più a lungo essa resisterà all'incalzare del progresso. E' una saggia forma d'investimento di danaro.

Ho avuto occasione di visitare, recentemente, una di queste case che sorge nelle vicinanze di Porta Vittoria. Esternamente è tutta rivestita di piastrelle, onde non sarà mai necessario restaurarla. I piani abitabili sono soltanto sette: anzichè in altezza, si è pensato di svilupparla in ampiezza, talchè i dodici ascensori del «Pirelli» cominciano già a far meno impressione, quando si apprende che qui ce n'è la bellezza di sette, tutti controllabili su di un apposito quadro in portineria. Quando il custode vede entrare un inquilino, dà un'occhiata all'ascensore di cui questi si servirà, e, se esso non si trova al piano terreno, premendo un bottone glielo farà arrivare. Sostando nell'atrio, davvero sontuoso, di questa casa, ho visto la gente che si fermava a gruppi ad ammirarlo. Non sembri assurdo: l'oggetto che fa maggior impressione, è un enorme lampadario sospeso sull'immenso tavolo di comando del custode. Costa esattamente un milione di lire. Le sue luci si riflettono in una fuga di «vetrine» trasformate in serre di piante tropicali.

Ardite innovazioni

Non è il solo ornamento floreale, perchè sui ballatoi interni e sulle terrazze, l'amministrazione dello stabile ha fatto collocare centinaia di vasi di gerani, che dànno una magnifica pennellata di colori all'ambiente. Infine, per rendere meno monotona la vista delle finestre che dànno sulla via, tra questa e il corpo dell'edificio è stato piantato un filare di pioppi giovanetti, che tra qualche anno faranno da verde e fresco schermo fin su al settimo piano.

Curiosa anche la topografia degli appartamenti, che non hanno niente di tradizionale. La maggior parte di essi è di forma longitudinale, con l'area divisa quasi esattamente per metà, ancora longitudinalmente. E una parte funge esclusivamente da sala di soggiorno; l'altra comprende le camere e i servizi. Le finestre quasi non esistono, sostituite dalle pareti a giorno o, internamente, da lunghissime vetrate sopraelevate, trasformabili in altre piccole serre.

Cristallo opaco alle porte, entro cornici di metallo, pavimenti di materiale plastico in tinte diverse, verde, rosso o azzurro, tranne che in sala di soggiorno, pavimentata a marmette. Antenna comune per la televisione e la radio, termosifoni per asciugare la biancheria d'inverno. Ascensore di servizio, con il quale si può salire o scendere nei *boxes*, davanti ai quali, fino a una cert'ora di notte vi attende un inserviente, onde non avete la preoccupazione di sistemare da voi la macchina. Queste sono soltanto le principali comodità, o *comforts*, che offrono le case moderne di Milano.

Non poche, però, da qualche tempo a questa parte, riservano l'ultimo piano per i locali di rappresentanza. Nello stabile più sopra descritto, per esempio, c'è un «club degli inquilini», al quale ci si può iscrivere pagando un modesto canone annuale. Vi si trova il bar, vi si organizzano delle conferenze, spettacolini. Se non volete mettere sossopra il vostro appartamento, potete anche andarvi a giocare la canasta o il poker con gli amici. Se vostra figlia si sposa, vi potete organizzare il ricevimento, invitando anche un centinaio di persone.

Dopo il disagio del dopoguerra, dopo la tremenda crisi degli alloggi, questi sono i sintomi di una sicura ripresa e anche di una sempre maggiore fiducia dei costruttori nell'avvenire.

Vladimiro Lisiani

Brigitte Bardot accanto al suo nuovo fidanzato, il musicista Sacha Distel, ad Antibes

UNA MANIFESTAZIONE DI ALTO PRESTIGIO

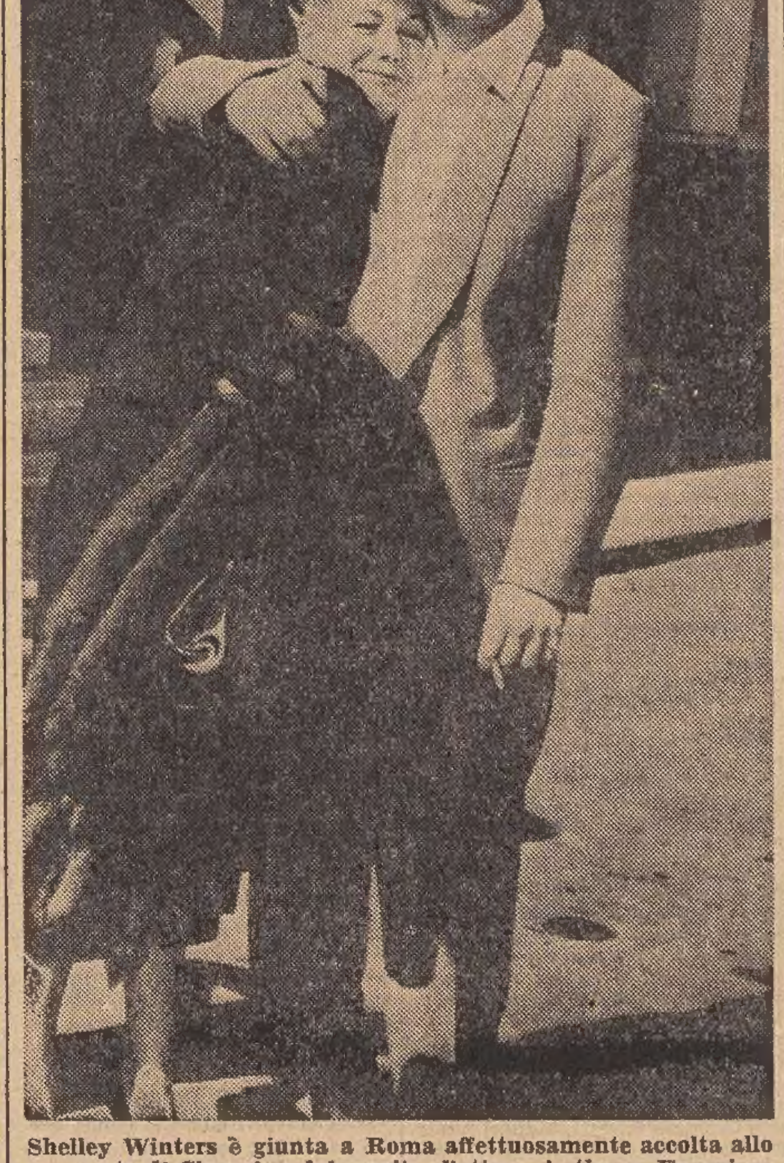
Ha dieci anni il Concorso Busoni

Candidati da ogni parte del mondo

Bolzano, 21

Scaduto l'ultimo termine per l'iscrizione al Concorso pianistico internazionale intitolato al nome di Ferruccio Busoni, si è appreso che i candidati di venti Nazioni hanno mandato la loro adesione. Così il decimo anniversario della ormai famosa istituzione ideata e realizzata dal maestro Cesare Nordio, direttore del Conservatorio musicale «Claudio Monteverdi», verrà degnamente ricordato non soltanto con la gara finale dei selezionati ma anche con l'esecuzione di un programma da concerto che avrà la durata di cinquanta minuti e che verrà compilato dalla giuria con musiche prescelte dal repertorio presentato dal candidato per le due eliminatorie. La giuria è formata anche quest'anno da illustri musicisti di rinomanza mondiale. Essa sarà presieduta dal maestro Cesare Nordio, e composta dai maestri Tito Aprea, Renzo Silvestri, Antonino Votto, Friedrich Wuhrer, Nikolai Orloff, Vladimir Vogel, Arturo Benedetti Michelangeli, Jacques Feurier, Carlo Vidusso, Goffredo Petrassi, Eduardo Del Puejo, Jan Hoffmann, Nikita Magaloff ed Helmut Schmidt-Garre. I candidati partecipanti appartengono all'Italia con nove concorrenti, alla Francia pure con nove concorrenti, agli Stati Uniti che hanno mandato sei giovani pianisti, al Canadà ed al Sud America; inoltre il Concorso Busoni accoglierà sulla sua travagliata pedana candidati pianisti provenienti dalla Polonia, Belgio, Cecoslovacchia, Germania, Austria, Israele, Marocco, Egitto, Venezuela, Svizzera, Giappone, Turchia e Argentina, oltre ad un concorrente apolide.

Per comprendere il valore e l'importanza del Premio Busoni occorre ricordare che ben 22 candidati vincitori di premi internazionali, hanno voluto iscriversi a Bolzano per conseguire l'ambita affermazione nel campo pianistico internazionale. Tra gli iscritti c'è una giovanissima pianista giapponese, una signorina turca di nome Zadak ed una quindicenne viennese: Waltraud Koukal, che ha suscitato profonda impressione. Quest'anno la giuria splende per grandezza di virtuosi pianisti e di dottrina tecnico-musicale, oltre che per l'estrema severità dei giudizio. A degna celebrazione del X anniversario del Premio Busoni, la direzione del Conservatorio di Bolzano ha organizzato una serie di concerti con l'esecuzione del «Carmina Burana» di Orff, con un concerto del «Trio di Trieste», infine con un concerto del coro madrigalesco di Bologna diretto dal maestro Zecchi, e con una eccezionale rappresentazione de «Il ratto al serraglio» di Mozart eseguita dall'orchestra della RAI di Roma, che verrà trasmessa in rete europea. All'importanza tradizionale della manifestazione pianistica, si unisce quest'anno la solennità della decima ricorrenza del Premio Busoni che richiamerà a Bolzano candidati di tutto il mondo, oltre al pubblico internazionale interessato particolarmente alla musica pianistica ed alla consacrazione ufficiale dell'eventuale nuovo virtuoso della tastiera.



Shelley Winters è giunta a Roma affettuosamente accolta allo aeroporto di Ciampino dal marito, l'attore Anthony Franciosa

CRONACA DELLA CITTA'

UNA SITUAZIONE NUOVA NELL'EDILIZIA POPOLARE

La rotazione con gli scambi nell'assegnazione degli alloggi

Si prospetta l'abbandono di un sistema che pure ha dato ottimi risultati - Passi per ottenere una revisione

Il primo lotto di alloggi che l'IACP sta ultimando con l'attuazione dei programmi edilizi previsti dalla cosiddetta «Legge 408», ha determinato una situazione nuova che la vasta schiera degli aspiranti all'assegnazione delle case ha accolto con interesse ma anche con perplessità. Vi è cioè vivo compiacimento per l'ampliarsi delle iniziative che mirano a risolvere la crisi degli alloggi, cui si accompagna però la duplice preoccupazione per il più elevato costo dei fitti che presentano le case di prossima consegna e per il limitato numero di alloggi che saranno assegnati in questa occasione.

Al riguardo va anzitutto ripetuto il commento già fatto la scorsa settimana nella pubblicazione del bando emesso dall'IACP: si tratta cioè di un particolare programma edilizio che viene ad aggiungersi a quelli fin qui attuati dall'Istituto autonomo per le case popolari. Quindi un dì più, perchè l'attività costruttiva procede ora su due binari: uno rimane quello tradizionale delle case totalmente finanziate dallo Stato e che vengono assegnate ad affitti economicissimi in base alla «Legge 640» e secondo quello della «408» che impegna l'IACP a provvedersi da solo i finanziamenti necessari, con un contributo statale per l'ammortamento dei mutui, contributo che comunque permette di contenere notevolmente l'onere dei fitti e dei riscatti.

Quanto alla concreta attuazione del duplice programma, già abbiamo reso note le ragguardevoli cifre delle costruzioni in atto con la «Legge 408» ed ancora più ingenti sono quelle dei piani edilizi già operanti con la «Legge 640», quest'ultima appunto a favore dei meno abbienti e grazie alla quale si stanno costruendo numerose case per oltre un miliardo di lire, senza dire dei progetti in via di perfezionamento ed esecuzione.

Piuttosto un problema si pone nella situazione nuova così venutasi a determinare e riflette la possibilità di effettuare scambi di alloggio in una con il meccanismo delle assegnazioni. Questo sistema è stato sperimentato ripetutamente con successo a Trieste, dando luogo a vere e proprie rotazioni che consentivano di sistemare molte più famiglie rispetto il numero degli alloggi disponibili per le assegnazioni. A seconda della diversa composizione dei nuclei familiari e degli alloggi disponibili si procedeva all'utilizzazione degli alloggi vecchi e nuovi, tenendo conto cioè non soltanto delle necessità delle famiglie prive di alloggio e prescelte per l'assegnazione, ma anche di quelle delle famiglie già alloggiate e che chiedevano di poter migliorare la propria sistemazione.

Di fatto nella più recente assegnazione di alloggi costruiti a Poggi S. Anna, la disponibilità di 340 abitazioni nuove ha consentito di sistemare oltre 500 famiglie, perchè ben 170 circa furono gli scambi effettuati in quell'occasione.

Ora, invece, per le case che vengono costruite con la legge 640, si prospetta l'abbandono del sistema, per un'interpretazione negativa della legge da parte delle autorità superiori e ciò malgrado tutti si dichiarino convinti dell'utile risultato sin qui ottenuto con gli scambi. Il pregiudizio che potrà derivarne appare veramente notevole, perchè il grosso dei piani edilizi riflette appunto le costruzioni finanziate totalmente dallo Stato con la legge 640 e destinate, come detto, ai meno abbienti. Passi sono stati comunque già intrapresi per far rivedere il giudizio negativo ed ottenere anche per il futuro la possibilità di effettuare gli scambi ed è da confidare che l'istanza verrà senz'altro accolta.

Una delegazione operaia dal Presidente della Provincia

PROSPETTATA LA SITUAZIONE AL CANTIERE S. GIUSTO

A seguito dei voti espressi nei giorni scorsi dalle maestranze del Cantiere Giuliano - S. Giusto per la continuità del lavoro in quello stabilimento navale, una delegazione di operai ha posto ieri il problema all'attenzione del Presidente della Provincia, prof. Gregoretti. La delegazione ha prospettato le difficoltà dell'azienda che, pur avendo in corso importanti commesse, difetterebbe dei necessari finanziamenti. Il prof. Gregoretti ha promesso il suo interessamento, assicurando gli opportuni interventi presso le competenti autorità.

Negli ambienti della FILM-CGIL è stata accolta con malcelata stizza la nota romana da noi pubblicata ieri e denunciante l'invadenza comunista nell'organizzazione sindacale dei marittimi, per l'avvenuta inclusione di un dirigente della CGIL nella segreteria nazionale della FILM. La segreteria triestina del Sindacato ha voluto affermare, in una risposta polemica, che tale inclusione è stata decisa invece per il potenziamento del Sindacato «e ciò fino alla convocazione del congresso nazionale il quale, democraticamente, provvederà al rinnovo delle cariche direttive della Federazione». Di là da venire quindi la direzione democratica del Sindacato, mentre si ammette che il nuovo segretario generale straordinario — dirigente quindi che assume tutti i poteri nel Sindacato — non è un rappresentante eletto ma è stato invece «cooptato», appunto con il sistema che la nota da noi pubblicata denunciava.

La morte di Umberto Calligaris

E' deceduto ieri pomeriggio, nella stanzetta che subaffittava al secondo piano di via Slataper 26, l'anziano giornalista triestino Umberto Calligaris. La titolare dell'appartamento era uscita di casa nella tarda mattinata, lasciando il Calligaris al tavolo di lavoro; alle 17.30, quando è rientrata, la donna lo ha rinvenuto seduto al medesimo tavolo, col capo reclino; ha cercato di rianimarlo ma egli era ormai privo di vita. E' stato così telefonato alla polizia, e gli agenti a loro volta hanno chiesto l'intervento della CRI. Il medico di turno, dott. Udovich, ha constatato che Umberto Calligaris era stato stroncato da una paralisi cardiaca e ha fatto risalire il decesso alle ore 12. Solo una quindicina di giorni or sono, l'anziano giornalista, che aveva 79 anni, era stato dimesso dall'Ospedale, dove era stato degente per lunghi periodi, poichè versava in precarie condizioni: soffriva gravemente di cuore ed era affetto d'asma. La sua forte fibra non ha resistito a un ulteriore aggravarsi del male, ed è rimasto folgorato mentre scriveva.

Umberto Calligaris aveva avuto un'esistenza travagliata. Alla fine della prima guerra mondiale, dalla quale era tornato con una grave mutilazione a una gamba, era entrato nella redazione del «Lavoratore» e successivamente aveva seguito le drammatiche vicende del giornale, con persecuzioni di vario genere. Abbandonata Trieste si era rifugiato all'estero, prima in Austria e poi in Francia, per arruolarsi quindi nelle brigate internazionali antifasciste accorse a combattere Franco e i suoi legionari. Alla fine della seconda guerra mondiale ritornò a Trieste e fece parte della redazione della «Voce libera». In questi ultimi anni collaborava, con cronache rievocative del passato della città, al «Corriere di Trieste».

A quanti prendono il lutto per la scomparsa di Umberto Calligaris, rivolgiamo le nostre condoglianze.

Il ten. col. Mele alla Provincia

Il Presidente della Provincia prof. Ettore Gregoretti, ha ricevuto ieri mattina in visita di cortesia il nuovo Comandante del Gruppo dei Carabinieri ten. col. Vito Mele, che era accompagnato dal capitano Renato Risi.

Una risposta negativa all'istanza degli «aldisiani»

L'azione intrapresa localmente dal Comitato degli «aspiranti aldisiani», per ottenere l'aumento della dotazione di fondi per la concessione di mutui ai piccoli risparmiatori desiderosi di costruirsi in proprio la casa, purtroppo non ha ottenuto riscontro positivo. Il Comitato è stato infatti ricevuto ieri in Prefettura, dove il dott. D'Amico, a nome del Commissario generale del Governo, ha dichiarato che gli stanziamenti di bilancio a favore del Piano Aldisio non hanno potuto essere aumentati.

L'azione peraltro non verrà abbandonata dagli «aldisiani», il cui Comitato, d'intesa con gli altri settori interessati al problema e confortato dalle recenti autorevoli espressioni di simpatia dell'on. Aldisio, è intenzionato di inviare una delegazione a Roma, per sollecitare il provvedimento direttamente al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni.

Variazione d'orario al Centro schermografico

Il Centro schermografico triestino con sede nel palazzo della CRI di piazza Sansovino comunica che, per esigenze di servizio, dal 25 agosto al 2 settembre e limitatamente a questo periodo, varierà il proprio orario, rimanendo a disposizione degli interessati dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 18. Dal 3 settembre in poi verrà ripristinato l'orario normale dalle 8 alle 14.

UN ESEMPIO DI EDILIZIA DELL'ANTICA TERGESTE

Configurata la villa romana scoperta sul Colle di San Giusto

L'edificio utilizzava la disposizione naturale del terreno per inserirsi in esso armoniosamente addossandovi le sue strutture - Interessanti mosaici

Nell'ultimo numero dell'«Archeografo Triestino», in corso di stampa, la dott. Valnea Scrinari dà interessanti notizie, frutto delle sue ricerche di studiosa, sugli scavi recenti sul colle di San Giusto.

Il 26 novembre 1957 — scrive la Scrinari — sono stati ripresi i lavori di scavo in via dell'Ospitale n. 6-8 iniziati a seguito di una scoperta fortuita. Con il finanziamento messo a disposizione dalla Direzione generale AA.BB.AA. del Ministero della Pubblica Istruzione è stato possibile eseguire un lavoro attento e scrupoloso.

Poichè lo scavo precedente aveva messo in luce un vasto ambiente pavimentato a mosaico (m. 3,60x5,30), le nuove ricerche hanno messo in luce la planimetria dell'edificio cui lo ambiente apparteneva. Si è provveduto quindi allo sterro di buona parte delle particelle catastali costituenti l'area delle vecchie case abbattute nel sito. E' apparso così, al di sotto delle murature e delle pavimentazioni del secolo scorso e forse anche precedenti, il nucleo naturale, argilloso del colle, in pendio verso occidente, tagliato a ripiani dalle costruzioni che man mano vi si sono sovrapposte. Il primo taglio ad incasso è risultato essere appunto quello della casa romana, trovata a m. 2,10 sotto il livello attuale.

L'edificio infatti ha utilizzato la disposizione naturale del terreno per inserirsi in esso armoniosamente, addossandovi le sue strutture. E' logico perciò che di esso sia rimasta intatta quella parte che era incassata nel fianco del colle e sia andata distrutta quella che vi si sovrapponeva verso sud. Danno testimonianza di ciò i resti delle murature che permettono di riconoscere il disporsi di ambienti sopra elevati accanto alla sala mosaicata lungo i lati orientale e meridionale, mentre non è da escludersi che verso nord ci fosse un collegamento con ambienti inferiori che raggiungevano il livello stradale più basso attestato dall'odierna Androna S. Severo. Anche oggi infatti gli edifici esistenti tra la via dell'Ospitale e la citata Androna sono costruiti a forti dislivelli e richiamano, oltre alla disposizione a reticolo delle vie della colonia romana, lo sviluppo a terrazzamenti degradanti delle «insulae» abitate tra le strade, simile a quello già riscontrato dagli scavi sulle pendici meridionali del colle di S. Giusto.

Lo scavo ha messo in luce intorno all'ambiente mosaicato, scoperto per primo, due altri ambienti che lo circondavano sui lati occidentale e settentrionale, pavimentati entrambi in mosaico e divisi da pareti leggere delle quali è rimasto appena il solco di fondazione tra i tappeti musivi; residui di un muro più grosso, e blocchi di pietra, al di là del quale il pavimento si presenta a semplice battuto di terra, sono stati riscontrati ad occidente del secondo ambiente di ovest che assume così l'aspetto di un corridoio. L'ambiente settentrionale invece, al quale introduce una soglia musiva con decorazioni di foglie stilizzate, si presenta anche esso vasto e rettangolare, indefinibile purtroppo nelle sue esatte proporzioni in quanto interrotto a nord da una frana, riempita in epoche successive e tuttora coperta dal muro di recinzione moderno. Il fatto però che poco più in là il terreno presenti un forte dislivello, cui si adegua l'impianto stradale antico, fa pensare che il muro perimetrale della stanza non doveva superare di molto il muro di recenzione moderno, raggiungendo un'ampiezza di circa m. 5 x 5. Si avrebbero così in pianta due ambienti comunicanti ed un corridoio forse di accesso ad ambienti inferiori o collegato a nord da un impianto di scale.

Altre soluzioni e scale, purtroppo non definibili nello stato attuale in cui ci è giunta la casa, si devono supporre per l'accesso al piano superiore, accesso che avveniva indubbiamente dal lato orientale.

Lo sterro dei singoli ambienti, eseguito a strati orizzontali e con sommo scrupolo da parte degli operai, ha fatto sì che ogni più piccolo residuo antico venisse conservato o raccolto. E' stato possibile così salvare persino un frammento dell'intonaco rosso che ricopriva la parete di un vano, costituendo forse uno zoccolo di base ed altri motivi policromi data la presenza di frammenti sparsi di intonaco giallo nella terra che invadeva l'ambiente.

La tecnica e lo stile dei mosaici, vicinissimi a quelli locali delle ville di Barcola, di Aquileia, di Staranzano e di altri centri nell'ambito della X Regio, affini a quelli dei più rinomati e meglio documentati complessi di Ostia e della Campania, portano a datare la prima fase vitale della casa tra la fine del I ed il II s. d. Cr. La sobrietà dei disegni ed il ripetersi nel corridoio e nella stanza di uno stesso motivo (fondo nero a stelline bianche, costituite da un unico tessello quadrato grande quanto quattro tesselli piccoli insieme, disposte simmetricamente, e fascia bianco nera di contorno) ci richiama un tenore di vita borghese, decorosa, parsimoniosa, simile a quella presso dagli ambienti scavati nella campagna Prandi, più semplice di quella illustrata dalle case di via Mazzini-Dante (fondo R.A.S.) e dalle ville di Barcola che insieme alla espansione della città nella piana sottostante il colle di S. Giusto e lungo la riviera, documentano una ricca attività edilizia ed una maggiore forza economica nella città tra il II ed il III s. d. Cr.

Per l'intervento altamente comprensivo del Genio Civile e l'interessamento diretto di S. E. Palamara, la Soprintendenza confida di poter conservare in vista questa piccola casa romana ad esempio dell'antica edilizia aggrappata alle pendici del colle di S. Giusto, che può essere in tale modo rivissuto nel suo aspetto romano da quanti, concittadini e forestieri, desiderino studiarne o anche solo esaminarne l'evoluzione topografica nel tempo.

Dati sulla selvaggina nelle foreste demaniali

Abbiamo da Roma:

Ogni anno, in estate, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali effettua il censimento della selvaggina esistente nelle proprie foreste e degli animali nocivi eliminati durante l'anno precedente.

Dalle ultime statistiche si rileva che i capi di selvaggina nobile presenti nei duecentocinquantamila ettari di proprietà dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali (escluse le foreste della Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta e Trentino - Alto Adige) sono all'incirca 4 mila, così suddivisi: Cervi n. 660, caprioli 2.960, daini 160, cinghiali 400, muffloni 10, camosci 1000, lepri 15.000, starne 2.500, fagiani 5.000, galli cedroni 1.150, forcelli 980, francolini 000, coturnici 1.280, pernici 1.850.

La lotta agli animali nocivi, condotta dal personale della Azienda di Stato per le foreste demaniali, ha consentito l'anno scorso l'eliminazione di circa 3.000 capi, fra cui: lupi n. 98, volpi 750, martore 170, faine 120, donnole, puzzole e gatti selvatici 390, cani randagi 50, rapaci diurni 680, rapaci notturni 70, roditori 400.

Le malattie contagiose

Movimento delle malattie contagiose, denunciate dal giorno 11 al 20 agosto: difterite 4 casi; scartattina 3; morbillo 6; eresipola uno; pertosse 4; parotite 3; reumatismo articolare acuto, uno.

†

Con i SS. Sacramenti e la Benedizione speciale del Santo Padre è serenamente mancata la

contessa Ida Zeno Antonini

Patrizia veneta

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta i figli: ALESSANDRO, INES con il consorte Co. GIUSEPPE BRUNNER MURATTI e figli, CECILIA con il consorte N. H. Co. RAMBALDO DI COLLALTO e S. SALVATORE, MARIATERESA con il consorte Co. Don PIER ALBERTO FRIGERIO BONVICINO e figlio, la sorella MARIA ANTONINI ved. LEBRETON, la cognata N. D. Contessa CECILIA ZENO ved. MOCENIGO SORANZO, i nipoti e parenti tutti ed i fedeli ALVISE, ALBINA e SAVERIA.

Riconoscente la famiglia ringrazia il dott. Mario Sorgato e il dott. Giuseppe Favaro per l'affettuosa assistenza.

Chiarano (Treviso), 19. 8. 1958.

† All'alba del 21 corr. dopo lunga e penosa malattia, ha chiuso in terra la sua vita esemplare

Riccardo Corte

Ne dànno costernati l'annuncio la moglie STELLA, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al dolore le famiglie COCEVAR e LANTIERI.

Partecipano al cordoglio gli amici che Lo ebbero caro.

† Dopo lunghissima malattia si è spenta

Eloisa Corbatto nata Linder

Ne danno angosciati l'annuncio il marito, i figli, la sorella, le nuore, il genero, i cognati ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.

Staranzano, 22 agosto 1958.

† All'alba del 21 corr., munita dei conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Giuseppina Podbersich

I figli, unitamente agli altri congiunti, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
PODBERSICH - JERCO
BOSCHIAN

† A un mese di distanza dalla dipartita del suo caro marito, si è spenta la nostra adorata mamma

Giovanna Grandi

Ne dànno il triste annuncio i figli NEVENKA, GASPERO, ANGELO e ANTONIO, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguirano oggi venerdì alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia

Enrico Michelini

è serenamente spirato.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la famiglia e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Domani sabato 23 corr., alle ore 9 antimeridiane, nella Parrocchia Immacolato Cuore di Maria, via S. Anastasio, verranno celebrate SS. Messe in suffragio dell'anima buona del

DOTT. CONTE

Oliviero Tripcovich

Trieste, 22 agosto 1958.

Nel I anniversario della morte di

Narciso Genangeli

la moglie VITTORIA, i genitori e i parenti tutti lo ricordano.

Una S. Messa verrà celebrata il 23 corr. alle ore 7 nella chiesa della B. Vergine delle Grazie.

A tre anni dalla morte di

Pietro De Giosa

la moglie ed i figli Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero ed apprezzarono.

OGNI SERA TRA LE NOVE E LE DIECI

Un misterioso ospite luminoso incrocia nel cielo della città

Da sabato il passaggio viene registrato dal nostro Osservatorio astronomico - Il parere degli studiosi

Da alcune sere un misterioso ospite luminoso incrocia nel cielo della nostra città. Appare in direzione nord-ovest e sparisce in direzione sud-est, regolarmente, e ogni sera si presenta con un anticipo di circa 15 minuti sull'ora di apparizione della sera precedente. Che cosa sia, nessuno può dirlo con precisione. Alla luce dei dati raccolti finora, si possono formulare solamente delle ipotesi. Il misterioso coso volante ha comunque un comportamento abbastanza strano, diverso da quello dei corpi celesti e diverso anche da quello dei vari satelliti artificiali scagliati dall'uomo negli spazi. Che possa essere un corpo celeste, sembrerebbe escluso dalla sua irregolarità di passaggio e da tutto un complesso di altre circostanze. Il suo comportamento è simile a quello di uno «sputnik», ma non ci si spiega come mai sia stato segnalato finora solamente nel cielo della nostra regione.

Il misterioso oggetto, infatti, prima di fare la sua apparizione su Trieste, se ne andava a passeggio nel cielo di Udine. I friulani hanno avuto la possibilità di osservarlo per parecchie sere di seguito. In principio non venne dato eccessivo peso alla cosa, anche perchè le osservazioni erano state fatte da un ristretto gruppo di persone e si poteva pensare trattarsi anche di un fenomeno di suggestione collettiva, dovuto al gran parlare che si fa in questi tempi di razzi, satelliti e viaggi spaziali. In seguito però le segnalazioni divennero talmente numerose che alla cosa cominciarono a interessarsi gli studiosi udinesi.

L'oggetto appariva nel cielo della capitale friulana con una rotta presunta da nord-ovest a sud-est e rimaneva visibile per alcuni minuti. L'oggetto apparve tanto interessante che una sera dallo aeroporto di Campoformido si alzavano in volo tre aerei supersonici per seguirne meglio la rotta e, possibilmente, fotografarlo. In seguito, l'ospite notturno parve scomparire, sino a che non venne segnalato nel cielo di Trieste.

Il direttore del nostro Osservatorio astronomio prof. Martin e il suo aiutante dott. Abrami, i quali erano stati interessati alla cosa dallo studioso udinese prof. Colbertaldo, hanno osservato in cielo un oggetto le cui caratteristiche di luminosità e di traiettoria erano simili a quelle del corpo segnalato a Udine. L'oggetto appare ad una altezza di circa trenta gradi sulla linea dell'orizzonte, in direzione, grosso modo, della costellazione dell'Ofiuco, sopra quella dello Scorpione. Molti hanno formulato l'ipotesi che si tratti di un satellite artificiale o del razzo vettore di uno di essi. Altri hanno visto nell'oggetto luminoso un razzo spedito in avanscoperta dagli americani per raccogliere altri dati preziosi che dovranno servire al lancio del grande razzo destinato a raggiungere la Luna.

L'unica cosa certa finora è che l'oggetto esiste veramente e che si tratta di un qualche cosa costruito dall'uomo. Ciò che dà da pensare agli studiosi, oltre il fatto già accennato che l'oggetto è stato segnalato solamente nei cieli della regione, e che non sia stato notato anche dagli altri osservatori, è una particolarità di... illuminazione. Il probabile satellite, infatti, secondo le osservazioni effettuate dal prof. Martin e dal dott. Abrami, è dotato di una luce intermittente, di intensità variabile. La luce appare con una intensità minima, che va gradualmente aumentando, sino a raggiungere, nello spazio di alcuni secondi l'intensità luminosa propria di una stella di terza grandezza. Sul fatto si possono formulare due ipotesi, considerando che la intermittenza è probabilmente dovuta alla rotazione su se stesso del corpo.

Primo: l'oggetto è dotato di una fonte luminosa sua propria e la luce viene emessa da una fessura, il che per la verità è poco credibile, o, molto probabilmente, si tratta di luce riflessa, e allora una spiegazione anche ipotetica diventa molto difficile. Comunque, grazie agli studiosi triestini, si posseggono ora sul fenomeno alcuni dati ufficiali.

Ecco quanto ha dichiarato il dott. Abrami dell'Osservatorio astronomico di Trieste:

«Da sabato 16 agosto stiamo osservando un corpo luminoso che compare attorno alla terra con una certa regolarità di direzione e di frequenza. Ogni sera esso anticipa la sua comparsa nel nostro cielo, tanto che da sabato scorso, i suoi passaggi sono stati così registrati: ore 22.20; 22.10; 21.37; 21.22; 21. Da quanto abbiamo potuto constatare finora, la sua orbita si abbassa sempre più sul nostro orizzonte».

Il prof. Martin e il dott. Abrami hanno formulato l'ipotesi che si tratti di un satellite artificiale o del suo razzo vettore. Dall'Osservatorio triestino, l'oggetto è stato fotografato per due volte, e le fotografie sono tuttora oggetto di studi e calcoli. In ambedue le fotografie assunte con tempi di esposizione lunghissimi, il misterioso oggetto ha lasciato una traccia intermittente molto regolare. Il fenomeno può comodamente essere osservato ad occhio nudo in quanto il passaggio dura alcuni minuti.

L'intenso ritmo delle fughe dalla Jugoslavia

Nella stagione estiva si intensificano sulla nostra fascia di confine con la Jugoslavia le fughe di cittadini insofferenti del regime di Tito. Nei mesi di giugno e luglio e nella prima quindicina di agosto si sono presentati in complesso un'ottantina di espatriati clandestinamente, che hanno chiesto alle nostre autorità di poter fruire dell'asilo politico.

Si tratta in genere di giovani provenienti dalle vicine località di confine, che facevano parte già del nesso territorio italiano, e di altri, che per raggiungere la frontiera hanno dovuto affrontare un lungo e pericoloso itinerario dai villaggi e dalle città della Bosnia, del Banato, della Croazia e perfino dal Montenegro. In questa settimana si sono presentati in media uno o due al giorno e tutti dichiarando di non poter sopportare ulteriormente la pesante atmosfera della dittatura titina. Un'aliquota asserisce di appartenere ad organizzazioni segrete antitotalitarie che sono prese in particolare mira dalla polizia del regime e che per evitare il peggio tentano la fuga verso paesi veramente democratici.

I clandestini dopo qualche giornata di soggiorno nella nostra città vengono avviati al campo di raccolta di Cremona per le prescritte formalità richieste per l'eleggibilità politica.

PER UNA DEFINITIVA SISTEMAZIONE

Ritorna al Parlamento il problema degli ex G.M.A.

Nuovo progetto elaborato dalla Camera del Lavoro
Una prossima assemblea per l'illustrazione del testo

In campo sindacale è tornato in primo piano il problema degli ex G.M.A., in preparazione al nuovo intervento che la Camera del Lavoro si accinge a compiere in sede parlamentare per la definitiva sistemazione del personale della cessata amministrazione anglo-americana.

Il Consiglio direttivo del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo ha infatti completato nei giorni scorsi l'elaborazione del progetto di legge che si propone di far presentare alle Camere immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari.

E' interessante rilevare che il nuovo progetto rappresenta un superamento degli accordi Zotta-Cappugi, intervenuti lo scorso febbraio allorchè si sperava di ottenere l'approvazione del provvedimento legislativo prima della fine della seconda Legislatura. Sono note le vicende di quelle settimane conclusive dell'attività parlamentare ed il compromesso accettato dalla Camera del Lavoro per non perdere la possibilità di condurre in porto la pluriennale azione a favore della categoria.

Mancata ugualmente l'approvazione della legge, gli organi sindacali intendono ora ripresentare al Parlamento l'originario schema già elaborato nel mese di gennaio 1956 e approvato dalle assemblee generali dei dipendenti interessati, ribadendo il principio del Ruolo speciale ad esaurimento limitatamente per la provincia di Trieste, dei diritti acquisiti e del mantenimento del miglior trattamento economico eventualmente conseguito, senza distinzioni tra personale civile e dipendente dai Corpi di Polizia.

Il testo dello schema, che verrà illustrato a tutti gli interessati nel corso di una assemblea generale, prevede la sistemazione del personale del Centro Addestramento Maestranze e di quello amministrativo della SELAD, nonchè del Corpo femminile della Polizia.

Il segretario del Sindacato, dott. Verza, nel corso della relazione tenuta alla Camera del Lavoro, illustrando i singoli articoli dello schema di legge, ha comunicato che lo stesso sarà presentato al Parlamento dagli on. Cappugi e Bologna con i quali già da tempo si sono presi gli opportuni accordi.

Un intervento diretto dei sindacalisti sarà immediatamente effettuato in sede competente per giungere alla sollecita e soddisfacente soluzione del problema delle previdenze per i Corpi di Polizia che, da notizie giunte in questi giorni, sembra arenato.

Passante atterrato da un motociclista

Un'autolettiga della CRI ha raccolto questa notte in via Soncini il bracciante Spiridione Zigante di 44 anni, abitante in via del Pane bianco 15, il quale è stato trasportato all'Ospedale alle 0,40; è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione frontale, una contusione alla mano destra e stato di choc traumatico. Lo Zigante non ricorda niente dell'incidente di cui è rimasto vittima, e la versione è stata fornita da Giulio Burul di 22 anni, abitante in via di Servola 21, il quale ha preso posto nell'autolettiga per accompagnare il ferito. Il Burul ha dichiarato che poco prima percorreva la via Soncini in direzione di Servola, in sella alla propria motocicletta targata TS 19786, quando all'altezza dello stabile n. 60 ha investito lo Zigante che, a suo dire, attraversava la strada con passo indeciso.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 23 e domenica 24 agosto, escursione con la Corriera dei Rifugi al Rifugio Corsi, Cima del Vallone e Rifugio Brunner. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35240. Sono aperte in sede pure le iscrizioni pei soggiorni settimanali al Rifugio Fratelli Nordio e R. Deffar con tariffe molto economiche.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 15 gita ai Laghi di Fusine, Rifugio Zacchi e salita al Mangart per la via «ferrata». Soggiorni settimanali a turni continuati a Valbruna ed in Val Badia. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
CORVARA-COLFOSCO domen.
RAVASCLETTO giornaliero.
SELLA NEVEA-FUSINE, dom.
VALBRUNA - FUSINE mercol. sabato, domenica ore 6.45.
GRAZ-Lago Wörth, giov., sab. 7
BLED, sabato e domenica.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO, dom. 7.30.
LIDO DI JESOLO, sabato ore 15; ritorno domenica sera.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

MENTRE SI AVVICINA SETTEMBRE

Calendario degli esami e riapertura delle scuole

Settembre, tempo d'esami. In via ufficiosa ieri si è conosciuto il calendario per le prove di riparazione e le scadenze per gli studenti rimandati alla sessione autunnale si pongono ormai perentorie: il 1.o settembre infatti avranno inizio gli esami negli istituti di secondo grado; il giorno 8 seguiranno quelli delle scuole medie, d'avviamento professionale e tecniche; il giorno 16 inizieranno gli esami negli istituti magistrali.

Per le prove di riparazione per la maturità classica e scientifica, nonchè per l'abilitazione magistrale, gli esami scritti sono previsti il giorno 18, mentre quelli orali seguiranno il giorno 24 per l'abilitazione magistrale ed il giorno 25 per la maturità classica e scientifica.

Si apprende frattanto che un ritardo di due settimane nella riapertura delle scuole medie per l'anno scolastico 1958-59 è tutt'altro che improbabile. Molte e gravi le circostanze che hanno concorso, quest'anno, alla irregolarità dell'annata, le agitazioni dei docenti, l'«asiatica», le elezioni e gli esami autunnali si svolgono in ritardo rispetto al consueto. Il Ministero della P.I., al contrario è deciso a riportare al più presto l'ordine nella scuola Media e il rispetto dei «cicli» di apertura e di chiusura; ma l'inizio degli esami di maturità al 18 settembre per gli scritti e a fine mese per gli orali impedirà certo che i diecimila insegnanti commissari possano trovarsi sulle loro cattedre di sede per il 10 ed anche per il 15 ottobre.

Altro elemento: il ritardo nella pubblicazione della lista dei trasferimenti, di regola edita a metà luglio. Il grosso «Bollettino ufficiale» di trecento pagine che la conterrà non sarà pronto prima di lunedì prossimo ed il termine di scadenza per i ricorsi degli interessati, di conseguenza a fine settembre. Questo anno, per la prima volta, la lista conterrà anche, per ogni nominativo di insegnante trasferito, il punteggio assegnato gli nello spoglio delle domande e dei titoli, appunto al fine di fissare pubblicamente il diritto del singolo a una determinata sede. Come era prevedibile, il Consiglio di Stato ha respinto i dubbi che erano sorti a proposito della prassi seguita nella compilazione della lista a proposito degli insegnanti del Ruolo Speciale Transitorio trasferiti a quello ordinario per la valutazione della loro anzianità assoluta in rapporto alla nuova legge sullo stato giuridico.

I trasferimenti degli insegnanti

Si apprende dal Ministero della Pubblica Istruzione che è imminente la pubblicazione degli elenchi dei trasferimenti del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie statali recentemente deliberati. Le relative bozze sono già in corso di revisione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.5, minima 21.1; umidità 77 per cento; temperatura del mare 25.8; pressione mb. 1006.4, in diminuzione irregolare; pioggia mm. 0.8; vento km. 9 N-N.O.

Oggi: S. Timoteo. — Il sole sorge alle 5.13, tramonta alle 19.2. La luna nasce alle 13.50, tramonta alle 23.32.

Maree. — OGGI: alta alle 14.30, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 7.45, cm. 5 e alle 22.55, cm. 35 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 21 agosto 1958

Nati 10, morti 5, matrimoni 4.

MORTI: Gladi Simeone a. 76; Matoch ved. Podberscik Giuseppina a. 81; Corte Riccardo a. 60; Vidmar Giuseppe a. 68; Filippi Giuseppe a. 45.

MATRIMONI RELIGIOSI: Dobrila Eugenio insegnante elementare con Kaucic Maria insegnante elementare; Campese Efrem ufficiale carabinieri con Pitacco Marisa impiegata; Gelletti Giuseppe studente universitario con Bianchetti Anna Maria dottoressa in medicina.

MATRIMONI CIVILI: Ponga Sergio panettiere con Toros Bruna casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

La radioscena settimanale che questa sera, alle 19.45, la nostra Diocesi presenterà da Radio Trieste, ci proporrà dalla storia tormentata di secoli passati, fra guerre fratricide spinte al parossismo anche nella cristiana Roma, una pagina di carità e di bontà scritta con la sua vita da un figlio di San Francesco: «Fra Giovanni da Capestrano».

Solo per agosto

L'Universaltecnica, unicamente per il mese di agosto, accorda un'offerta straordinaria a chi intende acquistare un frigorifero delle marche Fiat, Rex, Electrolux, CGE, Philco, Atlantic, Philips: pagamento in venti mensilità, nessun acconto, nessun aumento sul prezzo di listino. E' una vera grande occasione. Se dovete acquistare il frigorifero fatelo subito, è il momento migliore. Ricordate: l'Universaltecnica si trova in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

Colpa dell'atomica?

Alcuni giorni or sono a Ronchi dei Legionari, una gatta ha dato alla luce un gattino che presentava alcune caratteristiche fenomenali. La bestiola aveva la testa formata in maniera da presentare chiaramente alcuni organi doppi. Aveva infatti tre occhi, due nasi e due bocche. In una delle bocche si era formato il terzo occhio. Il gattino-fenomeno era il terzo di una covata venuta alla luce nella casa del giovane Giorgio Paoluzzi. Il ragazzo ha avuto un gran da fare in questi giorni per esibire il gattino ai molti curiosi. La bestiola è rimasta in vita solamente alcuni giorni. Gli studiosi daranno indubbiamente una spiegazione al fenomeno; molti di coloro che hanno visto il gattino se ne sono andati scuotendo la testa: «Sta bomba atomica sta rovinando el mondo».

Umoristi allo specchio

Un ciclo di trasmissioni televisive sarà, tra breve, dedicato ai più noti disegnatori umoristici come Novello, Steinberg, Bartoli, Pegnet, Guarino ecc. Il ciclo, che si svilupperà attraverso una decina di puntate di 15 minuti ciascuna, sarà curato da Eduardo Rescigno e da Gianni Serra; per la sceneggiatura e il commento ci si varrà anche della collaborazione di Piero Gadda Conti. La rubrica non intende presentare semplicemente un album televisivo di vignette umoristiche ma utilizzare piuttosto i disegni più significativi dei vari pittori per una divertente carrellata.

La più grande scelta

Decidetevi finalmente ad acquistare un frigorifero, ma fatelo là dove potete scegliere meglio: da *Radio Sponza*, via Imbriani 14, oltre 50 modelli nazionali ed esteri, alla portata di tutte le borse: minime rate, massima garanzia, e *gratis* un biglietto del grande Concorso.

L'Infanta Beatrice

(«Giornalfoto»)

Malgrado la scarica di pomodori partita dalla villa di Grignano contro alcuni fotografi, un obiettivo ha inquadrato l'Infanta di Spagna, donna Beatrice Torlonia, mentre prende il sole.

Il congedo di Teddy

Il congedo di Teddy Reno con la sua «Marina Piccola» è stato variamente commentato. «Lo spettacolo — osserva un critico — ne sofferto, come quasi sempre succede in casi del genere, di sconnessioni, lungaggini e sbavature: il sovraffollamento — quel voler inzeppare a tutti i costi la rubrica di nomi e facce celebri per dare al passo d'addio un tono ambizioso, del tutto estraneo al carattere mantenuto nelle undici puntate precedenti — ha gonfiato e raddoppiato i «numeri» ma non ha, in realtà, migliorato la cifra dello spettacolo. Tanto per dire: l'esibizione di Walter Chiari e del fido Campanini nelle vesti dei De Rege non era il caso di riprenderla ad appena un mese di distanza dal televarietà di Sanremo (perchè masticarsi di continuo la coda?): la comparsa di Yvonne De Carlo (bellissima, ma non canta e non parla) è rimasta... pura coreografia; neppure l'Alberto Sordi, del resto, tanto in vena di far pubblicità al suo film, è piaciuto come in altri casi». Ancora un appunto: «Piuttosto insolita la chiusura, con lo strano omaggio agli operatori e agli assistenti di studio, presi di spalle nella dissolvenza finale. La quale ha rivelato anche agli ingenui che, alla fin fine, i famosi applausi prolungati erano artificiali».

Serata di gala alla Dreher

Questa sera avrà luogo alla Birreria Dreher la premiazione degli autori delle canzoni vincitrici del 2.o Festival. Gli stessi cantanti accompagnati dall'orchestra Melodica del Festival e presentati da Francesco Corè e Riccardo D'Ambra, rieseguiranno le venti canzoni. Ingresso libero, nessun supplemento e senza aumento sulle consumazioni. In caso di maltempo la manifestazione avrà luogo nella Taverna della Birreria.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

«CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»: FINE DEL QUARTO EPISODIO

Promossi marito e moglie i due «fidanzati dell'anno»

Suggestiva cerimonia nuziale a San Giusto - Liliana e Umberto Fragiacomo in viaggio di nozze a Merano

(«Giornalfoto»)

Gli sposi dell'anno Liliana e Umberto Fragiacomo, si accingono a tagliare la torta nuziale

Quest'anno la cerimonia nuziale del concorso «Coroniamo un sogno d'amore» ha avuto una cornice prettamente estiva. La conclusione dell'iniziativa del nostro giornale e della Fiera di Trieste, giunta alla sua quarta edizione, si è avuta ieri mattina a San Giusto, con un notevole anticipo rispetto agli anni precedenti. Quindi cielo e sole d'agosto, e un pubblico di turisti oltre a quello dei parenti, degli invitati e dei simpatizzanti. Una decina di minuti prima dell'ora stabilita è giunta sul sagrato la macchina con lo sposo, ma le delizie del traffico hanno fatto un po' ritardare più del previsto quella della sposa, addobbata di fiori bianchi secondo l'uso. Tuttavia la cerimonia è iniziata puntualmente, e don Giorgio Beari, pronunciando ad alta voce le parole di rito, ha unito in matrimonio Liliana Burolo e Umberto Fragiacomo, il cui «sì» ha rivaleggiato per chiarezza e sonorità con la voce del sacerdote. Da testimoni fungevano il dott. Vittorio Zanaboni, caporedattore del «Piccolo» in rappresentanza del nostro direttore, e l'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera di Trieste. E' seguita una Messa, e alla fine don Beari ha rivolto agli sposi un'allocuzione, sottolineando la bellezza, la santità e i doveri del vincolo matrimoniale.

Dopo la firma avvenuta in sacrestia nel registro di matrimonio, gli sposi sono usciti dalla Basilica accompagnati dalle note di marcia nuziale suonata all'organo.

Sul sagrato erano ad attenderli gli amici e i parenti, che ovviamente non hanno voluto rinunciare al classico bacio alla sposa. Poi per il Castello di San Giusto la strada è breve, e ancor più lo diventa se spronata dal desiderio di dare sfogo alla felicità del particolare momento. Alla Bottega del vino, che rinnovata ha avuto così una specie d'anteprima, si è svolto un rinfresco durante il quale la sposa, ormai meno emozionata che sull'altare, ha tagliato con polso fermo la torta tradizionale, un bell'esemplare nel suo genere offerto dalla pasticceria Luzzatti. Nel pomeriggio gli sposi appena promossi marito e moglie sono partiti alla volta di Merano, meta del viaggio di nozze.

Cantanti e studenti di canto in visita alla «Dreher»

Ricevuti dal consigliere - delegato grand'uff. Arturo Luciani, un gruppo di giovani cantanti australiani, germanici e americani, che hanno svolto questa estate presso lo studio privato del prof. Giuseppe Garzolini in Trieste un corso di perfezionamento, hanno visitato, oltre ad altre principali industrie cittadine, la Fabbrica Birra Dreher di Trieste. Tra i visitatori vi era il baritono Leonard Delany dell'Opera di Stato di Francoforte sul Meno, il baritono prof. Robert Gardner, insegnante alla «State University of New York Teachers College» di Oswego (New York) e la mezzosoprano signorina Joan Brownell di New York. Guidati attraverso i più importanti reparti dello stabilimento dal referente d'esportazione, sig. Lavera, e dal tecnico, sig. Zlatic, che hanno illustrato loro le caratteristiche, tutti i visitatori si sono vivamente interessati all'imponenza e razionalità dei moderni impianti, sostando principalmente nella sala di produzione e nel reparto d'imbottigliamento dove funzionano i quattro impianti automatici di riempimento, che lavorano a due e anche a tre turni, con una capacità complessiva di oltre 600 mila bottiglie giornaliere, e infine nel vasto reparto in cui avviene il lavaggio, riassetto e l'impeciatura di diecine di migliaia di fusti. Alla fine della visita è stato offerto ai giovani ospiti un rinfresco.

La morte improvvisa di un impiegato dei LL.PP.

I sanitari della CRI sono accorsi verso le 14.15 in via del Teatro Romano, dove un anziano funzionario dei Lavori Pubblici era stato colto da malore mentre sedeva all'esterno del bar «Africa»; si trattava di Ermanno Tommasini di 66 anni, abitante in via Galilei 8, il quale nel prendere una consumazione si era afflosciato sulla sedia, trascolorando in volto. Il personale dell'esercizio ha prestato il primo soccorso al Tommasini, che non parlava e appariva molto grave: è stato telefonato alla CRI, poi a un medico privato che abita nelle vicinanze e che ha praticato al Tommasini una iniezione cardiotonica, in attesa dell'arrivo della CRI. Un collega del Tommasini, presente al fatto, ha narrato che il funzionario aveva appena terminato il lavoro antimeridiano. Durante il tragitto all'ospedale egli è deceduto per un infarto cardiaco; ha raggiunto l'astanteria alle 14.30, ormai cadavere. Successivamente la salma è stata deposta alla cappella mortuaria dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un'anziana signora si è suicidata la scorsa notte con il gas illuminante; si tratta della casalinga Amalia Martelanes ved. Lenpuscek, di 76 anni, che abitava al n. 7 di via Perarolo, la quale viveva da sola; poche persone la conoscevano. Solo la signora Rosalia Pieruzzi di 65 anni, che alloggia in via Panorama 11 e ha il cortile in comune con la casetta della Martelanes, scambiava qualche parola con lei.

Ieri mattina la Pieruzzi, preoccupata di non vedere l'amica dal pomeriggio precedente, è andata a suonare alla sua porta. Nessun segno di vita dall'interno; dalla porta inoltre filtrava l'odore di gas. La Pieruzzi si è allora precipitata da un falegname che forzasse la porta dell'appartamento. Anche la porta della cucina era chiusa a chiave dall'interno: su una seggiola e col capo reclino sul bollitore aperto, giaceva la Martelanes ormai cadavere. Il medico legale ha fatto risalire la morte a otto ore prima, quindi la salma è stata traslata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dieci giorni d'arresto a un motociclista

Alcuni agenti in normale servizio di sorveglianza, notavano la sera del 15 c. m., all'angolo delle vie Madonnina e San Sergio, un giovane in motocicletta che non sembrava essere troppo sicuro di sè. Fermatolo, i poliziotti si accorgevano che il motociclista, Angelo Flego di 24 anni, abitante in via Madonna del Mare 4 doveva aver bevuto. Immediatamente accompagnato all'ospedale il Flego risultava essere in stato di etilismo acuto. Veniva quindi denunciato all'autorità giudiziaria per ubriachezza. Iermattina, davanti al Pretore, il giovanotto ha ammesso l'addebito. Quella sera aveva effettivamente bevuto un po'. Era a stomaco vuoto ed il vino gli aveva giocato un brutto scherzo. In condizioni normali non ne avrebbe avuto nessun danno, ma bevendo senza avere mangiato l'alcool gli era andato subito alla testa. E' stato condannato a 10 giorni di arresto.

Pretore Flenga; P.M. Ghezzi, canc. Scelzo; dif. avv. Padovani.

Da Milano all'Adriatico due imbarcazioni di plastica

Due imbarcazioni di m. 3.25 del tipo «Ninfa» interamente di plastica, mosse da motori fuori-bordo «Moscone» sono partite da Milano il 12 luglio per coprire un percorso di circa 530 km. seguendo i canali navigabili, il fiume Po e, per 115 km., la costa adriatica. Le imbarcazioni hanno fatto tappa per il rifornimento il giorno 13 luglio a Pavia, il 14 a Cremona, il 15 a Guastalla, il 16 a Ferrara, il 17 a Marina di Ravenna, il 18 a Rimini, il 19 a Pesaro, il 20 a Senigaglia.

Il raid ha dimostrato le possibilità turistiche offerte dalla piccola imbarcazione e dal fuori-bordo di 3.3 HP sia in riva al mare, che nelle acque dolci, di cui esiste in Italia una vastissima rete navigabile troppo poco conosciuta.

Dolorosa conclusione di un diverbio coniugale

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 13.15 l'operaia Giovanna Kopac in Mezgec di 45 anni, abitante in via S. Servolo 13, la quale è stata giudicata guaribile in una decina di giorni per degli ematomi alla regione occipitale e alla bozza frontale sinistra, una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e leggero stato subcommozionale. Ha raggiunto il nosocomio a bordo di un automezzo del Commissariato di P.S. di via Caprin; gli agenti hanno riferito che alle 12.45, in seguito a un diverbio sorto per motivi familiari tra la donna e il marito — Rodolfo Mezgec, di 52 anni —, questi l'aveva colpita al capo con una bottiglia. L'uomo è stato preso in consegna dagli agenti ed è stato chiuso in cella di sicurezza, in attesa di sottoporlo a interrogatorio.

LA PRONTEZZA DI UN AUTISTA IN VIA TIGOR

Bloccato per miracolo un camion senza freni

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire alle 17.45 in via Tigor all'angolo con via S. Vito, per riattivare il traffico rimasto interrotto in seguito all'incidente toccato all'autocarro targato TS 6149, che è finito contro un muro. Il guidatore del pesante automezzo della Ditta «Sferco», l'autista Fulvio Pellizzon, si è accorto con terrore, mentre scendeva la via Tigor, che i freni si erano guastati. Per evitare che il veicolo cominciasse a percorrere la ripida discesa a velocità crescente, il Pellizzon ha pensato di farlo superare il marciapiedi e di strisciare col fianco contro il muro, per arrestarlo; la manovra gli è perfettamente riuscita, ma il veicolo è rimasto di traverso sulla strada. Il camion — seriamente danneggiato — ha dovuto essere rimosso dall'autogru dei vigili, i quali hanno ultimato l'operazione nel giro di 45 minuti.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 16.45 l'autista meccanico Silvio Petronio di 36 anni, abitante in via dell'Istria 269, il quale poco prima lavorava, per conto della ditta d'autotrasporti «Radovich» di Muggia, alla cava di Aurisina; era salito su un cumulo di pietre che stavano per essere caricate sull'autocarro, di cui egli stesso era il guidatore, quando ha perduto l'equilibrio ed è caduto producendosi la sospetta frattura del gomito destro ed escoriazioni multiple alle gambe e alle braccia, guaribili in una quarantina di giorni.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 11.45 il geometra Giuseppe Fruhauf di 44 anni, abitante in piazza Libertà 9, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa al polpaccio sinistro. Il Fruhauf si accingeva ad attraversare la via dell'Istria all'altezza del Cimitero, quando è stato urtato di striscio da un giovane ciclista, identificato dalla Polizia del traffico per Vittorio Todeschini di 18 anni, abitante in via Maiolica 14; il pedone, colpito alla gamba da un colpo di pedale, è stato fatto cadere; poco dopo è stato raccolto da una autolettiga della CRI.

Scivola dalle scale e si frattura un piede

Di una seria caduta è rimasta vittima ieri pomeriggio la cameriera Stanislava Bizjak di 53 anni, abitante in via S. Maurizio 14, che alle 15.30 si è presentata all'Ospedale per farsi medicare: le è stata riscontrata la frattura del piede destro ed è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni. La donna è scivolata ieri l'altro dalla rampa di scale esterne dell'albergo dove presta servizio.

Uno scolaretto di 11 anni, Guido Raffa, il quale abita in Salita di Gretta 37 presso la famiglia degli zii, trovandosi a Trieste in villeggiatura, si è fratturato l'omero sinistro per essere caduto nella foga del gioco nei pressi di casa; è stato raccolto alle 12.20 dalla CRI e trasportato all'Ospedale.

SPETTACOLI

Il programma del Teatro Nuovo per la stagione di prosa 1958-59

La direzione del Teatro Nuovo è in pieno fervore di preparazione e di studio per l'elaborazione del nuovo programma e l'organizzazione della prossima stagione di prosa. Molte le incognite e le perplessità derivanti dalla incertezza della base finanziaria indispensabile alla continuità delle recite. Nonostante il mutismo delle fonti bene informate sulla situazione del Teatro Nuovo, quanto mai precaria e insostenibile se non venisse sorretta e consolidata dalle promesse e non ancora pervenute erogazioni ufficialmente riconosciute e approvate, i dirigenti non tralasciano di occuparsi e preoccuparsi dell'organizzazione del piano artistico che richiede molto tempo e un accurato lavoro di adattamento del repertorio al carattere e alle possibilità della Compagnia senza che esso venga meno alla funzione culturale della nostra scena stabile di prosa. Da una parte gli amministratori impossibilitati di operare il miracolo dei pani e dei pesci, lavorano sul vuoto senza soverchio ottimismo per il domani; dall'altra i membri della commissione artistica cercano di conciliare il massimo dell'economia con le inderogabili necessità del decoro artistico e limitano numericamente la composizione della Compagnia, la quale avrà quest'anno le sue basi sui due attori tanto acclamati e stimati nella decorsa stagione: Guerrini e la Corti, entrambi formati e maturati nella ricca molteplicità del repertorio interpretato nell'inverno passato con tanto successo. La presenza nella prossima stagione di un'attrice come Paola Borboni accresce il tono e la qualità della Compagnia e contribuisce al vigore delle interpretazioni che le sono state affidate. Infatti ne «La rosa di zolfo» di Antonelli Paola Borboni ha conseguito un grande successo personale per la forza naturale della sua caratterizzazione della quale l'attrice insigne ci darà un'altra prova in una serata da lei dedicata ai monologhi che sono stati ovunque accolti con enorme successo.

Gli spettacoli della stagione dovrebbero essere nove compresi i monologhi. Anzitutto sono state incluse alcune commedie di sapore classico e di alto valore culturale oltre che di affascinante attrazione come il celebre «Don Giovanni» di Molière, il shakespeariano «Molto rumore per nulla» di cui il pubblico nostro ricorda lo spirito mordace e l'incantevole grazia poetica nella bella esecuzione che ci venne offerta la passata stagione. Possiamo collocare sen'altro i «Chiassetti e spassetti» di Goldoni nell'ambito della commedia classica italiana del '700 ove si pensi alla sua struttura armonica ed alla vivacità colorita dei suoi casi e dei suoi personaggi che il Teatro Nuovo ci presenterà con l'interpretazione della Compagnia Baseggio e la regia di Ludovici. Il repertorio della nostra Stabile è stato arricchito con l'inclusione di una forte e appassionata commedia verista: «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Commedia d'ambiente napoletano che ebbe alcune grandi interpreti anche sulla scena siciliana. Infatti Adelina Magnetti e Mimì Aguglia ne raffigurarono la dolente protagonista con stupenda spontaneità e verità. A suo tempo anche Evelina Paoli al tempo della grande Compagnia con Ferruccio Garavaglia, predilesse «Assunta Spina». Alla integrazione del bellissimo repertorio mancano fino ad oggi due spettacoli. Viene pertanto esplorato in tutte le direzioni, tra tutti i generi del teatro italiano e straniero, onde poter trovare un lavoro che abbia gli elementi sostanziali di contenuto, oltre che la struttura rispondente alla composizione della Compagnia ed alla sensibilità particolare degli attori che ne sarebbero protagonisti.

t.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «La strada dei peccatori» con George Montgomery. La gang dei bulli e delle pupe.
FENICE. 16: «La bambola cinese» con Victor Mature e Li Li Hua. Una storia d'amore in Cina, durante l'ultima guerra.
NAZIONALE. 16: «Colline nude» con David Wayne, K. Wynn e James Barton. Una storia sconvolgente e allucinante. Ferraniacolor.
ARCOBALENO. 16: «Kamikaze, torpedini umane». La loro missione era: morire. Questo avvincente film inaugura la nuova stagione cinematografica. Grande successo.
SUPERCINEMA. 16: La Cineriz presenta un romanzo che tutto il mondo ha letto: «Senza famiglia». Nuova produzione 1958-59, con Gino Cervi. Cinemascope in technicolor.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16: La Lux presenta un film produzione 1958-59: «Un ettaro di cielo» con Rosanna Schiaffino e Marcello Mastroianni. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata a 18 gradi. Un poderoso film di guerra «U-Boat 55, il corsaro degli abissi» con H. Felmy, W. Preiss e H. Engelmann. Successo.
CAPITOL. 16.30: «Non sono più guaglione» con Sylva Koscina, Tina Pica e N. Gallo. Aria condizionata.
ASTRA. 16.30: «Occhio per occhio» con Curd Jürgens. Technicolor.

ALABARDA. 16: «Gerusalemme liberata». Grandioso film storico, in cinemascope-technicolor, sulle leggendarie gesta dei crociati, con Sylva Koscina, G. M. Canale, R. Battaglia.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «L'uomo del West». Un film di W. Wyler, con Gary Cooper.
AURORA. (Aria refrigerata). 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Loretta» con L. De Luca. Enorme successo.
GARIBALDI. 16 (est. 20.30): «La montagne dei sette falchi» con Alan Ladd, Lizabeth Scott, A. Kennedy.

IDEALE. 16.30: «Destinazione Tokio». Uomini in lotta nella profondità degli oceani per la conquista della gloria, con Cary Grant e John Garfield. Grandioso successo.
IMPERO. «Stringimi forte fra le tue braccia». Indimenticabile capolavoro Warner, con W. Holden e N. Olson.
ITALIA. 16.30: «Sposi in rodaggio». Piccanti e spassose avventure di una coppia di sposi, in technicolor, con Susan Stephen e Dirk Bogarde.
MODERNO. Chiuso per lavori.
SAVONA. 16: «Il riscatto degli indiani» con Lex Barker e R. Moreno. Spettacolare cinemascope in technicolor Fox.
VIALE. 16: «Gli invasori spaziali» con H. Carter e A. Franz. Uno spettacolare film di fantascienza in technicolor. Prima visione. Seconda settimana di successo.
VITT. VENETO. 15.45: Rassegna del giallo, ogni giorno un film «Spionaggio internazionale» con Robert Mitchum e J. Page. Technicolor United Artists.

AZZURRO. 16: «Accadde al penitenziario» con Fabrizi, Chiari, De Filippo, Riva. Brillantissimo.
BELVEDERE. 16.30: «Hanno rubato un tram» con A. Fabrizi.
NOVO CINE. 16: «Il corsaro dell'isola verde». Spettacolare technicolor, con Burt Lancaster.
MASSIMO. 16.30: «La mano invisibile». La rapina del secolo nella giungla d'asfalto. Supergiallo, con Mark Stevens e Felicia Farr.
RADIO. Domani, ore 16, inizio stagione 1958-59 col film: «Io, mammeta e tu». Brillantissimo, con M. Merlini, R. Salvatori, R. Como e D. Modugno con le sue canzoni.

ESTIVI

CASTELLO DI S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). Ripresa degli spettacoli cinematografici con una selezione dei migliori film della stagione 1957-58. Questa sera, dalle 20.30: Un colossale cinemascope a colori «Alessandro il Grande» con Richard Burton, Fredric March e C. Bloom.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (c. 19.45). Due spettacoli: Audrey Hepburn e Fred Astaire nello smagliante technicolor in vistavision «Cenerentola a Parigi». Musiche di Gershwin.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 2 spettacoli, ore 20 e 22: «Domanda di grazia». Drammatico sentimentale technicolor, con Michèle Morgan e Raf Vallone.
ARISTON. 20 e 22: «Una Cadillac tutta d'oro». Brillante e appassionante vicenda, con Judy Holliday e Paul Douglas.
GARIBALDI. 20.30 e 22: «La montagna dei sette falchi» con Alan Ladd, Lizabeth Scott, A. Kennedy.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: Si ripete il I tempo: «Il suo onore gridava vendetta», technicolor, con R. Hudson, Donna Reed, P. Carey.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Suor Letizia». Anna Magnani, E. R. Drago e A. Cifariello.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Mezzanotte a San Francisco». Lo atteso capolavoro in cinemascope, con Tony Curtis, Marisa Pavan e Gilbert Roland.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «La giungla dei temerari». Spettacolare cinemascope. John Payne e R. Fleming.
PONZIANA. 20: «I fidanzati della morte». Emozionante cinemascope in technicolor, con Sylva Koscina e H. Albers. Grandioso successo.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «La porta della Cina». Capolavoro in cinemascope.
SCOGLIETTO. 20.30: «La febbre dell'oro». Il più grande successo di Charlie Chaplin.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «La terra contro i dischi volanti» con Hugh Marlowe e Joan Taylor.
STADIO. 19.45: «Le colline bruciano». La romanzesca avventura di un uomo che sa combattere e amare. Cinemascope Warnercolor, con Tab Hunter e Nathalie Wood.
VALMAURA. 20: «Più vivo che morto». Irresistibile capolavoro in technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Le notti di Montmartre» un technicolor di successo, con Jean Marc Thibault.
ROMA. «I trecento della 7.ma». Un film d'amore e di eroismo.
VERDI. «I fratelli Rico» con Richard Conte, D. Foster e C. Grant.

INCONTRO CON IL «BARON GAUTSCH» A 40 METRI DI PROFONDITA'

Volteggiava solo una grossa «scarpena» sul relitto tappezzato interamente di ostriche

Candore e semplicità nel racconto del palombaro triestino Libero Giurissini: «Laggiù tutto è tranquillo e riposante»

(«Giornalfoto»)

Il palombaro triestino Libero Giurissini che ha esplorato il relitto del «Baron Gautsch» a 40 metri in fondo al mare

«Si sta proprio bene sott'acqua: non ci sono rumori, tutto è tranquillo e riposante». Con queste parole ci accoglie Libero Giurissini, uno dei nostri più valorosi palombari, che a 33 anni può già vantare diciassette di perlustrazioni subacquee. L'ultima sua impresa, destinata a dargli lustro e probabilmente anche soddisfazioni materiali, è stata l'ispezione al relitto del «Baron Gautsch», a 40 metri di profondità. Se ne è ritornato trionfante in superficie, dopo aver fatto salire la campana di bronzo trovata sul ponte di comando. Era felice per quel ritrovamento, che gli aveva fatto vincere la battaglia ingaggiata fin dal 1951, allorchè un vecchio palombaro, Giacomo Stocca, ora deceduto, gli aveva parlato di quella nave appoggiata sul fondo al largo di Rovigno.

Libero Giurissini è un ragazzone dal sorriso pronto, di carnagione scurissima, abbronzato dal sole. Tarchiato, un torace da sollevatore di pesi e due braccia robuste. Il padre suo faceva il palombaro al Genio Civile; lui stesso entrò alle dipendenze di quell'Ufficio quando aveva appena sedici anni. La guerra lo portò a Tolone, al servizio della Marina italiana. In quel porto giacevano i relitti di un centinaio di navi da guerra francesi: c'era di che sbizzarrirsi a lavorare sott'acqua, in mezzo ai quei bestioni corazzati. Tolone è stata la sua palestra di affinamento. Là si è fatto le ossa, abituandosi ai lavori a grandi profondità, sempre con lo scafandro speciale.

Al termine della guerra, a 22 anni, Giurissini era già vicepresidente dell'Associazione palombari Venezia Giulia. Un titolo derivatogli dalla bravura e dal suo spirito di iniziativa; e poi tutti i colleghi, giovani e anziani, avevano stima di lui, tanto che poteva raccogliere le loro confidenze, come quella di Giacomo Stocca che doveva far balenare nella sua testa l'idea di scoprire a tutti i costi la posizione del relitto del «Baron Gautsch».

Prima di arrivare al 15 luglio 1958, giorno in cui è avvenuto il ritrovamento, Libero Giurissini ha vagato sui fondi marini di tutto il golfo di Trieste e dell'Adriatico. E' innamorato del suo lavoro; un ricupero dopo l'altro, era di continuo sollecitato a intervenire nelle imprese più difficili. Tre «Liberty» americane esplosero in viaggio per Trieste, cariche di rifornimenti; e fu lui a intervenire per curarne il ricupero. Alle foci del Tagliamento giacevano sui fondali limacciosi alcuni aerei alleati, precipitati durante il conflitto mondiale. L'importanza dell'impresa non derivava solo dal vantaggio economico che essa assicurava a Giurissini, (per accordi con le autorità del G. M. A. egli diveniva proprietario del materiale ricuperato) ma anche da quell'opera umanitaria che egli andava compiendo, restituendo ai familiari le salme degli aviatori e dei marinai deceduti in guerra.

Altre imprese umanitarie il Giurissini ha compiuto in occasione di incidenti mortali accaduti nei laghi della regione. Alcuni anni fa scese a 65 metri di profondità per ricuperare la salma di un bimbo annegato nel lago di Cavazzo; trovò tanto freddo sul fondo che uno spessore di ghiaccio si formò davanti al vetro dello scafandro, rendendo anche più difficile l'impresa. Pochi giorni fa, il 6 agosto scorso, andò a ricuperare la salma del seminarista triestino tragicamente annegato nel lago di Sant'Anna, di origine vulcanica, a Santo Stefano di Cadore. Per queste imprese il Giurissini parte con un camion recante a bordo la sua barca attrezzata per i ricuperi; viaggia con un autista e, arrivato sul posto, «vara» l'imbarcazione, lunga quasi dieci metri, iniziando la difficile opera.

Vita piena di rischi la sua, ma egli non sembra avvedersene. Nel mare — lo ha detto all'inizio — si trova a suo agio. Non teme la profondità, non teme la solitudine. Anzi, più si fa buio sott'acqua, più sente il desiderio di muoversi, di esplorare, di osservare quanto si trova d'attorno. Aveva la febbre addosso dopo che lo Stocca gli confidò quello che per lui era ancora un segreto: l'esistenza del relitto del «Baron Gautsch» al largo di Rovigno. Non ne aveva mai sentito parlare, ma la sua fantasia s'accese subito. Sognava giorno e notte quel relitto, ormai dimenticato dagli uomini. Un giorno decise di consultare le collezioni del «Piccolo» alla Biblioteca civica: esultò scoprendo che tutti i particolari raccontatigli dal povero Stocca erano esatti. «E' storia vera dunque — esclamò —; e tanto valeva tentare l'impresa allora!».

La storia delle insistenze del Giurissini per sollecitare l'intervento di qualche impresa locale addetta ai ricuperi marittimi è un po' la storia della sua cocciutaggine e della sua volontà. Alfine è venuta la vittoria; perchè per Giurissini e per tutti gli altri che si sono adoperati per individuare il relitto, è stata un'autentica vittoria.

Se chiedete al nostro palombaro se ombra di emozione lo avesse investito allorchè si trovò di fronte, 40 metri sotto acqua, a quella tragica nave affondata quasi mezzo secolo prima, avrete per risposta un sorriso disarmante. «Ero felice di aver avuto ragione — ha spiegato — ma emozionato non lo ero affatto. Ormai, dopo tanti anni di immersioni, non si possono conoscere simili stati d'animo. Ero rapito piuttosto dalla bellezza di quel gigante chiaro, tappezzato incredibilmente di ostriche, che non hanno lasciato scoperto un solo pezzo di lamiera. E' bellissimo a vederlo così, il «Baron Gautsch», trasformato come ad opera di pazienti cesellatori».

Compiuta la prima discesa, Libero Giurissini si è messo a vagare per il ponte, con molta circospezione giacchè si è reso conto subito che il pavimento era fragilissimo, a differenza delle altre strutture rimaste solidissime. E' penetrato nel ponte di comando, poi addirittura in una cabina. Tutto deserto, nessun segno della tragedia dell'agosto 1914. Non ha visto cadaveri, non ha visto cassette di preziosi, non ha visto... le bottiglie di liquori perdute dall'ufficiale di macchina in seconda Giuseppe Giacchelli. Non ha potuto, del resto, penetrare nell'interno dello scafo, giacchè le ostriche hanno fatto muro sulle porte e sarebbe stato imprudente aprirsi un varco a colpi di martello o con la spranga.

Dopo aver infilzato una grossa scarpena, Giurissini ha fatto salire in superficie alcuni oggetti trovati sul ponte: una targa, un fanale, un copribussola ed una campana. Ha camminato sul fondo sabbioso, ai bordi dello scafo che si trova sprofondato nella rena fino all'altezza delle tre eliche. La luce del sole, che arriva con abbastanza forza fino a quella profondità in queste giornate di agosto, gli ha consentito di osservare nitidamente tutto quanto giace sul fondo. Ormai, Giurissini e i valenti palombari della «Brodospas», assieme ai quali ha compiuto le ispezioni al relitto, sanno quanto era necessario per fornire ai tecnici le istruzioni opportune, attraverso le quali sarà possibile varare il piano di sollevamento. La parte introduttiva della grande opera è stata ultimata insomma; il lavoro di ricupero avrà inizio non appena questi accertamenti si saranno concretizzati in un dettagliato progetto.

Figlio di un palombaro, Libero Giurissini ha un figlio che farà il palombaro. La tradizione si rincorre sul cavo che manda l'aria a chi lavora sotto acqua, nella famiglia Giurissini. Il piccolo Claudio, di sette anni, per ora si limita ad usare la piccola maschera con il bocchettone per l'aria, per qualche nuotata sulla spiaggia. Non ha paura nemmeno lui del fondo oscuro del mare. L'altro giorno, quando il babbo è ritornato a casa da Rovigno, dopo due settimane di assenza, gli ha fatto festa e poi gli ha chiesto con il tono più naturale di questo mondo: «Papà, mi hai portato qualche scheletro?».

Un giudizio austriaco sul ricupero del relitto

Apprendiamo da Vienna che nei giornali austriaci si discute ampiamente sui diritti di proprietà del relitto del «Baron Gautsch». Secondo i giornali, la società di ricupero «crede di trovare nel relitto preziosi che appartenevano alle 350 vittime del naufragio, avvenuto a causa di una mina», mentre il diritto internazionale non conterrebbe «chiare norme per stabilire la proprietà del relitto». E' invece cosa arcinota che ogni relitto diviene di proprietà di chi lo ricupera, soprattutto dopo che i ricuperatori, come nel caso in discussione, sono in pieno accordo con la compagnia assicuratrice.

UN' AUTO AUSTRIACA CONTRO UN FURGONCINO

Spettacolare incidente in riva del Mandracchio

Uno spettacolare incidente ha avuto luogo nel primo pomeriggio in Riva Mandracchio alla altezza del palazzo del «Lloyd Triestino», dove il motofurgoncino targato TS 14697 è stato investito e fatto ribaltare da un'autovettura austriaca. Verso le 13.30 il fabbro Giuseppe Visintin di 36 anni, abitante in via Soncini 51 guidava il motofurgoncino in direzione di Corso Cavour, tenendosi sul lato a mare, quando è entrato in collisione con la autovettura targata 0-15-220 (A), alla cui guida si trovava il cittadino austriaco Kurt Schink, residente a Losenstein in Stiria, che proveniva dalla direzione opposta e stava girando per immettersi sul latomare della riva; in seguito al violento urto il motofurgoncino si è rovesciato sul fianco sinistro e il guidatore è stato sbalzato al suolo. Entrambi i veicoli hanno riportato danni di una certa entità. Nella caduta il Visintin è rimasto ferito ed è stato raccolto dai sanitari della CRI e trasportato all'ospedale. Alle 14 l'operaio è stato medicato all'astanteria per delle escoriazioni multiple alla fronte, alla mano e al gomito sinistro, guaribili in una decina di giorni.

Intorno alle 13 il signor Aristide Paoluzzi di 37 anni, abitante in via Commerciale 69, guidava la propria autovettura targata TS 14038 lungo la via Valmaura, quando ha investito il ciclista Dario Borgnolo di 15 anni, abitante in via Orlandini 22, che proveniente dalla via Flavia stava convergendo a sinistra per immettersi appunto in via Valmaura; in seguito all'urto il giovane si è abbattuto sull'asfalto e nella caduta ha riportato una contusione al braccio sinistro ed escoriazioni alle ginocchia. E' stato raccolto successivamente da un'autolettiga della CRI e trasportato all'ospedale, dove è stato medicato alla astanteria e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Un'autoambulanza della CRI ha trasportato all'ospedale alle 18.30 il manovale Giovanni Vergan di 31 anni, abitante in via del Pilone 4, il quale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate multiple al volto, alle braccia e all'emitorace destro, ed amnesia retrograda. Il Vergan percorreva verso le 18 la strada da Muggia a Trieste, in sella al proprio ciclomotore, quando all'altezza dello stabile n. 918 di Aquilinia ha investito un passante che attraversava sbadatamente la strada; il Vergan si è rovesciato al suolo assieme al pedone, ma quest'ultimo si è prontamente rialzato, presumibilmente illeso, e si è allontanato.

Oggi al Supercinema Principe
un film di ANDRÉ MICHEL
con GINO CERVI
PIERRE BRASSEUR
BERNARD BLIER
SIMONE RÉNANT
JOEL FLATEAU
CINERIZ

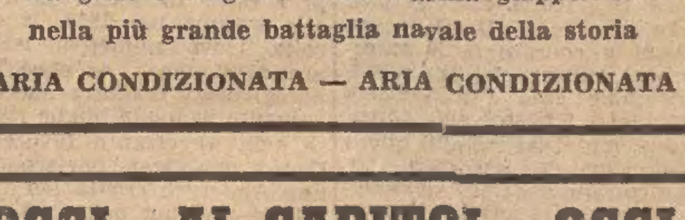
SENZA FAMIGLIA
EASTMANCOLOR

Domani all'Excelsior
RITA HAYWORTH

GILDA
con GLENN FORD
regia di CHARLES VIDOR
una produzione VIRGINIA VAN UPP

Dilettanti il vostro fotografo di fiducia è Giornalfoto
Piazza della Borsa, 8

Cinema Arcobaleno OGGI
LA GLOBE FILM INTERNATIONAL PRESENTA IL SUO PRIMO FILM DELLA STAGIONE 1958-59
MORIRE: QUESTO ERA L'ORDINE



La grande tragedia della Marina giapponese nella più grande battaglia navale della storia
ARIA CONDIZIONATA — ARIA CONDIZIONATA

OGGI - AL CAPITOL - OGGI
Sylva KOSCINA vi presenta un nuovo film musicale brillante piccante emozionante commovente

NON SONO PIÙ GUAGLIONE
con TINA PICA e NUNZIO GALLO

OGGI - ALL'ALABARDA - OGGI
UN GRANDIOSO FILM STORICO:
GERUSALEMME LIBERATA
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
con S. KOSCINA - G.M. CANALE - R. BATTAGLIA
«Film epico, amore in campo avverso, passioni travolgenti in uno spettacolo corale di incomparabile bellezza»

RICORDO DI MAGGIO ASTORI

Significato di un sacrificio

Il «Messaggero» di Roma, sotto il titolo «Un insegnamento», ha pubblicato questo articolo dedicato alla memoria di uno dei più puri figli di Trieste, Maggio Astori.

Maggio Astori fu un giovanissimo soldato della Resistenza che con animo forte patì le atroci torture dei tedeschi senza fare nessuna delle attese confessioni e denunce, e riprese appena uscito dal carcere a Milano, il supremo giorno della liberazione, le armi contro quei tedeschi ormai costretti ad andarsene. E in quelle ore estreme di lotta cadde. Trieste, la sua città, gli ha reso degna onoranza.

Parlando di lui, vorrei davvero che nessuna parola avesse l'accento retorico non conveniente e persino ingiurioso alla reivocazione di tali soldati: alla sua gloria basta il suo nome quando si ricordino le azioni da lui compiute.

Triestino; e chi conosca la vita di questa città per lunghissimi anni in signoria dell'Austria mentre pure rivendicava il proprio spirito e i propri diritti italiani, primo di tutti la difesa e l'espressione della propria, italianissima cultura; chi abbia seguito e segua la sua quotidiana lotta contro la subdola invasione di uomini di altra razza che vorrebbero diventare maggioranza per conquistarla con un censimento, comprenderà quali sentimenti, quali pensieri, quale animo dovesse avere negli anni dell'ultima guerra un giovane di cuore puro, di aperta intelligenza, di audace volontà com'era l'Astori, cresciuto in una famiglia dove l'amore d'Italia fu sempre nutrito da un'italianissima cultura. Quel suo primo orgoglio di combattente in Croazia, in Serbia e poi sul fronte francese con le insegne dei Cavalleggeri di Alessandria, è naturalissimo in un triestino che voleva servire la patria con onore: qui, come dice bene il Cammarata, già rettore dell'Università di Trieste, «o si avverte la necessità di assoggettarsi ad una formidabile disciplina di concordia, o si rischia di perdere con l'ultimo lembo di terra sottratta finora all'avidità altrui anche la libertà di sentirsi e di chiamarsi italiani in Italia».

Mi sembra che sia debito nostro comprendere il significato della sua risoluzione di arruolarsi, dopo l'8 settembre, nella Resistenza. In Croazia e in Serbia aveva veduto, inorridendo, come ci ricorda Quarantotti Gambini, le crudeltà dei tedeschi, che inventavano sempre nuove e più inumane torture per i nemici loro prigionieri. Si era poi persuaso che bisognasse far cessare, come egli diceva, il più presto possibile, per il bene di tutti, una guerra ormai perduta: incominciata con vittoriosa baldanza da una Nazione che prevede sempre tutto fuor che l'imprevisto dal quale può essere sconfitta, e partecipata da noi senza nemmeno la preparazione necessaria a così temeraria impresa. E senza dubbio l'ostilità dei tedeschi dopo l'8 settembre, quando si gettarono furiosi contro i nostri per asservirli o per punirli dell'armistizio, dev'essere stata per lui l'occasione suprema per riprendere in esame il passato nella sua ormai chiusa realtà e l'avvenire nella sua realtà aperta. Non sappiamo nulla dei suoi dialoghi con il capitano Rocco Curcio che gli fu compagno di fuga a Parigi ad Aix les Bains e in Svizzera, scampando alla cattura della Gestapo: certo ci direbbero il segreto della sua risoluzione.

Comprende insomma che tra quel passato e questo avvenire c'era non solo una sconfitta militare ma un mutamento di tutte le condizioni sociali e politiche: terminata la storia di ieri che avrebbe potuto essere meglio giudicata nelle sue ormai passate vicende, quando fossero cessate le polemiche e le risse, incominciava una storia nuova che bisognava partecipare in tutt'altro modo, persino con tutt'altro linguaggio. La Resistenza fu per lui il luogo ideale di raccolta di tutti gli italiani di partiti diversi e magari opposti che sentissero questo distacco dell'avvenire dal passato e che risolutamente prendessero il loro posto nella nuova realtà, nella nuova vita. Quando dalla Svizzera venne in Italia con l'eroico maggiore Toni Usmiani per cercare e coordinare le informazioni militari dell'Italia settentrionale sino alla Venezia Giulia e a Trieste, egli considerava gente del passato quelli ancora illusi che i tedeschi (come e con quali armi?) potessero vincere la guerra, e diceva chiaro «se non ci muoviamo a tempo saremo schiacciati da tutti», che è, mi sembra, il supremo riconoscimento di quella nuova storia, di quella nuova vita da lui antiveduta con pronta intelligenza.

Triestino, cittadino dunque dell'ultima grande città all'estremo limite d'Italia, aveva compreso che oramai la difesa della tradizione e degli interessi nazionali non poteva più essere di nazione contro nazione in una quotidiana gara politica ed economica, bensì farsi partecipando con tutta la propria ricchezza di cultura e di energie da tutti i luoghi dove un popolo abbia vissuto e viva, in una comunità ormai internazionale, intercontinentale, dell'Europa e del mondo. Se fosse tra noi oggi, comprenderebbe il valore profetico delle sue parole poichè nei grandi istituti internazionali ciascuna Nazione afferma il proprio diritto ad una partecipazione sempre maggiore nella vita comune con la propria cultura e con le proprie forze produttrici. Se l'esempio di Maggio Astori fosse stato compreso, avremmo oggi anche noi operato in una tendenza o in un partito quel sentimento nazionale democratico, che ci sarebbe utilissimo, senza più legami con il passato, fuori da ogni bassa vicenda di rancori e di vendette. Si tratta oggi di difendere con un linguaggio europeo i nostri interessi come interessi in ultima analisi europei. Non vediamo forse nell'UNESCO Inghilterra, Francia, America, ma che dico? Olanda, Jugoslavia e altri Stati grandi e piccoli rivendicare il proprio contributo nello svolgimento della storia passata e una propria maggiore partecipazione nella vita futura?

Questo giovane bello, lieto di vivere, sebbene il suo sorriso avesse molto spesso una desinenza ironica, raccolse a Milano notizie importantissime ed utilissime alla Resistenza, si impadronì persino dei piani tedeschi della difesa militare di Genova. Denunciato da una donna, fu per cinque giorni ferocemente torturato, e in carcere rimase quando Ferruccio Parri e Toni Usmiani ne uscirono in seguito agli scambi dei prigionieri consentito dal generale Wolff. Uscì anche lui la vigilia dell'insurrezione milanese e dell'ultima ritirata tedesca, ma non aspettò l'ormai sicura libertà di Milano: combattendo e sacrificando la vita nel combattimento, il 26 aprile, fra i soldati della brigata Bergamo, volle affermare contro l'Italia del passato l'Italia dell'avvenire. Questo mi sembra l'altissimo significato del suo eroismo.

Goffredo Bellonci

Una riunione degli iscritti all'Associazione Carabinieri

L'Associazione nazionale Carabinieri — Sezione di Trieste — presieduta dal capitano avv. Enzo Morgera, ha indetto una riunione che avrà luogo a Barcola, al ristorante «Lo Squero», alle 21 del giorno 6 settembre.

Nella circostanza, l'avv. Morgera intratterrà gli intervenuti su argomenti di notevole interesse e che riguardano direttamente la Sezione e i suoi iscritti. Nella sala del ristorante, avrà luogo pure un rancio.

I soci che intendono parteciparvi, sono vivamente pregati di dare la loro adesione, presentandosi nella Sede della Sezione: Piazza Oberdan — Casa del Combattente — piano 4.o, che sarà aperta tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20. Le prenotazioni si chiuderanno la sera del 3 settembre p. v. La quota da versare è di lire 800. Le spese eventualmente eccedenti saranno sostenute dalla Sezione. Data l'importanza della riunione, è auspicabile la partecipazione di un rilevante numero di soci.

Visita in città di allievi ufficiali della G.d.F.

Un gruppo di 31 allievi ufficiali dell'Accademia delle guardie di Finanza di Roma, sono giunti ieri mattina nella nostra città. I cadetti, che stanno effettuando un viaggio di istruzione nelle maggiori città dell'Italia settentrionale, sono accompagnati da un gruppo di ufficiali dell'Accademia. Tra questi, il maggiore di cavalleria Lorenzo Ascione, ufficiale istruttore della scuola, ed il capitano della Finanza Guido Tomaselli comandante una compagnia di allievi.

I cadetti, che viaggiano a bordo di due pullman, hanno fatto un giro per la città, poi a bordo di uno dei natanti della Finanza, hanno visitato il porto. Nel pomeriggio, dopo aver visitato il castello di Miramare, hanno effettuato un giro attraverso tutto il territorio di Trieste, portandosi anche lungo i confini. Al ritorno hanno fatto tappa a Borgo Grotta Gigante ed hanno visitato l'immensa cavità.

I graditi ospiti si fermeranno nella nostra città per due giorni. Ripartiranno sabato mattina.

Esami al Collegio della B.V.

La Direzione del Collegio della Beata Vergine — via di Scorcola, 7 — rende noto che nella sessione autunnale gli esami di promozione e idoneità alle varie classi dell'Istituto magistrale avranno inizio il giorno 1.o settembre, alle 8.30, con la prova scritta di italiano, mentre gli esami di ammissione, promozione e licenza della Scuola media inizieranno il giorno 8 settembre. Il diario delle prove scritte è affisso all'albo del Collegio.

Gli esami di Stato per la professione di ingegnere

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste comunica che con ordinanza Ministeriale del 22-7-1958 sono stabilite le norme per la partecipazione alla seconda sessione di esami di Stato per l'abilitazione definitiva all'esercizio della professione di ingegnere, già indetta per il 15 settembre.

Gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Ordine per quei chiarimenti che potessero interessarli.

DOPO IL RITROVAMENTO DI ESPLOSIVI

PROSEGUITE LE RICERCHE NELLA CAVITA' DELLE APUANE

A quota 318 la spedizione del G.S.T.

Il Gruppo triestino speleologi, partito dalla nostra città la sera del 14 agosto scorso per procedere all'esplorazione della «Tana dell'uomo selvatico» profonda 318 metri e sorgente a quota 1150 sulle pendici del Monte Corchia, sulle Alpi Apuane, ha comunicato al vicepresidente rimasto in sede, signor Silvano Mosetti, i primi risultati della sua impresa. Come è noto, essa si prefiggeva l'effettuazione di ricerche di carattere meteorologico e idrologico in quella zona.

Lunedì scorso, come è noto, usufruendo dei mezzi messi a disposizione dall'Esercito (tute, telefoni, automezzo per raggiungere la località, materiale di attendamento) il gruppo di speleologi triestini, guidato da Carlo Mosetti e Luciano Benedetti, ha iniziato i lavori in cavità. Essi però hanno dovuto arrestarsi già l'indomani perchè nel corso dell'ispezione nel sottosuolo è stato rinvenuto un grosso deposito di materiale esplosivo, che pare essere stato colà sistemato in epoca assai recente. Si tratta di 13 bidoni di esplosivo in pacchetti, probabilmente nitroglicerina in pasta, bombe a mano di tipo americano, scatole di detonatori, caricatori per mitragliatrici e una grande quantità di miccia. Tutto questo materiale è stato rinvenuto a 60 metri di profondità. Gli esploratori, trovatisi di fronte a questa scoperta, hanno sospeso immediatamente i lavori e sono ritornati alla luce per denunciare ai carabinieri il ritrovamento. Sul posto sono intervenuti successivamente gli artificieri del Genio che hanno iniziato lo sgombero dell'esplosivo.

Le ricerche sono proseguite l'indomani nella galleria, su un'altra direttrice. E' stata trovata una nuova via per proseguire in cavità ed è stato possibile così toccare la quota di 200 metri di profondità rispetto all'apertura. Nella giornata odierna o al massimo entro domani gli speleologi triestini dovrebbero raggiungere quota 318. E' stato accertato che la configurazione della «Tana dell'uomo selvatico» è assai diversa da quella risultante dai rilievi eseguiti nel 1930.

Concorso bandito dalle FF.SS.

Le Ferrovie dello Stato hanno bandito un pubblico concorso per esami e per titoli a 8 posti di ispettore in prova, riservato ai medici chirurghi. Le domande dovranno pervenire a mezzo di posta raccomandata alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato (servizio personale ed affari generali - concorsi) entro il 31 agosto 1958.

UN ESAME ANALITICO ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Cifre e capitoli di spesa dei bilanci preventivi per Trieste

Il prossimo ottobre verranno eletti i nuovi organi del nostro Comune — il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale — e decadranno così gli organi commissariali che nominati nell'autunno 1957 stanno per compiere un anno di attività al cui centro sta la preparazione di due bilanci, quello preventivo del 1957 e quello preventivo del 1958.

A seguito dell'improvvisa rottura della maggioranza consiliare favorevole alla votazione del bilancio avvenuta la notte del 2 agosto 1957, il bilancio presentato dall'allora Giunta democristiana monocolore presieduta dal Sindaco Bartoli, venne a cadere e la sua rovina portò con sè anche lo scioglimento — o meglio l'autoscioglimento — del Consiglio comunale per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri. Il che conferma ancora una volta la natura prevalentemente amministrativa delle funzioni del Consiglio comunale che se turbate da pregiudiziali di carattere ideologico o partitico finiscono col rimanere paralizzate.

Caduto il bilancio preventivo presentato dalla Giunta al Consiglio e subentrato il Commissario prefettizio, competè a quest'ultimo di preparare un altro preventivo che fu presentato per l'esame di legge alla Giunta provinciale amministrativa della locale Prefettura. Questo bilancio del Commissario prefettizio si differenzia in parte da quello preparato dalla Giunta comunale e veniva sostanzialmente approvato, con leggere modifiche, dalla Giunta provinciale amministrativa, in data 1.o gennaio 1958 e quindi rimesso al Comune.

Gli organi commissariali del Comune erogarono nel corso del 1957 le spese previste nel preventivo sicchè il consuntivo di detto bilancio, consuntivo in corso di elaborazione, non si distanzia molto da esso, o meglio da una sua edizione leggermente riveduta dal Comune stesso detta appunto Bilancio di previsione 1957 «assestato».

Esaminiamo ora questo bilancio assestato che è in definitiva il bilancio del 1957 del Commissario prefettizio e che sostituisce quello caduto il 2 agosto 1957 e registriamo i suoi tratti caratteristici che lo differenziano dal precedente.

Incominciamo però dalla descrizione del bilancio preventivo «caduto» e notiamo fra le entrate, i seguenti dati: entrate «effettive» circa 8 miliardi e 600 milioni; entrate per «movimento capitali» circa 1 miliardo e 600 milioni. Fermiamoci sulle effettive che sappiamo distinte in ordinarie e straordinarie: di esse più della metà — circa 4 miliardi e 600 milioni — provengono da tributi, dalla voce cioè «imposte, tasse e sovraimposte comunali», dove primeggiano le imposte di consumo (2 miliardi e mezzo) e l'imposta di famiglia (mezzo miliardo).

Accanto a questo gettito incontriamo quello sotto il titolo «integrazione ordinaria del bilancio da parte dello Stato» per 3 miliardi e 200 milioni circa e infine la voce «provvedimento straordinario a favore dell'Acegat» per 838 milioni.

Scendiamo verso il capitolo «movimento capitali», sempre fra le entrate, e notiamo una categoria prevalente: un debito per 1 miliardo e 600 milioni da destinarsi così: 1 miliardo per la costruzione di case popolari e 300 milioni per provvedere alla rete Acegat al Borgo S. Sergio. Altri 300 milioni del mutuo per la costruzione di scuole.

Ed ora mettiamo di fronte a queste entrate le spese che con esse i disciolti organi comunali pensavano di pagare. Sono anzitutto 8 miliardi e 600 milioni di spese effettive fra ordinarie e straordinarie. Come è criterio di buona finanza si voleva coprire le «effettive» con le entrate effettive, eccezione fatta per i 300 milioni provenienti dal «movimento capitali» e dirette a coprire spese effettive quali sono quelle per la costruzione di scuole.

Nelle spese per «movimenti capitali» incontriamo la cifra di 1 miliardo e 600 milioni da pagarsi in gran parte con il mutuo per le case popolari e la rete Acegat a Zaule.

Le maggiori spese della categoria effettive risultavano quelle generali (4 miliardi su 8.6) e poi per la pubblica istruzione per 1.3 e la polizia e igiene e sanità per 1.2. La beneficienza-assistenza assorbiva quasi 1 miliardo di lire.

Non è il caso di commentare questi stanziamenti ma solo riferendosi al preventivo approvato 1956 varrà la pena ricordare che quello 1957 presentato nel defunto Consiglio comunale era inferiore di due miliardi nelle spese effettive e di 1.5 in quelle per «movimento capitali». Il bilancio caduto era in sostanza — sommate spese «effettive» a spese per «movimento capitali» — superiore a quello approvato dall'autorità tutoria per il 1956 per 3.5 miliardi di lire. Relativamente un buon bilancio dal punto di vista delle spese mentre dal punto di vista delle entrate presentava il lato debole nel fatto di poggiare su tre entrate economicamente tanto indispensabili quanto deteriori: le due integrazioni o contributi che dir si voglia da parte dello Stato ed un grosso debito. Guai questi, però, ineliminabili, salvo a voler decurtare le spese o ad aumentare la pressione fiscale, strada che appunto fu seguita dagli organi commissariali del Comune subentrati a quelli decaduti per l'autoscioglimento del Consiglio.

E veniamo appunto al bilancio del Commissario prefettizio sempre in preventivo 1957.

Le entrate effettive previste non sono più quelle di prima: da 8.6 retrocedono a 6.7 ivi compresi 228 milioni di avanzo accertato del 1956; il contributo integrativo dello Stato cala dai 3 miliardi abbondanti richiesti a 1.4 ed il contribuito per la Acegat non viene più chiesto. Cresce però la pressione fiscale di ben 918 milioni in gran parte a titolo di supercontribuzioni — se non andiamo errati i gettiti previsti della Legge 703 —. Di mezzo miliardo è però prevista la cedenza delle imposte, tasse e sovrimposizioni — si noti però — non sul 1956 ma sul preventivo 1957 presentato al Consiglio e caduto.

Aggravata e indebolita è anche la situazione nella categoria entrate per «movimento capitali» in quanto il mutuo non è più di 1.6 ma sale a 2 miliardi e di questi ben 600 copriranno spese «effettive» al posto dei 300 del preventivo presentato al Consiglio.

Prima di passare all'esame delle spese del preventivo del Commissario prefettizio al Comune per il bilancio 1957, dobbiamo aggiungere che nel rapporto entrate-spese così «effettive» che per «movimento capitali» si è abbandonato il criterio finanziariamente esatto del pareggio delle effettive con le effettive e del movimento capitali col movimento capitali. Capita così di avvertire una differenza fra spese effettive ed entrate effettive prima inesistente: qualcosa come 800 milioni di cui 200 compensati col citato avanzo 1956. Viceversa le spese per «movimento capitali» sono minori di 600 milioni ma si sa di tale alleggerimento e tale dierenza viene ricoperta da un debito e quindi non ha un valore positivo.

Eccoci ora alle spese. Si rileva che al confronto del preventivo 1957 caduto in Consiglio le effettive sono discese di 1 miliardo e 400 milioni e riguardano tutti i capitoli o quasi: spese generali, pubblica istruzione, polizia locale, sanità ed igiene, assistenza e beneficenza e così via.

Raffrontati quindi i due bilanci preventivi del 1957 quello presentato al Consiglio e caduto per i noti avvenimenti e quello presentato dal Commissario prefettizio, si notano divari notevoli fra di essi così nelle entrate come nelle spese. Gli elementi più caratteristici e più differenziatori così dell'una come dell'altra voce sono rappresentati, fra le entrate, dall'aumento del debito e dalla cancellazione del provvedimento per l'Acegat come dallo aumento delle contribuzioni fiscali. Fra le spese si nota la diminuzione di quelle effettive. Nel suo complesso il secondo preventivo — quello commissariale — rivela poi lo scoperto fra entrate e spese effettive colmato dal movimento capitali cioè dal debito, come già riferito.

Giunti alla conclusione del raffronto fra i due preventivi 1957 si deve quindi riconoscere che quello presentato al Consiglio dalla Giunta era più favorevole di quello presentato dal Commissario prefettizio alla Prefettura ed è facile trarre l'illazione che se tutti i settori politici del Consiglio fossero stati favorevoli di fatto al bilancio preventivo 1957 le decurtazioni di quest'ultimo da parte della Prefettura sarebbero state probabilmente inferiori ai tagli spontaneamente promossi dal Commissario prefettizio, tagli da esso effettuati evidentemente non allo scopo di peggiorare la situazione di bilancio, ma di prevenire un troppo forte divario con i tagli di scure che si potevano prevedere venissero apportati al suo bilancio dalla Giunta provinciale amministrativa della Prefettura.

Ma il Commissario prefettizio, abbiamo avvertito all'inizio, ebbe a presentare anche un secondo bilancio preventivo, quello per il 1958 tuttora in corso di esame presso la Prefettura ed in confronto del quale è augurabile che gli organi tutori si dimostrino clementi.

Prendiamo rapidamente in esame questo bilancio preventivo 1958 del Commissario prefettizio per qualche utile confronto con quello del 1957.

Entrate «effettive»: 6 miliardi e 900 milioni, cioè un lievissimo miglioramento sul preventivo 1957 del Commissario prefettizio. Entrate per «movimento capitali»: il debito non tocca più i due miliardi ma scende a 675 milioni che servono a coprire esclusivamente spese effettive. Il contributo di 1 miliardo per case popolari resta così assente come anche quello per la rete Acegat a Zaule.

Andiamo ora alle spese «effettive» e rileviamo che sono 300 milioni in più del preventivo 1957 mentre completamente crollate sono quelle per «movimento capitali» dove, appunto, restano mute le voci del precedente bilancio: 1 miliardo per case popolari e 300 milioni per rete Acegat a Zaule. Le spese effettive sono sempre inferiori come nel 1957 alle entrate effettive per 600 milioni e coperte da quelle per movimento capitali.

Il bilancio preventivo 1958 presentato dal Commissario prefettizio alla Prefettura ed in attesa di approvazione è dunque tracciato sulle linee di quello da lui stesso presentato per il 1957 e in sostanza accettato dalla Prefettura.

Per trarre una conclusione definitiva dovremmo ora confrontare questi due bilanci del Commissario con quello preventivo approvato per il 1956 ed a questo proposito basti dire che fra il 1956 ed oggi la pressione fiscale è aumentata di circa 1 miliardo di lire (supercontribuzioni ecc.) il che ha acconsentito un aumento di 1 miliardo circa nelle spese effettive. D'altra parte il debito è più grande oggi perchè nel 1956 toccava appena i 450 milioni e infine restano cancellati 400 milioni di integrazione che lo Stato dava al Comune per il passivo dell'Acegat. Il bilancio preventivo 1958 registra quindi rispetto al 1956 una maggiore pressione fiscale cioè un maggior impegno del contribuente triestino per pagare le spese effettive ed una sostanziale costanza di queste malgrado sia aumentata la popolazione e sieno progredite le esigenze sociali.

Rodolfo Accerboni

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 53; min. L. 120, mass. L. 160, prev. L. 135.
Cocomeri: q.li 69; min. L. 30, mass. L. 40, prev. L. 35.
Mele: q.li 116; min. L. 20, mass. L. 120, prev. L. 90.
Meloni: q.li 60; min. L. 20, mass. L. 100, prev. L. 45.
Pere: q.li 194; min. L. 30, mass. L. 120, prev. L. 90.
Pesche: q.li 258; min. L. 80, mass. L. 170, prev. L. 110.
Susine: q.li 67; min. L. 30, mass. L. 65, prev. L. 50.
Uva: q.li 336; min. L. 65, mass. L. 140, prev. L. 100.
Cetrioli: q.li 28; min. L. 60, mass. L. 100, prev. L. 70.
Cipolla: q.li 41; min. L. 40, mass. L. 55, prev. L. 50.
Fagioli da sgusciare: q.li 136; min. L. 60, mass. L. 100, prev. L. 75.

SEGNALAZIONI

A nome di centinaia di altri interessati, il signor G. M. ci scrive: «Da ben 14 mesi circa l'Ufficio Trasporti della locale Prefettura ha sospeso i pagamenti a titolo rimborso spese trasporti masserizie agli esodati dalla Zona B. All'epoca della sospensione erano stati liquidati coloro che avevano presentato domanda entro il maggio 1955. Tutti gli altri attendono tuttora, e questa attesa dura ormai da oltre 3 anni, e a nulla servonò i continui andirivieni degli interessati presso gli uffici competenti. Trattasi di lire 16.000 che i profughi ansiosamente attendono, e che per essi rappresentano un notevole importo sul quale fanno il massimo affidamento per i loro molteplici bisogni. Potrebbe finalmente la Prefettura riprendere i sospirati rimborsi e portarli finalmente a termine? Che cosa è che ostacola simile iniziativa? Perchè fare tanto attendere e sospirare chi tutto ha perduto solo per amor di Patria?». Purtroppo siamo alle solite: in ogni piega di questa nostra giornata quotidiana a contatto con le lamentele, i desideri, le proteste, le curiosità, l'indignazione, la miseria, l'egoismo, la generosità di quanti ci scrivono, scopriamo annidata, come un immondo microbo, la burocrazia, la peggiore burocrazia; quella che fa ritardare, di proposito, il rilascio di documenti sospiratissimi necessari, indispensabili, o i rimborsi di esigue somme di denaro, o l'erogazione di misere pensioni. Sappiamo benissimo che i ritardi hanno una ragione, (la filosofia del burocrate è una semplice, inesorabile filosofia: soprattutto non affrettarti, soprattutto osserva le disposizioni) sappiamo benissimo che nel caso esposto oggi — il ritardo del rimborso spese ai profughi — vi sarà qualche maledetto impiccio, un documento mancante, un funzionario addetto alla firma che si è reso irreperibile (si dice: «precaria assenza») un «modello B/117 - 8 - 58:II» che non si trova. Sappiamo benissimo tutte queste cose. Tuttavia la faccenda è triste, ugualmente, e avvilisce. Non solo i profughi che attendono le quindicimila lire, ma anche noi che dobbiamo rispondere a essi di aver pazienza e di attendere: fortunatamente la Patria non risiede nell'Ufficio trasporti della locale Prefettura, o negli altri uffici addetti alle liquidazioni.

«Passa un giorno, passa l'altro e qui si invecchia a ritmo pauroso, scrive il lettore Plinio Dorigo. Se non bastassero le rughe, i capelli bianchi e i mille acciacchi a ricordarcelo, ecco che puntualmente vi provvedete voi con il vostro giornale rappresentandoci ogni giorno uno specchio dei tempi talmente diverso e talmente nuovo da darci la sensazione, invero sgradita, di essere rimasti con la nostra mentalità, all'epoca della pietra o qualcosa di simile. Vi sono mille episodi che potrei citare, ma uno proprio di oggi mi ha colpito e fatto trasecolare: il bombardamento di pomodori piovuto sulla testa di un vostro fotografo appostato nel disperato quanto vano tentativo di fotografare l'Infanta di Spagna. Non vorrei essere frainteso perchè questo episodio ha per me duplice valore. E' pazzesco pensare che una nobile famiglia di così alto lignaggio e valore storico si dia al lancio dei pomodori, ma è altrettanto sciocco constatare che un fotografo, anzi due, perdevano il loro tempo per ritrarre questa attempata signora della cui immagine sospetto che ben pochi si interessino (o almeno me lo auguro). Dicevo che questi episodi servono a dimostrare come il tempo passa e come tutti i valori si alterino per decadenza. Solo qualche decina d'anni fa sono certo che nobili signori (anche se non discendenti di case regnanti o ex regnanti) non si sarebbero mai sognati di comportarsi a... pomidorate e nessun fotoreporter avrebbe impiegato le sue ore ad attendere non dico l'Infanta di Spagna, ma nemmeno la Regina del Bar Tabarin». La lettera del signor Dorigo è piena di argomenti e considerazioni e trattarli tutti costerebbe troppo spazio. In ogni modo che i tempi cambino è un fatto da tutti constatato con o senza i pomodori sulla testa dei fotografi di giornale; se questi tempi siano migliori o peggiori di quelli passati è argomento molto discusso e dibattuto. Una volta molte cose non accadevano che oggi succedono e fra queste l'uso delle macchine fotografiche che nei giornali trovavano poca o nessuna ospitalità. Il pubblico dei giornali sembrava meno incline ad occuparsi di faccende fatue, per quanto ogni giornale che si rispettasse aveva la «cronaca mondana» o «cronaca rosa» che oggi non si usa più. Forse i nobili non lanciavano pomodori come il nostro lettore dice, nè a fotografi che non c'erano, nè a nessun altro; ma allora si deve aggiungere che non facevano mille altre cose che oggi fanno e che certo non giovano al buon nome della loro classe sociale. Quanto ai reporters dei giornali, ai quali oggi si sono aggiunti i fotoreporters con i loro lampi al magnesio, essi sono sempre stati abituati a tutte le accoglienze a seconda dei casi e degli avvenimenti che li costringono ad occuparsi di cose liete o tristi, buone o cattive, felici o lagrimose. E sono dunque preparati anche a subire un lancio di pomodori come appunto è avvenuto. Là dove il verbo «lanciare», come afferma il Dizionario linguistico moderno del Gabrielli (p. 340), «dice ormai molto di più poichè sottintende una presentazione di questo o quell'oggetto, di questa o quella persona fatta con particolare impetuosità e rumore. Noi quindi accettiamo il verbo "lanciare" anche in questo particolar significato, anche se l'uso ci sia venuto dritto dritto di Francia (lancer un affaire, lancer un écrivain). Lo stesso diremo di lancio (fr. lancement): "faremo un magnifico lancio della tua commedia". A metodi di presentazione rumorosi, parole adeguate. Confronta "réclame"». Ma qui evidentemente non si tratta di "réclame" dei pomodori; almeno lo crediamo.

«In data 1.o luglio u. s. "Il Piccolo" ebbe a pubblicare sulla rubrica "Segnalazioni" una mia lettera nella quale si poneva in risalto la "questione dei marittimi" che attendono d'esser liquidati dei danni di guerra. Ebbene, la mattina del 7 luglio mi giunse dalla locale sede dell'Intendenza di Finanza una missiva — datata 2 luglio —dove è detto: "S'informa che alla S. V. non spetta alcun risarcimento per i danni subiti in seguito all'affondamento del p.fo "Conte Verde", in base all'art. 2 lettera c) della legge n. 968 dd. 27.12.53, che esclude dalla provvidenza della medesima il corredo, ecc. degli equipaggi delle navi mercantili, per i quali provvedono i contratti collettivi di arruolamento". Ora, a parte il fatto già citato la volta scorsa della inadeguatezza della liquidazione di lire 1500 (millecinquecento) data dalla Società armatrice in base ai contratti di anteguerra, è d'uopo rilevare che gli armatori sono tenuti, a risarcire i danni derivati da affondamento della nave, secondo i contratti stabiliti dalla legge suaccennata dietro alla quale si trincera l'Intendenza di Finanza e tramite essa il Ministero del Tesoro; ma tali contratti, valevoli per i casi di sinistri marittimi derivanti da fattori accidentali, decadono non appena subentra lo stato di guerra dato che allora le navi vengono requisite e passate a completa disposizione del Governo. L'affondamento del "Conte Verde", ad esempio, è avvenuto per azione di guerra di cui il "Lloyd Triestino" non ha alcuna responsabilità, ma i governanti di quel tempo i quali diedero l'ordine al comandante, appena avvenuto l'armistizio dell'8 settembre 1943, di affondare il bastimento per non farlo cadere nelle mani dei giapponesi. E quindi sono i loro successori al Governo che hanno il dovere di pagare i danni. D'altronde, per fare un paragone, quando mai si è inteso il caso che, di una casa assicurata contro l'incendio e che abbia preso fuoco in seguito alla caduta di una bomba incendiaria, vi sia stato l'assicuratore a provvedere al risarcimento? Non giuochi dunque sull'equivoco l'Intendenza di Finanza; una cosa è il sinistro in tempo di pace ed un'altro in tempo di guerra; tener conto di un tanto rappresenta la più elementare questione d'onestà. Per concludere, mi è stato molto prezioso ricevere un messagio del genere, dove appare evidente quale considerazione e quale gratitudine viene dimostrata da certi ambienti governativi verso coloro che, nei momenti più difficili della guerra, hanno saputo, anche con gravi sacrifici, compiere il proprio dovere per il bene della Patria. Giuseppe Tenci». Crediamo che la comunicazione fatta all'interessato dalla Intendenza di Finanza sia senz'altro ossequiente alla legge esistente in materia di liquidazione dei danni di guerra sopportati dai marittimi. Quell'Ufficio insomma non è che l'esecutore di una legge votata da altri. Certamente il trattamento usato nei confronti dei marittimi sa di beffa, perchè gli importi sono irrisori. Ma è un discorso che non si può fare in questa sede.

Numerosi lettori ci hanno scritto chiedendo lumi sui mancati aumenti promessi ai pensionati marittimi. Stralciamo dalla lunghissima lettera di Nicolò Tippi i brani più interessanti: «Quando le autorità competenti si decideranno a promulgare una legge perchè siano una buona volta pagati i promessi aumenti ai pensionati marittimi? Cosa si aspetta, un'altra sessione camerale? Prima delle elezioni politiche dello scorso giugno dissero, o fecero circolare una voce, secondo la quale — essendo in crisi, allora, Camera e Senato — non si arrivava a varare la legge per mancanza di tempo. Ci avrebbe pensato la neo-eletta Camera, dissero, e intanto ci dettero un acconto sugli aumenti futuri in ragione di mezza «tredicesima». Io appartengo alla categoria dei «minimi» di pensione, che vanno dalle 10.000 alle 16.000 lire al mese. Quello che non sono ancora arrivato a capire è la differenza che passa tra i pensionati dell'INPS e quelli del mare, eppure sul mio libretto personale sta scritto chiaramente «Cassa nazionale per la previdenza marinara, amministrata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale». Forse che noi pensionati marittimi a suo tempo non pagammo gli stessi sostanziosi contributi di quelli versati dai... terrestri? Non siamo analfabeti e i giornali li leggiamo anche noi: nessuno ignora quanto fanno le altre nazioni per i propri pensionati, in testa la Germania con la «riforma di allineamento» delle pensioni, per non parlare della Francia e dell'Inghilterra. Che bisogno c'è dunque di farci attendere ancora l'aumento e che bisogna c'è di pregare tanto le autorità preposte per avere o veder migliorato un tozzo di pane, cui si sa di aver diritto? Noi pensionati non abbiamo nessuna Federazione che possa perorare la nostra causa». La segnalazione del lettore Nicolò Tippi è piena di malumore tutt'altro che ingiustificato almeno per taluni punti. Tutto il sistema delle pensioni, così come funziona da noi, è farraginoso e antiquato. Non c'è da farsi illusioni purtroppo per un immediato miglioramento. Per quanto riguarda le pensioni marittime, sono già stati pagati tuttavia gli acconti fissati in attesa degli aumenti che dovrebbero essere prossimi. Per quanto riguarda le osservazioni mosse all'O.N.P.I., contenute in una parte della lettera che non abbiamo pubblicato, invitiamo il lettore a rivolgersi all'Opera nazionale pensionati d'Italia, via Giulio Cesare 31, Roma. A Trieste non esiste una sede in grado di fornire dettagliate informazioni in materia e noi non abbiamo la competenza per rispondergli soddisfacentemente.

«Sarei veramente grata se potessi avere una informazione che per me è della massima importanza. Ancora nello scorso febbraio è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» la legge che accorda alle vedove sposate quando il marito era in pensione il diritto alla riversibilità. A tutto oggi, e son trascorsi più di cinque mesi, dopo aver inviato documenti su documenti, nessuno si è fatto vivo. Mi sono interessata presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato, ma nessuno sa niente. Dipende da Roma. Mi sono decisa a scrivere pregando gentilmente una risposta su «segnalazioni». Non credo che il numero delle vedove sia tanto grande da implicare un lavoro straordinario per gli impiegati addetti alla revisione dei documenti richiesti. E' da ammirare invece la Previdenza sociale che con un imponente numero di associati ha potuto pagare gli aumenti decretati in pochi giorni. Lo Stato, invece di promulgare leggi su leggi persino sulle bestie, avrebbe il sacrosanto dovere di pagare queste disgraziate vedove tutte già anziane, tenendo presente che i rispettivi mariti a loro tempo hanno tutti pagato il fondo di previdenza per le loro famiglie. Una vedova in attesa». Trovare il filo conduttore che porta all'ufficio competente è difficile in questi casi. Preghiamo comunque il locale Compartimento delle Ferrovie dello Stato di fornirci qualche dato sull'argomento trattato dalla scrivente, interessando se del caso la Direzione generale.

«Mio marito, Emanuele Carbone, è invalido di malattia e pensionato. L'I.N.P.S. non lo appoggia per le cure sanatoriali delle quali avrebbe bisogno. Lo curai in privato e ottenne dei piccoli risultati. Le risorse finanziarie mi finirono, non ho niente che possa aiutarmi a proseguire le cure, non ho una professione vera e propria per poter col lavoro far fronte alle presenti difficoltà, sono esaurita di forze morali e fisiche, non potendo aiutare a guarire mio marito, come sarei orgogliosa di poterlo fare. Così non faccio altro che assisterlo moralmente, anche se a me mancano le forze! Faccio appello al popolo triestino e cerco disperatamente un cuore samaritano che mi appoggi». Il consiglio che possiamo darle, signora Carbone, è di rivolgersi all'I.N.A.M., giacchè suo marito, pensionato ed invalido a seguito di malattia di natura non tubercolare, non può trovare assistenza da parte dell'I.N.P.S.

NELLA TRADUZIONE DI UMBERTO URBANI

Il libro di fiabe di una scrittrice croata

«Leggende croate» è il titolo di una collana di fiabe raccolte non dalla tradizione popolare ma uscite dalla fantasia di una scrittrice di molto nome nel mondo letterario del suo paese, e non senza lusinghiere risonanze all'estero: Ivana Mazuranic. Accadde anche a lei di trarre ispirazione e motivo dai figli per darsi a questo genere di narrativa. Inventare favole per le tre figliole e per il maschietto, soddisfacendo a un tempo al proprio estro di scrittrice. Data alle stampe nel 1916, la raccolta trovò numerosi lettori, grandi e piccoli, ed ebbe liete accoglienze. Tradotta successivamente in molte lingue riscosse echi altrettanto favorevoli. Critici qualificati parlarono di una Andersen croata per i caratteri precipui della sua produzione, per la facoltà inventiva, per la felice connessione degli episodi negli sviluppi della trama, infine per l'insegnamento educativo propostosi dalla scrittrice. Ogni sua fiaba ha una morale che porta al trionfo del bene sul male, della luce sulle tenebre. E fin qui ci muoviamo sul terreno battuto dai favolai romantici, salvo le diverse esperienze di vita che portarono l'Andersen a evadere nella favola quasi per dimenticare il calvario della sua giovinezza e i fratelli Grimm a concedersi lo stesso svago tra una pausa e l'altra della loro laboriosa fatica filologica. Se mai la differenza è nella tecnica adoperata dalla Mazuranic che muove i suoi personaggi su piani diversi, ingegnandosi a complicare le vicende in cui vengono a trovarsi e a creare altri ostacoli dopo che i primi sono superati per rendere più difficile ma tanto più meritevole la vittoria dei piccoli eroi alle prese con le forze del male. Sono sempre le stesse streghe, le stesse formazioni mostruose, anche se talune presentano connotati tipicamente locali. E vi sono anche qui i Mani della casa, i folletti ai quali la tradizione popolare croata dà il nome di «domaci». E vi sono le meravigliose fate, esseri fisicamente deboli ma spiritualmente imbattibili che, naturalmente, finiscono con l'avere ragione degli avversari. Talune fiabe della collana hanno le proporzioni di un lungo racconto, e procede snello e sciolto senza che si avvertano stacchi o lacune tanto l'interesse vi è tenuto desto di continuo con accorgimenti originali che impegnano la fantasia della scrittrice.

L'ottima traduzione italiana, testè apparsa per le edizioni Marzotto di Firenze, è stata curata da Umberto Urbani.

e. m.

I tre indirizzi di un venditore di patacche

Il marittimo Pasquale Tarantino, nato 60 anni or sono a Brindisi e abitante a Trieste non si sa bene se in via San Michele o in via della Sanità, oppure ancora in piazza Cavana (ha tre indirizzi), veniva sorpreso in riva Tre Novembre, verso le ore 11 del giorno 8 settembre 1956, da un agente, mentre offriva in vendita ad alcuni turisti tedeschi un orologio di metallo giallo. Non certamente d'oro. La guardia gli contestava una contravvenzione per esercizio abusivo della vendita di orologi. Successivamente un decreto penale lo condannava all'ammenda di 3000 lire. Il Tarantino si rifiutava decisamente di pagare, in quanto, affermava lui, non stava tentando di rifilare orologi ai turisti ma si era semplicemente soffermato a chiacchierare con l'oro; cosa comunque abbastanza strana in quanto il Tarantino non conosce il tedesco.

Ieri mattina è comparso davanti al Pretore, il quale ha portato l'ammenda da 3 a 4 mila lire.

Pret. Fienga; canc. Scelzo; P. M. Padovani; dif. avv. Ghezzi.

A tre giorni d'arresto è stato condannato ieri Lodovico Lachi, di 54 anni, abitante in S.M.M. Sup. 51. Alcuni giorni or sono il Lachi era stato sorpreso da alcuni agenti mentre davanti al Palazzo delle Poste allungava la mano ai passanti. Il Lachi ha altri 15 precedenti penali per mendicità, ubriachezza e rissa.

Pret. Fienga; canc. Scelzo; P. M. Padovani; dif. avv. V. Bologna.

DUE LADRUNCOLI IN PRETURA

Vitto e alloggio a spese dello Stato

Andrea Pertot, il sagrestano della chiesa di San Bartolomeo a Barcola, entrando nel tempio verso le 11 del mattino del giorno 8 c. m. per disporne la chiusura, notava un individuo che con fare sospetto si allontanava velocemente, cercando di nascondere un oggetto che teneva tra le mani. Al sagrestano sembrò si trattasse di un sacchetto di monete metalliche in quanto ai movimenti dell'uomo ne era uscito un tintinnio. Il Pertot allarmato aveva fatto un rapidissimo giro d'ispezione nella chiesa, constatando che una delle cassette per le elemosine era stata addirittura strappata dal suo posto ed asportata. Il sagrestano si precipitava fuori dalla chiesa e fermata una pattuglia di polizia, raccontava il fatto dando anche alcuni connotati dell'individuo che aveva visto allontanarsi. I due agenti si mettevano in caccia e dopo meno di mezz'ora rintracciavano il ladruncolo che veniva identificato per il pregiudicato Matteo Grison di 44 anni, abitante in via delle Mura 2. Nella cassettina asportata si trovavano monete per un valore complessivo di 1540 lire.

Ieri mattina il Grison, che ha 17 precedenti penali, è stato giudicato in Pretura. Gli sono state concesse le attenuanti generiche e quelle del danno lieve. In conclusione nove mesi di reclusione e 9 mila lire di multa.

Pret. Fienga; P. M. Ghezzi; Canc. Scelzo; Dif. avv. Affatati.

Un vecchio borsaiolo, Alighieri Badelli di 69 anni, abitante in via Paolo Vergerio 20, ha concluso ieri mattina davanti al Pretore la sua trentottesima avventura. Era stato velocissimo. O almeno credeva di esserlo. Il giorno 14, vigilia di Ferragosto, il Badelli si era messo sul sentiero di guerra, deciso di approfittare dell'intenso traffico nella stazione delle autocorriere di Largo Barriera Vecchia. Con consumata tecnica, il Badelli si era messo a girare con aria innocente tra i passeggeri in attesa delle corriere. Intanto sceglieva la vittima. Ad un certo momento, l'arrivo di un pullman determinava una piccola ressa e il Badelli sfilava decisamente il portafogli dalla tasca posteriore dei calzoni di un giovane che si accingeva a salire, Luigi Gustin di 25 anni, abitante in via Economo 5. Velocissimo. E già stava allontanandosi quando ha sentito una mano posarsi pesantemente sulla sua spalla. Una volta di più era andata male. Due agenti della Squadra antiborseggi, in servizio presso la stazione, avevano infatti notato l'uomo aggirarsi tra la folla e lo avevano tenuto d'occhio con la certezza che avrebbe cercato di infilare le mani nelle tasche altrui.

Denunciato per furto aggravato, il Badelli è comparso ieri in Pretura. Ha raccontato di essere ammalato di t.b.c. e di essere ricoverato in un sanatorio a Monfalcone. La vigilia di Ferragosto aveva avuto una licenza ed era venuto a Trieste. Si era trovato senza una lira ed era stato costretto a ricorrere ai portafogli degli altri. Ora dovrà pagare 6 mila lire di multa. In compenso, per sei mesi avrà vitto e alloggio a spese dello Stato.

Pret. Fienga; P. M. Ghezzi; Canc. Scelzo; Dif. avv. Padovan.

Giviemme è qualità

Giviemme ha portato una ventata di novità nel campo della profumeria internazionale. L'antica tradizione, lo spirito creativo ed un complesso di impianti tra i più vasti, moderni e perfezionati d'Europa garantiscono qualità e buon gusto ai profumi, alle colonie ed a prodotti di bellezza Giviemme.

Giviemme

profumo d'Italia

UN PANORAMA DELLE RICERCHE NUCLEARI IN ITALIA

OCCORRONO 100 MILIARDI PER IL PRIMO PROGRAMMA

Anche l'Università di Trieste parteciperà all'attività dell'INFN
Il primo reattore italiano sarà installato a Ispra (Varese)

L'Italia, nel periodo antecedente alla seconda guerra mondiale, ha occupato un posto di primo piano nel campo delle ricerche nucleari, grazie agli studi condotti in tale periodo presso l'Istituto di fisica della Università di Roma da Enrico Fermi e dai suoi collaboratori. In seguito agli eventi politici, le ricerche furono rallentate mentre alla fine della guerra motivi di carattere economico hanno impedito l'impostazione e la realizzazione di un organico piano di sviluppo nel campo dell'energia nucleare: in quegli anni le ricerche nucleari furono rivolte prevalentemente allo studio della radiazione cosmica.

Solo più recentemente l'Italia ha incominciato ad interessarsi degli aspetti applicativi e industriali dell'energia nucleare; l'aumento del fabbisogno energetico, la carenza di combustibili e la grande messe di informazioni rese di pubblico dominio durante la Conferenza internazionale sulle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare organizzata dall'O.N.U. a Ginevra nell'agosto 1955, hanno dato un notevole impulso agli studi sulla utilizzazione della nuova fonte di energia.

Attualmente i maggiori organismi italiani interessati ai problemi nucleari sono il Comitato Nazionale Ricerche Nucleari (CNRN); l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN); il Centro Informazioni Studi ed Esperienze (CISE). A questi enti di ricerca si sono aggiunte recentemente alcune società industriali particolarmente interessate alla realizzazione di centrali elettronucleari.

Il problema fondamentale dell'addestramento del personale è stato particolarmente sentito da questi enti. Corsi di specializzazione in fisica nucleare sono stati istituiti dall'I.N.F.N. presso le sue sezioni di Roma, Milano, Padova e Torino. Corsi di fisica nucleare applicata e sui radioisotopi sono stati istituiti dal C.N.R.N. presso l'Università di Roma; presso il Politecnico di Milano hanno luogo da tempo corsi annuali di fisica nucleare e da due anni si svolge un corso sui radioisotopi anche questi finanziati con contributi del C.N.R.N.

Inoltre è stata curata la partecipazione di esperti italiani ai corsi sui reattori nucleari che vengono svolti all'estero, in particolare negli Stati Uniti e in Inghilterra. La realizzazione di un organico piano di sviluppo per le ricerche nucleari è stata fin qui impedita dall'esiguità dei finanziamenti governativi e dalla mancanza di una apposita legge nucleare.

Secondo il programma di sviluppo presentato nel luglio dello scorso anno al Presidente del Consiglio da un gruppo di scienziati del C.N.R.N. e dell'I.N.F.N., è necessario nei prossimi cinque anni uno stanziamento di 100 miliardi di lire per consentire di procedere a quelle realizzazioni che sono il presupposto per l'utilizzazione su vasta scala dell'energia nucleare: ricerche geologiche, costruzione di reattori nucleari per la produzione di materiale fissile; costruzione di reattori sperimentali; preparazione del personale specializzato per la realizzazione di questo programma iniziale e per lo sviluppo di una industria nucleare in Italia. In attesa che questo programma nazionale di sviluppo venga approvato, sarà possibile condurre a termine le realizzazioni in corso grazie allo stanziamento per il 1956-57 di tre miliardi e 300 milioni di lire destinati alle ricerche nucleari.

E' però necessario che si provveda a disciplinare l'intera materia, oltre che dal punto di vista del programma da svolgere su base nazionale anche dal punto di vista legislativo, data la mole di complessi problemi che la questione involve; si tratta infatti di un genere di ricerche e di sviluppi affatto nuovi, che non possono rientrare nello schema generale per alcuni aspetti affatto peculiari.

Tale necessità è stata sentita da tutte le parti interessate ed ha portato alla presentazione di vari disegni di legge: due, d'iniziativa parlamentare, sono stati presentati rispettivamente dai senatori Caron, Carmagnola e Perrier (DC) e da un gruppo di senatori di sinistra, mentre il terzo, d'iniziativa governativa, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri ed è stato presentato alla approvazione delle Camere nel novembre 1956. Questo disegno di legge che consta di una sessantina di articoli, disciplina la ricerca mineraria e la coltivazione dei giacimenti, la produzione dei combustibili nucleari ed i processi di rigenerazione dei combustibili nucleari esauriti, la utilizzazione industriale dei combustibili nucleari. Inoltre definisce la funzione del C.N.R.N. quale organo consultivo dello Stato per tutta la materia nucleare, nel campo dello studio, della vigilanza tecnica e della formazione professionale.

La composizione del C.N.R.N., organo costituito nel 1952 e presieduto nel quadriennio luglio 1952 - luglio 1956 dal prof. Francesco Giordani, è stata modificata con Decreto 24 agosto 1956, al fine di renderne più efficace il funzionamento. In conseguenza di tale decreto l'attività di ricerca scientifica del Comitato è indirizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione, mentre l'esecuzione di studi interessanti le applicazioni industriali dell'energia nucleare ha luogo secondo le direttive del Ministero dell'Industria e Commercio.

Il Comitato è attualmente composto dal Presidente, sen. prof. Basilio Focaccia, da due vice presidenti professori Arnaldo M. Angelini e Edoardo Amaldi e da sette membri esperti: prof. Vincenzo Caglioti, prof. Antonio Carrelli, ing. Franco Castelli, prof. Bruno Ferretti, prof. Felice Ippolito, prof. Enrico Medi, dott. Aldo Silvestri Amari. Il prof. Felice Ippolito, già segretario generale del precedente Comitato, è stato riconfermato nella sua carica nell'ottobre 1956.

L'attività del C.N.R.N. nei quattro anni della sua vita, compatibilmente ai mezzi ricevuti, è stata volta a due realizzazioni principali: la progettazione del primo reattore nucleare italiano e l'approvvigionamento dei materiali relativi da un lato, e dall'altro la costruzione del grande elettro-sincrotone da 1000 MeV che verrà istallato a Frascati in un laboratorio attualmente in corso di allestimento.

La ricerca fondamentale viene svolta dall'I.N.F.N.: esso è costituito da quattro sezioni dislocate presso gli Istituti di fisica delle Università di Roma, Milano, Padova e Torino. Da queste sezioni dipendono alcuni gruppi aggregati presso gli Istituti di fisica delle Università di Pisa, Firenze, Genova e Trieste e del Politecnico di Milano, nonchè un laboratorio per lo studio della radiazione cosmica ad alta quota alla Testa Grigia (3500 m.) sopra Cervinia.

L'I.N.F.N. è retto da un consiglio direttivo presieduto dal prof. G. Bernardini e del quale fanno parte i professori Amaldi, Rostagni e Wataghin, direttori rispettivamente delle sezioni di Roma, Milano, Padova e Torino e dal prof. Salvini, direttore della «sezione acceleratore». Esso è finanziato dal Consiglio nazionale delle Ricerche. Alle quattro sezioni dell'I.N.F.N. già menzionate, va aggiunta la «sezione acceleratore» costituita allo scopo di studiare e curare la progettazione e la realizzazione dello elettro-sincrotrone di Frascati.

La «sezione acceleratore» si è occupata della progettazione ed esecuzione dell'intera opera, e in particolare della messa a punto delle varie tecniche fisiche, mentre il laboratorio di fisica dell'Istituto Superiore di Sanità fornirà l'iniettore per la macchina, attualmente in corso di realizzazione. La costruzione del sincrotrone avviene con la collaborazione delle maggiori industrie italiane: infatti la costruzione del magnete e dell'induttanza di protezione è stata affidata alla Soc. Ansaldo San Giorgio di Genova e quella del macchinario di alimentazione alla C.G.E. di Milano. La fornitura dell'iniettore (tipo Cockcroft e Walton a gas compresso) è stata affidata, dall'Istituto Superiore di Sanità che si è assunto l'onere di questa parte della macchina, alla Ditta Passoni & Villa di Milano. Attualmente i lavori di costruzione del primo lotto del complesso edilizio di Frascati sono peraltro terminati. Si spera che l'intero impianto che, una volta ultimato, sarà il più potente elettrosincrotrone di Europa, possa essere pronto per la fine del corrente anno ed entrare in funzione entro il 1959: circa due anni sono infatti necessari per la messa a punto della macchina.

Il primo reattore italiano di ricerca del tipo CP-5 sarà istallato ad Ispra (Varese) su un terreno acquistato dal C.N.R.N.: accanto al reattore verranno istallate le attrezzature ausiliarie necessarie, quali laboratori, impianti per il trattamento dei materiali irradiati, ecc. Il reattore, ad acqua pesante e uranio arricchito al 20 per cento, è una modifica del reattore CP-5 in funzione presso il laboratorio di Argonne (Chicago), uno dei migliori reattori di ricerca esistenti. Il progetto del reattore è stato modificato per apportare alcuni miglioramenti tecnici e per aumentare la potenza del reattore da 1 a 5 MW.

L'acquisto del reattore è stato definito nel corso di alcune missioni del C.N.R.N. negli Stati Uniti. Nella prima di esse, che ha avuto luogo nella primavera del 1955, sono state gettate le basi per l'accordo di collaborazione Italia - U.S.A. nel campo dei reattori di ricerca, mentre nella seconda missione ne sono state definite le modalità di esecuzione. In base a questo accordo gli Stati Uniti forniranno all'Italia i materiali speciali non reperibili sul mercato e le informazioni tecniche necessarie per la costruzione di un reattore di ricerca del tipo CP-5. La fornitura del reattore è stata affidata dal C.N.R.N. all'«American Car & Foundry», che si avvarrà per quanto possibile di subappaltatori italiani. Il contratto con l'«American Car & Foundry», siglato l'8 ottobre 1956 nel corso di una terza missione negli Stati Uniti, è il frutto della collaborazione fra tecnici italiani e i tecnici dell'A.C.F. Infatti tre tecnici del CISE si sono recati negli Stati Uniti — per incarico del Comitato — onde eseguire gli studi preliminari che hanno portato alla offerta definitiva dell'A.C.F. Questa collaborazione continuerà anche nella fase di costruzione che ora s'inizia, appunto.

Il Comitato ha inoltre concluso un contratto con la «Vitro Engineering» per l'esecuzione del progetto edilizio degli impianti del Centro di Ispra, in quanto i tecnici italiani non hanno ancora sufficiente esperienza in questo campo. La «Vitro Engineering» funzionerà da consulente per l'edificio del reattore e per la «cella di irradiazione», di cui preparerà il progetto di massima. Per gli studi relativi al reattore nucleare ed alla tecnologia dei materiali necessari, il C.N.R.N. si è avvalso dell'opera del CISE, società di studi costituita sin dal 1946 ed in grado, quindi, all'atto della costituzione del Comitato nel 1952 di fornire attrezzature e personale specializzato.

Il CISE era sorto nel 1946 per iniziativa di alcuni fisici dell'Università di Milano e di alcuni gruppi industriali allo scopo di compiere studi ed esperienze nel campo della fisica nucleare applicata. Il C.N.R.N., per potersi avvalere dell'esperienza del CISE, ne ha promosso la trasformazione in società paritetica, con capitale sottoscritto per il 50 per cento da industrie private e per il 50 per cento da una società finanziaria statale (FINSAS), cui partecipano l'IRI e l'ENI.

Nei dieci anni e più trascorsi dalla sua fondazione, il Centro ha curato la formazione e lo addestramento di personale scientifico qualificato; ha realizzato un impianto pilota per la produzione di uranio metallico; ha studiato la progettazione di reattori nucleari. Attualmente suo compito principale è quello di occuparsi, per conto del C.N.R.N., della realizzazione del Centro di Ispra e di collaborare con le industrie americane alla progettazione ed alla costruzione del reattore CP-5. Esso si occuperà, inoltre, del montaggio e del funzionamento del reattore, nonchè delle esperienze che verranno eseguite con esso.

Attualmente anche molte industrie private si vanno interessando ai problemi nucleari. Nel dicembre 1955 un gruppo di società elettriche facenti capo all'A.N.I.D.E.L. ha costituito la Società Elettronucleare Italiana (SELNI), con sede a Roma, avente lo scopo di produrre e vendere energia elettrica ottenuta utilizzando energia nucleare. In seguito a tale accordo è stata costituita la Società Ricerche Impianti Nucleari (SORIN) con sede a Milano.

Aldo Magnano

La famosa cattedrale di S. Paolo a Londra «presa» fra due gru

GLI ESPERIMENTI D'UNO STUDIOSO TEDESCO

AMORE E ODIO NEL CANTO DEI GRILLI

I suoni vengono sempre emessi dalle ali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tubinga, 21

Chi avrebbe mai pensato che il canto del grillo è un linguaggio? Ebbene, è proprio quello che ha recentemente dimostrato il professor Ferdinand Huber dell'Istituto di zoologia di Tubinga in Germania. I grilli, infatti, dispongono di un linguaggio musicale variato ed esteso quanto quello degli uccelli. Huber ha potuto perfino sorprendere delle vere conversazioni fra grilli e cavallette. Tutti questi insetti cantano sin dalla nascita: non hanno alcui bisogno di imparare il loro alfabeto!

Come accade per gli uccelli, ogni specie di grilli e locuste ha il proprio canto, cioè il proprio linguaggio particolare. Le cavallette delle specie più comuni, per esempio, sono in grado di emettere cinquecento suoni diversi. In genere, per la maggior parte del tempo, sono i maschi che godono di questo dono, tuttavia si è osservato che anche le femmine ne sono talvolta dotate.

Da una specie all'altra, poi, questi insetti non si capiscono. Non parlano la stessa lingua, insomma; e non sono dissimili, in questo, dagli uomini. E che dicono quando cantano? Anche qui non si discostano molto, in fondo, dagli uomini. I loro argomenti preferiti sono in primo luogo l'amore e l'odio. Tuttavia, oltre a questi, possiedono una gamma di sentimenti e di espressioni abbastanza estesa.

Al momento in cui s'appresta a prender moglie, il grillo comincia a cantare. Si tratta del suo modo particolare di sedurre la futura compagna. Quando questa è, a sua volta, in grado di sostenere la sua parte nel duetto — nel duetto musicale, beninteso — essa risponde pure cantando. Così grillo maschio e femmina fanno conoscenza. E così si combinano i matrimoni. Di ciò si è avuta la prova quando si è constatato che il matrimonio non avviene quando il maschio non è in grado di fare la sua dichiarazione d'amore musicale, o quando la futura compagna è dura d'orecchio tanto da non sentire le profferte del suo innamorato.

Tuttavia, come abbiamo detto, l'amore non è il solo a ispirare il canto dei grilli e delle locuste. Essi conoscono anche il canto di guerra; più esattamente, il canto del rivale sul punto di essere frustrato in quelli che considera i suoi diritti. E' il «qui sono, qui resto» del conquistatore minacciato nelle sue posizioni. In genere, di fronte a così decise dichiarazioni, il rivale non insiste e va a cercar miglior fortuna altrove.

Nella cavalletta maschio il canto è anche una comoda carta d'identità, che serve come mezzo di riconoscimento anche a distanza. Infatti nulla somiglia tanto a una cavalletta maschio come una cavalletta femmin: e un errore in materia sarebbe, per gli interessati, deplorevole e umiliante. Così, se accade che una cavalletta maschio si vede corteggiare da un altro esemplare dello stesso sesso, emette dei suoni che potrebbero essere liberamente tradotti così: «Amico, non sono quello che tu cerchi!». E lo altro cambia sùbito strada, naturalmente.

Grilli e cavallette verdi non cantano con la gola, com'è noto, ma con le ali. L'ala destra, anzi, potrebbe essere paragonata all'archetto, mentre la sinistra sarebbe il violino. Ma non si tratta di una regola assoluta. La cavalletta comune, invece, impiega un procedimento un po' diverso. I suoni vengono sempre dalle ali, ma l'archetto è costituito da una delle zampe, o da un paio insieme, secondo il tema da interpretare. Si è perfino scoperto che, in alcune specie, sopra all'ala vi è una speciale membrana che ha funzione di amplificatore, come un moderno... pick-up.

Il professor Huber ha registrato con un magnetofono il canto dei grilli e delle cavallette, poi lo ha analizzato scientificamente servendosi di oscillografo elettronico. Ha così stabilito che i diversi canti si compongono di un seguito di vibrazioni elementari molto rapide, il cui fascio di emissione forma quello che è chiamato un impulso. Più impulsi formano una sillaba, la quale corrisponde ad un movimento di ala o di zampa.

I grilli maschi si rivelano al magnetofono dei veri poeti. I loro canti d'amore sono in versi di tre-quattro sillabe; anzi, in certe composizioni poetiche dei grilli, l'«alessandrino» è largamente superato. Si pensi che i canti di guerra sono in versi di trenta sillabe: vere note diplomatiche destinate a informare molto minutamente l'avversario sui rischi cui si disporrebbe insistendo nel suo atteggiamento aggressivo. D'altronde, i versi si allungano man mano che la discussione s'invelenisce. Un po' quello che accadrebbe nel corso di una conferenza internazionale se vi si discutesse in versi. Anche il canto d'amore nel maschio prevede più di una strofa. Ma prima esprime una vaga speranza e un preciso desiderio, che vengono lanciati, così, a caso.

Huber ha voluto studiare anche le reazioni nervose e muscolari provocate dal canto dei soggetti che stavano sotto la lente del suo microscopio. Nel piccolo cervello di un grillo egli ha scoperto dei centri che, sollecitati da un ago, hanno dato il via al canto dei maschi. E nel corpo degli insetti è riuscito ad individuare i condotti nervosi attraverso i quali l'impulso del cervello si trasmette alle membra. Quando i centri cerebrali, di cui si è detto, vengono distrutti, l'insetto non è più in grado di poter cantare. E perfino certi ormoni, secondo le scoperte del professor Huber, hanno influenza sul canto dei grilli e delle cavallette.

M. A.

DOPO AVER MANDATO AL DIAVOLO I BANANETI IN SOMALIA

FORTUNA IN RHODESIA PER UN AGRICOLTORE CREMONESE

Prima guardiano notturno, poi fornitore di legname a una miniera
Un suo intraprendente figlio ha impiantato una fabbrica di caramelle

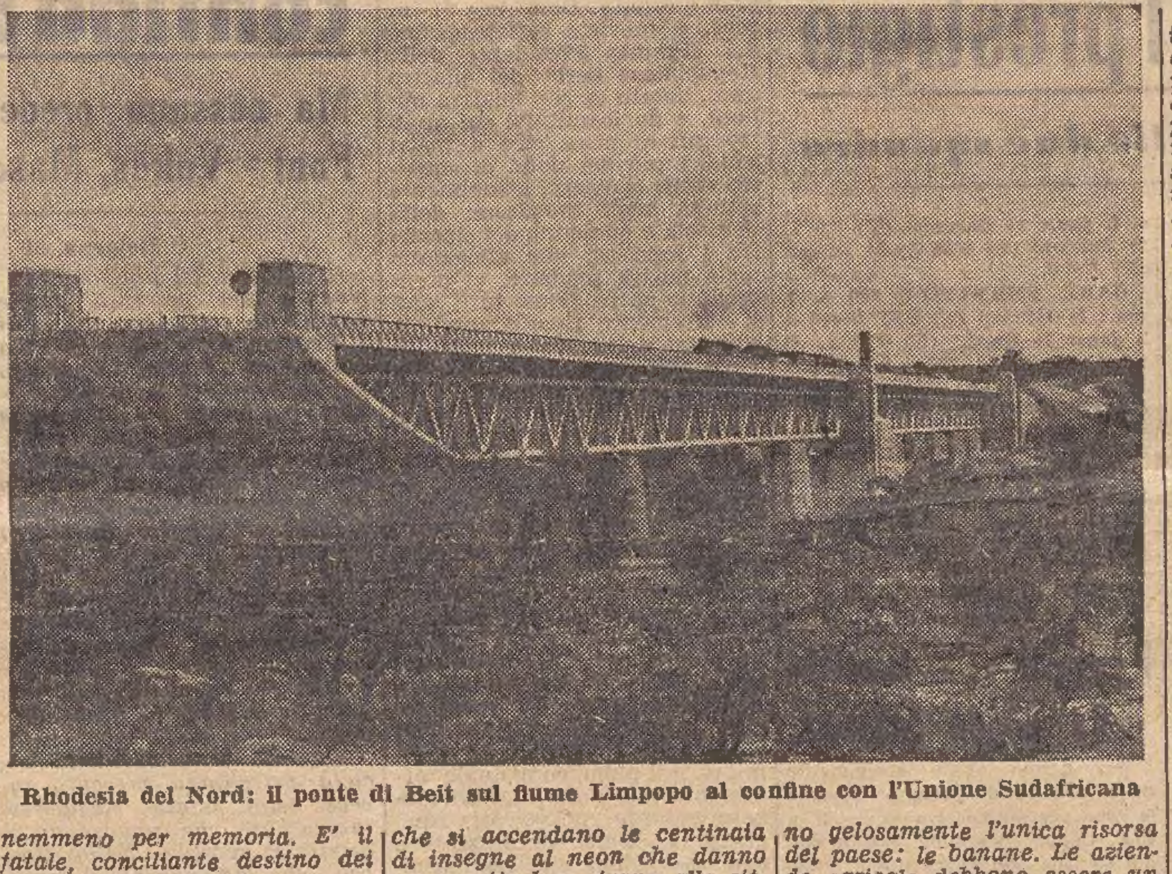
NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kitwe, 21

Si ha un bel dire che le risorse di un Paese possono essere talvolta costituite dalla operosità dei suoi abitanti. Si tratta di giudizi consolanti, di ripiego di quanti abitano terre povere e debbono vivere di espedienti, di operosità, spesse volte acrobatica per tirare fuori il minimo per sussistere.

Il sottosuolo di Kitwe, nella Rhodesia del Nord, è tanto ricco che gli abitanti se ne vergognano. Hanno un pudore della loro ricchezza, del benessere quotidianamente alimentato da una delle miniere di cui abbonda questa regione chiamata «Copperbelt». Trae il suo nome appunto dal rame la cui produzione è stata valorizzata in questi ultimi anni attraverso una serie di impianti industriali che alimentano l'attività produttiva di tutto il Paese. Tonnellate e tonnellate del prezioso metallo ogni giorno prendono la strada verso il mare, verso i porti lontani dove sono imbarcati per le raffinerie. Gli stessi convogli agganciano talvolta vagoni carichi di cobalto, così come se si trattasse di sabbia o di pozzolana.

Oltre questa cittadina, poco lontana dalla gemella Mufulira, a Bancroft è sorto da pochi mesi un «centro fantasma» intorno ad una miniera di chissà cosa. Gli abitanti vivono in mezzo ad un bosco, quasi al confine con il Congo belga e vi è chi aggiunge che proprio dove è sorta la miniera la linea di frontiera sia stata corretta di qualche chilometro ai danni del Congo. Ma questa Colonia belga è talmente ricca da potersi permettere il lusso di regalare alla Rhodesia terreno da miniere. Scambio di cortesie tra miliardari! D'altra parte non vi sarebbe soluzione, tra la guerra ed il rimborso del valore della miniera.

Guerre in Africa non se ne fanno, il Continente non ha vie di comunicazioni, il clima è difficile e quando piove non ci si muove. Poi nessuno ha voglia di fare la guerra, specialmente in queste regioni toccate dal benessere individuale e collettivo. In quanto al rimborso del valore della miniera la cifra sarebbe talmente enorme che non avvantaggerebbe nessuno. Finirebbe, come tutte le grosse cifre, per figurare in eterno sul bilancio nazionale, nella colonna dell'attivo. Ma nessuno le reclama, nessuno se ne ricorda e col tempo si finisce per non riportarle più nemmeno per memoria. E' il fatale, conciliante destino dei grossi debiti.


Rhodesia del Nord: il ponte di Beit sul fiume Limpopo al confine con l'Unione Sudafricana

Proprio moderna, all'americana, questa Kitwe sorta da pochi anni, linda, pulita, con strade diritte e più grande di Ndola. Ma quest'ultima ha la ferrovia e quanto prima la grande raffineria. Per questo motivo è considerata la capitale del Copperbelt, pur senza essere la più abitata delle città della regione. A Kitwe, specialmente al mattino, per le strade girano molte belle donne, frettolose e disinvolte. Spigliate entrano nei diversi negozi, fanno acquisti e, prima di far ritorno a casa, non mancano di sostare nel salone dell'unico albergo per il thè. E' l'ora in cui per le strade di Kitwe parcheggiano miliardi costituiti dalle più lussuose macchine lasciate lì, con la roba a bordo come se si trattasse di povere biciclette. E' un paese in cui non esistono ladri di automobili e nemmeno uomini che in quell'ora del mattino possano dedicarsi all'ammirazione delle donne. Tutti hanno i loro business e quanti non lavorano nelle miniere sono occupati nei diversi uffici o in giro per le Banche. L'ora del riposo è prima del tramonto quando tutto si chiude, tutto si ferma e le vie di Kitwe assumono il traffico di Broadway, prima che si accendano le centinaia di insegne al neon che danno un aspetto ben strano alla cittadina che rimane pur sempre africana per la sua dislocazione geografica.

Ardo Storti ha cinquant'anni e fino al 1950 faceva l'agricoltore a Casalmaggiore in provincia di Cremona. Ha qui un contratto con la miniera «Rochana» che lo impegna a fornire ogni mattina 170 corde di legna, qualcosa come 390 tonnellate al giorno. Racconto la storia di Storti perchè di successo recente ed ha il pregio di essere stato conquistato con la volontà straordinaria, premiata proprio alla fine da una indispensabile fortuna.

Attratto dal miraggio delle possibilità agricole della Somalia, Ardo Storti nel 1950 sbarcò per la prima volta nel Territorio sotto Amministrazione Fiduciaria Italiana. Aveva qualche disponibilità finanziaria e dopo un periodo di ambientamento si trasferì da Mogadiscio a Merca, nel comprensorio agricolo di Genale. Volle anche lui tentare la coltura delle banane e mise in questa impresa tutta l'energia insieme con i quattrini per il difficile inizio. Non conosceva in Somalia il difficile mondo dei concessionari chiusi, consorziati in due organizzazioni impenetrabili le quali amministrano gelosamente l'unica risorsa del paese: le banane. Le aziende agricole debbono essere un numero stabilito e solo quelle riconosciute sono ammesse alla esportazione del prodotto attraverso navi bananiere che gettano l'ancora nella rada di Merca e di Chisimaio. In Italia poi l'Azienda Monopoli, i concessionari di zona, i rivenditori provvedono ai successivi passaggi sino a quando la banana, al prezzo più alto, arriva al consumatore.

Storti era un nuovo in Somalia, la sua azienda era ben tenuta, produceva banane ma non faceva parte del numero prestabilito e non era ammessa alla suddivisione della torta. Nonostante le insistenze, le pressioni e la esposizione chiara di una situazione economica che andava facendosi ogni giorno più difficile, Ardo Storti che nel frattempo era stato raggiunto dalla famiglia, dovette mandare al diavolo i suoi bananeti ed arrendersi di fronte all'ostacolo insormontabile. Non avrebbe potuto certo noleggiare per milioni e milioni una nave bananiera per conto suo ed una volta giunto a Genova mettersi a vendere in tutta fretta i caschi ormai maturi, saltando tutta una organizzazione che non ha proprio intenzione alcuna di essere scavalcata.

Il periodo successivo vissuto dagli Storti a Mogadiscio fu difficile anche se tutti riuscirono a trovare un lavoro provvisorio. Il capo famiglia anzi, per nulla sconfortato dalla prima priva, riesce a combinare l'esportazione di certi rottami di ferro. Questa volta gli manca il capitale indispensabile per lavorare in proprio e la sua iniziativa minaccia di essere soffocata dalle condizioni imposte da uno dei tanti uomini di affari di cui abbonda l'Africa Orientale.

Giusto in tempo, con una decisione disperata, Ardo Storti solo, prende posto su un aereo diretto in Rhodesia. Siamo nel 1952 e l'agricoltore cremonese si ritrova solo all'aeroporto, arriva senza un conoscente ad attenderlo e senza parlare una parola di inglese. Cinque anni fa Ndola non era ancora la cittadina pretenziosa di oggi. Proprio all'inizio vi confluivano i pochi emigranti che volevano tentare la carta del rame, con uno spirito spericolato ed un adattamento senza uguale. Storti riesce a trovare posto come guardiano notturno in un mulino. La paga è bassa e due volte al giorno deve percorrere in bicicletta una ventina di chilometri per recarsi al lavoro. Questo gli è indispensabile per tirare avanti, per apprendere un poco di inglese e soprattutto per ottenere il permesso di residenza definitiva senza il quale in Rhodesia non si lavora. Intanto la famiglia rimasta a Mogadiscio segue con apprensione la sua vita dura della quale giungono notizie sempre più di rado.

Ogni miniera consuma tutti i giorni un certo quantitativo di legna come combustibile e nell'organizzazione del lavoro, l'approvvigionamento è di importanza capitale. Pertanto le miniere dispongono di aree boschive acquistate dal Governo in zone prossime alle miniere stesse. Nel 1954 offrono a Storti l'appalto per il taglio, il trasporto e la messa in opera della legna occorrente alla miniera «Rochana». Si tratta di una offerta vantaggiosa, unica forse, ma per la quale occorre un capitale, un'attrezzatura di autocarri ed un minimo di personale che possa mandare avanti il lavoro. Quando Storti racconta gli espedienti usati per farsi dare a credito i primi due autocarri, si incomincia a fare il tifo per quest'uomo uso a non arrendersi di fronte alle situazioni più difficili. Con due autocarri lavorando come un forsennato per il primo mese, assumendo poca manodopera riesce ad assicurarsi il contratto ed a far fronte agli impegni che ne derivano. Intanto insieme con la soddisfazione della miniera arrivano i primi quattrini che permettono di tirare il fiato e di completare l'organizzazione.

A Chambishi, nel bosco di Kitwe, dove Storti ha il suo quartiere generale arriva da Mogadiscio Enrico, il figlio di ventitrè anni che si mette ad aiutare il padre che sta costruendo una casetta. Sarà questa la sede del nuovo focolare degli Storti, in mezzo al bosco di alberi alti e qui arriveranno poco dopo mamma Irma insieme con Giovanna, l'unica ragazza di casa. La famiglia si riunisce e tutto torna a riprendere un aspetto tranquillo dopo la bufera degli ultimi anni. Si dimenticano la sfortuna nelle imprese della lontana Somalia quando al mattino, prestissimo, si vedono in movimento una ventina di autocarri ed un paio di trattori tutti di proprietà dell'azienda. Un vero e proprio cantiere qui a Chambishi dove lavorano circa cinquecentocinquanta operai africani tra autisti, boscaioli, caricatori, tagliatori, quelli che fanno le strade nel bosco ed altri che steccano la legna distribuendola nelle linee all'interno della miniera.

Non ci si ferma un minuto e si può dire si lavori anche di notte. Anche quando la vita di Kitwe era paralizzata per uno sciopero dei minatori africani, a Chambishi tutto procedeva ugualmente e gli autocarri erano pronti a muovere verso la miniera.

Ho visto a Kitwe un grande stabilimento sede della «Central African Sweet Confectionery Ltd.», vale a dire una fabbrica di caramelle destinate a rifornire tutta la Rhodesia. Storti non si è certo fermato al primo successo e suo figlio Enrico ha realizzato la nuova attività per la quale ha importato macchinario italiano e le maestranze sono costituite da nostri connazionali.

La tenuta da lavoro di Storti è costituita da una camicia bianca e da un paio di pantaloni corti. Tutti lo conoscono in questa uniforme perchè lui lavora sempre. Mi precisava sorridendo di aver indossato il vestito blu, quello della festa, soltanto una volta negli ultimi cinque anni.

«Fu in occasione dell'arrivo del Sottosegretario agli Esteri italiano. Giunse in visita tre anni fa, ci invitò tutti e, lei capisce, non mi potevo certo presentare in questa tenuta da boscaiolo. Indossai l'abito blu, ma le assicuro aveva finito per starmi largo perchè in questi ultimi anni senza accorgermene avevo perduto un po' di grasso inutile.

«Ora ho in programma di indossare ancora quel vestito quando Giovanna andrà sposa. Chissà poi che non mi accada di rimetterlo per l'arrivo di qualcuno che ci venga a trovare. Si ricordi di noi italiani che viviamo in Rhodesia, in mezzo al bosco, in una casa modesta ma sovrastata ad ogni buona occasione dal nostro tricolore».

E' più di un invito.

Gius Facioni

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: Agenzia desideri: «Quell'eroe di papà» a cura di Pino Gilioli - 1.o episodio - 11.40: Musica operistica - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Il libro della settimana - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra diretta da Armando Sciascia - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i ragazzi: «I promessi sposi» episodi scelti dal romanzo di Alessandro Manzoni - 1.a puntata - 17.30: Gli strumenti nella musica leggera - 17.45: Jean Rostand: 1) Scienze e mistero dell'ereditarietà - 18: La voce di Pat Boone e il pianoforte di Alberto Semprini - 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni Paese - 18.45: Pomeriggio musicale - 19 e 30: Conversazione - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache - 23: Canta Ella Fitzgerald - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da Carlo Esposito - 10: Spettacolo del mattino - 13: Musica nell'etere - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Motivi in tasca - 14.30: Stella polare, quadrante della moda, orientamenti e consigli - 14.45: Discorama - 15: Giornale radio - 15.15: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina: concerto in miniatura - I temi delle vacanze - Le sinfonie di Rossini, dirette da Arturo Toscanini - 17: Programmissimo, orchestre dirette da Armando Fragna, Armando Trovajoli con Lelio Luttazzi e i suoi solisti - 18: Giornale radio e Campionati europei di atletica leggera a Stoccolma - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale e Un po' d'allegria col Quartetto Cetra - 21: «Chi sarà sarà» rivista di Dino Verde per l'interpretazione di Nino Taranto - Al termine: Ultime notizie - 22: Canzoni vincenti al Festival Adriatico della canzone di Ancona - 22.15: Ritmo di danza - 23: Siparietto - Il quarto d'ora Durium.

III PROGRAMMA

18: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Discografia ragionata - 19.30: La Rassegna: cultura inglese - 20: Concerto di ogni sera: musiche di F. J. Haydn, A. Glazunov e C. Ives - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Le occasioni dell'umorismo: «Taccuino di Michele Zòscenko» con Arnoldo Foà e Antonio Battistella - 22.30: Sei quartetti di W. A. Mozart dedicati a F. J. Haydn - 23: Racconti tradotti per la radio: Françàçse Mallet-Joris «Un santo grego».

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: La posta dei dischi - 18.15: Lionel Hampton e la sua orchestra - 18.50: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Canzoni senza parole» - Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 19.10: Concerto del Trio Vattimo - Devetti - Ferrai - Brahms: Trio in si bem. magg. - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

18.30: I misteri della giungla, film - 20.30: Telegiornale - 20 e 50: Carosello - 21: «I fiordalisi d'oro» di Giovacchino Forzano, con Mila Vannucci, Giancarlo Sbragia, Antonio Crast, Marisa Mantovani - 22.15: Varietà acrobatico cinese - 22.45: Telegiornale.

Arrestati sotto l'accusa di truffe per 20 milioni

Torino, 21

Due persone sono state arrestate dai carabinieri della Giudiziaria di Torino, su mandato di cattura emanato dalla Procura, sotto l'imputazione di falsi e truffe per 20 milioni di lire. Un terzo mandato è stato spiccato contro un complice residente a Milano. Gli arrestati torinesi sono Carlo Perelli di 55 anni, rappresentante, e Valerio Tosetti di 58 anni, procacciatore di affari, sotto le accuse di falso continuato in cambiali e di truffa continuata, entrambi aggravati. L'imputato milanese è accusato inoltre di essere il capo del terzetto.

I reati sono stati commessi a Torino nel giugno '57. Il falso consiste nell'emissione di una serie di cambiali, per un valore di circa 3 milioni, con firma immaginaria, e la truffa nell'aver scontato tali cambiali false incassando pagamenti anticipati mediante girate. Altri 17 milioni di cambiali, a nome del Tosetti, furono ottenuti con il medesimo sistema. Si trattava in questo secondo caso di «cambiali a favore», emesse senza che il Tosetti avesse alcun debito; esse erano a favore dell'imputato milanese, il quale le scontò, non come effetti fittizi ma come emessi a copertura di un importante affare tra lui e il Tosetti.

fino a
tutt'oggi
venerdì

In tutti
gli esercizi pubblici
con licenza
di ricevitoria
ENALOTTO
ed in tutte
le ricevitorie del lotto

giuocando

ENALOTTO

il misterioso avvicendarsi
dei numeri, schiude la via
alla vostra fortuna

CRONACHE SPORTIVE

I SOVIETICI DOMINANO LA SCENA A STOCCOLMA

Solo gli atleti britannici resistono al «vento dell'est»

Otto medaglie d'oro assegnate ieri: Kuznetsov, Bystrova, Itkina, Rut, Balas, Wrighton, Rawson e Young - L'azzurra Leone quinta, Martini e Musso eliminati - Meconi e Ballotta si qualificano

Stoccolma, 21

Ieri l'Italia ha perso per un soffio un terzo posto assoluto. Bravi come si ricorderà pur avendo ottenuto nel salto in lungo la stessa misura di Grabowski è stato classificato quarto perchè si è tenuto conto delle migliori misure effettuate negli altri salti. Oggi è sfuggita ancora agli azzurri la occasione di conquistare la prima medaglia, sia pure di bronzo, con Giuseppina Leone.

I cento metri femminili sono stati appannaggio della britannica Young, atleta in gran forma che già nelle semifinali aveva dimostrato la sua eccezionale condizione. Seconda senza discussione la sovietica Krepkina. Per il terzo posto tre atlete hanno tagliato contemporaneamente il traguardo con lo stesso identico tempo di 11"8: la germanica Stubnik, l'altra britannica Weston e la nostra Leone. Purtroppo la fotografia ha dato esito sfavorevole alla Leone che è stata classificata quinta.

Comunque la prova della nostra atleta è stata notevole. Ancora convalescente, infreddolita e timorosa perchè chiusa dal pronostico sulla scorta del rendimento attuale, Giuseppina Leone ha lottato con una volontà di ferro fornendo una prova degna di elogio, quanto sfortunata.

Gli altri titoli della giornata sono stati assegnati nel decathlon all'ex primatista mondiale Kuznetsov che con punti 7875 ha preceduto nella classifica delle 10 prove il connazionale Palu e il tedesco Mayer. Tenuto conto delle cattive condizioni atmosferiche, umido e vento che menomano il rendimento degli atleti, il punteggio di Kuznetsov va considerato notevole.

Il titolo dei 400 femminili, secondo la previsione, è andato alla sovietica Itkina, primatista mondiale, che ha vinto con grande facilità pur segnando un tempo inferiore di un solo decimo di secondo al suo record mondiale.

I 400 maschili sono stati vinti da Wrighton, inglese, che ha preceduto il compatriota Salisbury segnando il tempo di 46"3, a 3 decimi soli dal record europeo. Il salto in alto femminile è stato appannaggio della romena Balas detentrice del record mondiale. La Balas non è andata oltre il pur notevole m. 1,77. Il pentathlon femminile ha segnato il successo della russa Bystrova davanti alla connazionale Vinogradova. Infine il titolo degli 800 metri è stato conquistato dopo una stupenda lotta nel finale con 1'47"8 dal britannico Rowson, il quale era stato in un primo tempo squalificato a beneficio del norvegese Boysen.

Nessun azzurro ha partecipato a queste gare finali. Degli italiani Ballotta si è classificato con disinvoltura per la finale dell'asta e Meconi, senza forzare, ha superato la qualificazione del peso con m. 15,20 misura per lui mediocre. Non hanno avuto fortuna la Musso, anche lei per un arrivo in fotografia, che è stata esclusa dalla finale degli 80 metri ad ostacoli e Martini che con un tempo mediocre è stato eliminato nella semifinale dei 400 metri ostacoli.

IL DETTAGLIO

Metri 800 maschili - Finale: 1) Rawson (GB) 1'47"8; 2) Boysen (Norv.) 1'47"9; 3) Schmidt (Germ.) 1'47"9; 4) Makomaski (Pol.) 1'48"; 5) Szentgali (Ungh.) 1'48"3; 6) Missalla (Germ.) 1'48"9; 7) Johnson (GB) 1'49"2; 8) Wsegli (Svizzera) 1'52".

Martello - Finale: 1) Rut (Pol.) m. 64.78 (record dei campionati; precedente di m. 63.34 detenuto da Krivonosov (URSS) 1954); 2) Krivonosov (URSS) 63.78; 3) Zsivotzky (Ungh.) 63.68; 4) Cieply (Pol.) 63.37; 5) Bezjak (Jug.) 62.39; 6) Zsplund (Sve.) 62.17; 7) Lawlor (Irl.) 61.49; 8) Csermak (Ungh.) 61; 9) Ellis (GB) 59.71; 10) Racic (Jug.) 59.28.

Metri 400 maschili - Finale: 1) John Wrighton (GB) 46"3 (n. primato campionati, prec. Ignatiev con 46"6; 2) John Ed. Salisbury (GB) 46"5; 3) Hass (Germ.) 47"; 4) Waukfmann (Germ.) 47"; 5) Pettersson (Sve.) 47"5; 6) Swatowski (Pol.) 47"8.

Decathlon - Classifica finale: 1) Vasiliv Kuznetsov (URSS) 7865 punti (nuovo primato dei campionati). Sue prestazioni parziali: metri 100: 10"9 p. 948; lungo: m. 7.34, p. 902; peso: m. 14.27, p. 797; alto: m. 1.80, p. 770; m. 400: 48"6, p. 958; m. 110 ostacoli: 14"8, p. 867; disco: m. 48.57, p. 897; asta: m. 4, p. 745; giav.: m. 59.42, p. 719; m. 1500: 4', p. 262; 2) Palu (URSS) p. 7329; 3) Meier (Germ.) p. 7249; 4) Kahma (Finl.) p. 7137; 5) Tschudi (Svizz.) p. 6858; 6) Kamerbeek (Ol.) p. 6784.

Metri 5000 (i primi sei d'ogni batteria in finale): 1) Iharos (Ungh.) 14'5"6; 2) Bernard (Fr.) 14'5"8; 3) K. Zimny (Pol.) 14'8"; 4) Pirie (GB) 14'8"4; 5) Mueller (Germ.) 14'8"8; 6) Pjarnakivi (URSS) 14'9"; 7) Tuomaala (Finl.) 14'10"8; 8) Cuje (Ol.) 14'12"8. **II batteria:** 1) Artynuk (URSS) in 14'6"8; 2) Clark (GB) 14'9"6; 3) Szabo (Ungh.) 14'12"2; 4) Krzyszkowiak (Pol.) 14'12"4; 5) Jurek (Cec.) 14'12"4; 6) Janke (Germ.) 14'12"4; 7) Kakko (Finl.) 14'16"4; 8) Chiclet (Fr.) 14'17".

Metri 400 ostacoli - I semifinale: 1) Lituev (URSS) 51"; 2) B. Galliker (Svizz.) 51"8; 3) Goudge (GB) 52"; 4) H. Janz (Germ.) 52"5; 5) J. Kotlinski (Pol.) 53"2; 6) Martini (It.) 53"7. **II semifinale:** 1) P.O.Trollsas (Sve.) 51"; 2) A. Yulin (URSS) 51"3; 3) Farrell (GB) 51"8; 4) Mildh (Finl.) 51"8; 5) Dittner (Germ.) 53"3.

Peso. Si sono qualificati 17 atleti fra cui l'italiano Meconi con m. 16.07.

Asta. Si sono qualificati 21 atleti fra cui l'italiano Ballotta.

Metri 400 femminili - Finale: 1) Maria Itkina (URSS) 53"7; 2) Parluk (URSS) 54"8; 3) Hiscox (GB) 55"7; 4) Pirie (GB) 55"7; 5) Mukhanova (URSS) 56"3; 6) Nameth (Ungh.) 56"3.

Alto femminile - Finale: 1) Balas (Rom.) m. 1.77 (nuovo primato campionati; precedente di m. 1.67 della inglese Hopkins, 1954); 2) Schenscik (URSS) 1.70; 3) Shirley (GB) 1.67; 4) Kilian (Germ.) 1.67; 5) Doja (URSS) 1.64; 6) Lundstrom (Sve.) 1.61; 7) Knapp (Au.) 1.61; 8) Gere (Jug.) 1.61; 9) Soederlind (Sve) 1.61.

Metri 100 femminili - I semifinale: 1) Young (GB) 11"6 (nuovo primato dei campionati); 2) Krepkina (URSS) 11"8; 3) Biechl (Germ.) 11"9. **II semifinale:** 1) Stubnick (Germ.) 11"8; 2) Maslovskaia (URSS) 11"9; 3) Bloemhof (Ol.) 12"2. **III semifinale:** 1) Weston (GB) 11"7; 2) Leone (It.) 11"8; 3) Poljakowa (URSS) 11"9.

Metri 100 femminili - Finale: 1) Young (GB) 11"7; 2) Kriktina (URSS) 11"7; 3) Stubnik (Germ.) 11"8; 4) Weston (GB) 11"8; 5) Leone (It.) 11"9; 6) Maslovskaja (URSS) 11"9.

Pentathlon femminile - Classifica finale: 1) Bystrova (URSS) p. 4733; 2) Vinogradova (URSS) p. 4627; 3) Eiberle (Germ.) p. 4545; 4) Hobers (Ol.) 4494; 5) Bibro (Pol.) p. 4477; 6) Bignal (GB) p. 4466.

Metri 80 ostacoli femminile: I semifinale: 1) Birkemeyer (Germ.) 10"8; 2) Quinton (GB) 10"9; 3) Elisseva (URSS) 11"; 4) Maslovskaja (id.) 11"2; 5) Karl (Germ.) 11"5; 6) Trkalova (Cec.) 11"7. **II semifinale:** 1) Bystrova (URSS) 10"7; 2) Kopp (Germ.) 10"9; 3) Bakker-Cysouw (Ol.) 11"5; 4) Maria Musso (It.) 11"5; 5) Djian (Fr.) 11"8.

Lungo femminile. Si sono qualificate 14 atlete e la francese Djian ha ottenuto la migliore misura con m. 6.13.

Classifica delle medaglie e classifica per nazioni

Dopo tre giorni di gare nei campionati europei di atletica leggera di Stoccolma sono state distribuite medaglie come dal seguente specchio (la prima cifra si riferisce alle medaglie d'oro, la seconda a quelle d'argento e la terza a quelle di bronzo):

Unione Sovietica	4	9	1
Granbretagna	4	1	3
Polonia	2	1	2
Germania	1	2	5
Romania	1	0	0
Cecoslovacchia	1	0	0
Norvegia	1	0	0
Svezia	0	0	1
Ungheria	0	0	1

Dopo tre giorni di gare sono stati ottenuti complessivamente (cioè sommando i risultati delle gare maschili e femminili) i seguenti punti dalle varie rappresentative:

Unione Sovietica punti 87, Granbretagna 55, Germania 45, Polonia 38, Svezia 11, Cecoslovacchia 9, Ungheria 8, Romania 7, Norvegia 7, ITALIA 6, Francia 5, Finlandia 4, Olanda 4, Jugoslavia 2, Svizzera 2.

Sempre più interessanti i convegni a Montebello

Il mese d'agosto è stato, e sarà ricordato, come uno dei mesi più movimentati per l'ippica triestina. Anche se finora le corse con cavalli di grido, non si sono avute, il finale del mese riserberà delle gradite sorprese agli appassionati cultori del trotto locale. Già domani intanto si avrà la prima avvisaglia, con una «manifestazione di alta moda» con modelli di Dior e Schubert, che nell'intervallo fra la quinta e sesta corsa verranno presentati da «Les mannequines d'Italie». Una manifestazione di mondanità quindi che abbinata a un buon programma di corse, promette di rendere felici anche le signore, che vivranno domani la loro gran giornata. Domenica 31 invece, è prevista l'effettuazione del «Premio Presidente della Repubblica» derby dei quattro anni, dotato di ben quattro milioni, e da disputarsi sui quattro giri di pista cioè a metri 3.218. I più bei nomi di «quattro anni» svolgenti attualmente attività sugli ippodromi della Penisola e qualcuno dei «locali», fra i migliori, che alloggiano nelle nostre scuderie, vi prenderanno parte. Come tutti quasi certamente ricorderanno, la edizione dello scorso anno fu vinta dall'asso delle Budrie, Crevalcore che precedette dopo una magnifica corsa, il bravo Carroccio. Finora tra gli iscritti figurano Alki, Divorzio, Occagno, Risveglio, mentre dei locali si fanno i nomi di Cricco e Ulterius (i più dotati di fondo).

Quindi chiusura in bellezza, alla fine di un mese, che è stato prodigo di convegni di una certa importanza. Gli organizzatori meritano senza dubbio un plauso, per l'interessamento avuto, affinchè Trieste ippica, non abbia nulla da invidiare alle maggiori città italiane. Tali sforzi sono veramente da encomiare, e il pubblico al quale certamente tali sforzi non dovrebbero passare inosservati, ripagherà i solerti organizzatori, con un «pieno» che noi auspichiamo, almeno per queste due giornate, diciamo campali, dell'ippica triestina.

Ger.

I calciatori del Circolo CRDA sono convocati martedì 26 agosto presso il campo sociale di via Locchi 19 per l'inizio degli allenamenti.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Varese)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	2 2
QUINTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1 x x
2.o arrivato	x 1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2

Il programma - calendario dei mondiali di ciclismo

Parigi, 21

Ecco come è stato fissato il programma dei campionati mondiali su pista:

Martedì 2 settembre: ore 14: velocità dilettanti: batterie e recuperi; ottavi di finale inseguimento dilettanti; batterie. Donne: batterie della velocità e dell'inseguimento: ore 20: inseguimento dilettanti: quarti di finale. Donne: quarti di finale, semifinali e finali della velocità (in due prove ed eventuale bella). Donne: quarti di finale dell'inseguimento: mezzofondo, prima batteria (su un'ora).

Mercoledì 3 settembre: ore 20: velocità dilettanti: quarti di finale. Donne: semifinali e finali dell'inseguimento; mezzofondo 2.a batteria (su una ora); omnium degli stradisti.

Giovedì 4 settembre: ore 20: velocità dilettanti: semifinali e finali; inseguimento dilettanti semifinali e finali (ambedue su 4 km.); inseguimento professionisti batterie e quarti di finale; mezzofondo: recupero (su un'ora).

Sabato 6 settembre: ore 15: velocità professionisti: batterie e recupero; quarti di finale. Inseguimento professionisti: semifinali e finali; americana per professionisti.

Domenica 7 settembre: ore 14.30: velocità professionisti: semifinali e finali. Mezzofondo: finale su 100 km. Omnium per professionisti.

I MONDIALI DI SCHERMA A FILADELFIA

Due azzurri finalisti nell'individuale di fioretto

Le sovietiche sono succedute alle italiane nel titolo a squadre

Filadelfia, 21

L'eliminazione nel secondo turno di tre dei cinque schermidori francesi ha caratterizzato l'inizio dei campionati mondiali di fioretto individuale maschile. Claude Netter, Roger Closse e Jack Guittet, stanchi per le fatiche sostenute nella competizione a squadre, si sono dimostrati nervosi e non si sono qualificati.

Nelle semifinali sono entrati quattro italiani — solo Pellegrini è caduto — (Mangiarotti, Spallino, Bergamini e Curleto), cinque ungheresi (Pall, Fulop, campione del mondo, Kamuti, Czvikoski e Gyuricza), tre sovietici (Midler, Sveshnikov, Rudov), due francesi (Bancilhon e Baudoux), tre americani (Gerard Biagini e Richards e Albert Axelrod) e un australiano (Michael Sichael).

Appassionante è stata ieri sera la lotta tra URSS e Germania per la conquista del titolo a squadre femminile. La Germania si è fatta distanziare nei primi assalti: in breve le sovietiche si portavano in vantaggio per 5-0. A questo punto si aveva la riscossa delle germaniche che pareggiavano e si portavano a loro volta in vantaggio per 7-6. Le russe si aggiudicavano i due assalti successivi e con essi la vittoria, poichè il conteggio delle stoccate era a loro favore. Le migliori delle sovietiche sono state Gitnikova con tre vittorie e Gorokhova e Kisseleva con due vittorie. Tra le tedesche hanno brillato particolarmente Mees e Schmidt con tre vittorie ciascuna.

Terza la Francia, che se avesse battuto l'URSS come sembrava avviata a fare (era in vantaggio per 7-2), avrebbe molto probabilmente conquistato il titolo, data la larga vittoria sull'Ungheria, risultata quarta.

Risultati delle semifinali individuali di fioretto mascrile:

Girone A: 1) Baudoux (Fr.) 4-1; 2) Gyuricza (Ung.) 3-1; 3) Czviskovski (Ung.) 3-2; 4) Spallino (It.) 2-3 (battuto Mangiarotti 5-0 nello spareggio); 5) Mangiarotti (It.) 2-3.

Girone B: 1) Bergamini (It.) 3-2, 17 stoccate ricevute; 2) Bancilhon (Fr.) 19 stoccate ricevute; 3) Sveshnikov (URSS); 4) Axelrod (USA) 2-3; 5) Fulop (Ung.) 2-3, 20 stoccate ricevute, 19 date.

Per il girone finale, che verrà disputato dopo le ore 20 (ora locale), si sono pertanto qualificati due italiani: Bergamini e Spallino, due francesi Baudoux e Bancilhon, due ungheresi Gyuricza e Czvikovsky, un russo Svehnikov, ed un americano Axelrod.

Gli azzurri della pallavolo si preparano a Gorizia

Gorizia, 21

Provenienti da Verona, dove erano convenuti dopo alcuni giorni di riposo, concessi loro dopo il periodo di allenamento sostenuto a Mandello, sono giunti questa sera a Gorizia, per l'ultima fase dell'allenamento collegiale, i dodici azzurri che rappresenteranno l'Italia ai campionati europei che si terranno a Praga dal 30 agosto al 10 settembre p. v. Essi sono Alberto Moisè e Odoardo Piazza del CUS Parma, Aldo Bellagambi dell'Assi di Firenze, Franco Bortolomasi e Remo Gasparini del Ciam di Modena, Luigi Tedeschi, Paolo Zanetti, Tiziano Cavazzutti, Oddone Federzoni e Silvano Mazzi dell'Avia Pervia di Modena, Luigi Giovannini e Alessandro Grassellini dell'Alce di Firenzze.

Con gli azzurri è giunto anche l'allenatore federale signor Trinajstic, il quale da domani ed a tutto il 27 corrente completerà la preparazione della squadra nella palestra dell'U. G. Goriziana. Gli allenamenti si svolgeranno giornalmente dalle 9 alle 12 e dalle 17.30 alle 20. Il pubblico avrà libero ingresso alla palestra. Sabato 23, alle ore 21, sempre nella palestra di piazza Battisti, gli azzurri disputeranno una partita di allenamento alla quale il pubblico potrà assistere liberamente.

La partenza per Praga è fissata per la sera del 27 corrente.

La Coppa CRDA di pallavolo

Risultati: CRDA «A» - Vigili Fuoco «B» 2-0 (17-15, 15-8); Libertas - CRDA «B» 2-0 (15-12, 15-12); VIS - Vigili Fuoco «B» 2-0 (15-2, 15-10).

Formazioni: CRDA «A»: Ziani I, Ziani II, Ziani III, Frison, Racchi, Scano, D'Amico. CRDA «B»: Robba, Rivierani, Ziani, Cherti, Cipolla, Mersnich, Olio, Stocchi. LIBERTAS: Contessa, Iurkich, Paulica, Gelleni, Citti, Del Bianco, Dorich. VV. Fuoco: Capodei, Scatchi, Degrassi, Rosset, Cociani, Colonello, Lavalle, D'Agostino, Bressan. VIS: Gianeselli, Dragan, Corbatto, Fonda, Cantoni, Zaratin.

LA RIPRESA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Derby Triestina-Ferroviario Più la classifica che il prestigio

Completata la preparazione delle due squadre

Triestina e Ferroviario hanno affilato le armi nel corso della settimana curando nei minimi particolari la loro preparazione in vista del derby di sabato sera. I compiti dei due allenatori, Bertuzzi per il Ferroviario e Cergol per la Triestina, vanno posti su un piano di disparità. Mentre il trainer alabardato si è visto ostacolare il settimanale allenamento causa l'assenza di due titolari, il... rivale non ha avuto preoccupazioni di sorta per sottoporre i suoi ragazzi a un lavoro proficuo, spinto in profondità.

La Triestina ha ultimato la preparazione con una sgroppata svoltasi mercoledì sera e nell'oretta di gioco si è potuto constatare che i giocatori sono in piena efficienza fisica. La fusione tra i singoli reparti ha lasciato un po' desiderare, ma i ranghi erano incompleti. Mancava infatti il terzino Cervo e la coppia d'attacco era composta dal tandem Russo-Bertuzzi III, essendo assente l'abituale compagno del settore sinistro di Russo. Al posto di Cervo è stato schierato Iellercich, che sembra ormai maturo per allinearsi nello schieramento titolare al fianco dei quotati compagni.

L'allenamento rossoalabardato, che si è svolto sotto gli occhi vigili di capitan Sicignano, mandato in... avanscoperta dal Ferroviario, non ha soddisfatto completamente l'allenatore Cergol. Al termine del galoppo l'ex nazionale ha sentenziato l'ormai abituale frase che precede ogni impegnativo confronto: «Brutto allenamento, bella sarà la partita...». Auguri, perchè nulla di buono ha offerto questa Triestina in abiti dimessi e un po' abulica nelle retrovie (leggi Cataletto).

Bertuzzi è stato più fortunato del collega e cognato. Egli ha potuto disporre di tutti i suoi titolari e quindi ha fatto ruotare in pista diverse formazioni. Le pedine base non sono state toccate e il solo Krassevich, la riserva numero uno dell'equipe dopo la partenza di Tobia Sicignano, ha costituito la massa di... manovra a disposizione dell'allenatore. In particolare Bertuzzi ha dato istruzioni ai suoi uomini, cercando un'applicazione pratica in pista, affinchè in questo «retour match» non si verifichino gli errori di impostazione tattica fatta riscontrare nella partita del girone d'andata. Il tema principale riguardava una stretta marcatura all'uomo che, nel caso specifico, sabato sera, sarà Prinz. Bertuzzi non ha deciso ancora a chi affiderà questo incarico ma se ben abbiamo intravisto, il Ferroviario è deciso a non commettere gli errori della partita del 4 a 1.

Naturalmente oggi si stanno abbozzando i piani... di battaglia a tavolino. Sabato sera sarà sufficiente la marcatura di una rete o la mancata concessione di un «penalty» per mandare gambe all'aria tutte le odierne premesse che partono da presupposti lodevoli ma di cui non si conosce il punto di arrivo. In ogni caso un «derby» appaga sempre la curiosità e l'interesse degli opposti schieramenti tra le file dei tifosi, rivali acerrimi per una serata ristretta a sessanta minuti di tensione.

B. I.

Pallanuoto Serie B

Elah-Pegli Triestina 4-4

Reti: P. T. Sanson (E.) a 1'59", Padovan (T.) a 2'8", Argeri (E.) a 5'42"; S. T. Padovan (T.) a 49", Caprarulo (E.) a 1'5", Faidiga (T.) a 3'13", Caprarulo (E.) a 4'21", Padovan (T.) a 4'41".

ELAH PEGLI: Davite, Basaluzzo, Milli, Nori, Argeri, Sanson, Caprarulo.

TRIESTINA: Sartoretto, Cozzo, Benvenuti, Faidiga, Padovan, Cubi, Orzan. Arbitro: Parrini di Firenze..

Genova, 21

A causa delle condizioni avverse del mare l'Elah Pegli ha dovuto spostarsi nello stadio del nuoto di Voltri. La partita con la Triestina, giocata sotto la minaccia di un acquazzone, non ha avuto nè vinti nè vincitori; ma se le squadre in definitiva si sono equivalse, bisogna dire che ciò è stato determinato prima di tutto dalla temperatura, non certo estiva che ha giocato a tutto favore dei giuliani, i quali hanno poi avuto dalla loro un pizzico di fortuna. I liguri, per contro, sfavoriti dal clima inclemente, sono stati vittime, oltre a tutto, di una giornata nera. Nori e Milli in particolare erano irriconoscibili: basti dire che il secondo, specialista di contropiede, ha addirittura sciupato due bellissime occasioni di segnare, pur trovandosi ambedue le volte tutto solo di fronte al portiere avversario. I Triestini sono dei veri giocolieri della palla, veloci e combattivi e non certo da sottovalutare, forti come sono nel trio Padovan (il migliore della giornata), Faidiga e Cubi che hanno giocato tanto (autore di tre delle quattro reti) e bene. Molto bravi anche Sartoretto, autore di belle parate, Cozzo, Benvenuti e Orzan.

Pallanuoto giovanile

I triestini Cozzo e Illini fra i convocati della F.I.N.

Roma, 21

La segreteria della FIN comunica: gli atleti sottoindicati sono convocati a Trieste per il giorno 25 corrente, allo scopo di partecipare all'allenamento collettivo di pallanuoto per atleti fino a 18 anni: Carella (R. N. Napoli), Carnevali (Pro Recco), Conversi (A. S. Roma), Cozzo (U. S. Triestina), Dapelo (Sportiva Nervi), De Filippi (R. N. Torino), Faro (Cus Can. Jonica), Galfrè (R. N. Torino), Gallinari (A. S. Roma), Gatti (S. C. Quinto), Giovannini (N. C. Civitavecchia), Giraldi Pro Recco), Gualdi (S. S. Lazio), Guerrieri (A. S. Roma), Klemenz (C. S. Fiat), Illini (A. S. Edera), Lavoratori (Pro Recco), Martino (S. C. Quinto), Merello (C. S. I. Genoa Nuoto), Rentrevoli (S. C. Quinto), Saladini (N. C. Civitavecchia), Schollmeier (Can. Napoli), Viola (Cus Can. Jonica), Doria (R. N. Napoli).

La prima serata della Coppa Olimpia

S'è svolta ieri nella piscina comunale la prima prova della Coppa Olimpia, gara di chiusura della F.I.N. Ecco i risultati:

GARE MASCHILI. 1500 s. l. sen.: 1) Toscani (E) 21'35"2; **200 rana sen.:** 1) Alessio (F) 2'50"6. **200 rana jun.:** 1) Ravasini (T) 3'04"; 2) Boiti (T) 3'7"2; 3) Scheri (E) 3'21"1. **100 rana ragazzi:** 1) Campos (E) 1'34"2; 2) Apollonio (E) 1'37"4; 3) Bezzi (E) 1'37"7. **100 s. l. sen.:** 1) Albanese (E) 1'4'9; 2) Depase (E) 1'9"9; 3) Pola (F) 1'10"5. **100 s. l. jun. I serie:** 1) Dei Rossi (T) 1'2"; 2) Benedetti (E) 1'3"; 3) Zuttiani (E) 1'3"6. **II serie:** 1) Camisa (T) 1'8"7; 2) Ursini (F) 1'9"2; 3) Del Pin (E) 1'9"6. **66 s. l. ragazzi I serie:** 1) Rachello (F) 45"8; 2) Bonivento (T) 48"6; 3) Germani (E) 49"4. **II serie:** 1) Cordioli (F) 46"9; 2) Buri (T) 48"2; 3) Bezzi 49"2. **III serie:** 1) Ortolani (E) 47"1; 2) Auria (T) 54"5; 3) Metelli (T) 56"5. **100 dorso jun.:** 1) Avanzini (T) 1'15"7; 2) Boiti (T) 1'20"4; 3) Illini (E) 1'20"8. **400 s. l. jun.:** 1) Carnana (T) 5'9"7; 2) Zuttioni (E) 5'38"5; 3) Rimari (F) 6'8"6.

GARE FEMMINILI. 400 s. l. sen.: 1) Minutti (E) 6'23"3. **400 s. l. jun.:** 1) Barthi (E) 6'35"8; 2) Bossi (E) 7'19"9. **200 s. l. ragazze:** 1) Montanelli (E) 2'50"4; 2) Monai (T) 2'59"1; 3) Bonifacio (T) 3'6"8. **200 rana jun.:** 1) Berrani (E) 3'31"2; 2) Di Benedetto (T) 3'52"8; 3) Danieli (E) 3'55"6. **100 dorso sen.:** 1) Collari (E) 1'44"2. **100 dorso jun.:** 1) Furlani (T) 1'35"5. **66 dorso ragazze:** 1) Montanelli (E) 54"7; 2) Monai (T) 55"9; 3) Trevisan (E) 59"6.

L'eliminatoria triestina della Coppa Scarioni

Ieri hanno avuto svolgimento nella piscina del Bagno Ausonia le gare per l'indicativa locale della 40.a Coppa Scarioni, organizzate dal Centro Addestramento al Nuoto di Trieste. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche la partecipazione è risultata abbastanza numerosa ed i risultati tecnici sono stati in complesso buoni.

Ecco il dettaglio tecnico:

Metri 50 stile libero femminile: 1) Passagnoli Violetta (Centro Coni) 36"; 2) Tomè Mara (A. S. Edera) 38"5; 3) Lucchetti Roberta (Centro Coni) 47"2.

Metri 50 rana ortodossa femm.: 1) Tassan Gianna (Centro Coni) 49"; 2) Tomè Mara (A. S. Edera) 50"8; 3) Orlandini Viviana (id.) 54"1.

Metri 50 dorso femminile: 1) Passagnoli Violetta (Centro Coni) in 44"7; 2) Scamperle Patrizia (ad.) 46"5; 3) Malli Rosanna (id.) 46"6; 4) Iaschi Patrizia (S. S. Edera) 50"9; 5) Orlandini Viviana (id.) 51"2; 6) Marzotti Gabriella (id.) 54"3.

Metri 50 stile libero maschile: 1) Piomentese Tullio 35"; 2) Pellarin Furio 36"9; 3) Renner Claudio 40"; 4) Rustia Gabrio 40"6; 5) Ceccovini Andro 50"6; 6) Gialuz Mauro 57"8, tutti dell'Edera.

Metri 50 rana ortodossa maschile: 1) Campos Lino 43"3; 2) Apollonio G.Piero 46"4; 3) Fonda Ezio 50"1; 4) Renner Claudio 51"1; 5) Gialuz Mauro 1'1"1; 6) Ceccovini Andro 1'6"7, tutti dell'Edera.

Metri 50 dorso maschile: 1) Pellarin Furio (A. S. Edera) 44".

RASSEGNA DELLE COMPAGINI DI SERIE A

Quasi immutato il Bologna confida in un «buon torneo»

Ma nessuno crede alla professione di modestia del dott. Foni - Vukas, Maschio e Pivatelli promettono qualcosa di più

Bologna, 21

Il Bologna del prossimo campionato non presenta grosse novità: la campagna estiva si è limitata all'acquisto dell'ala atalantina Perani (acquisto non ancora del tutto perfezionato, ma ormai concluso e che sarà annunciato ufficialmente domani dopo la chiusura delle liste atalantine) e al recupero del mediano o interno Fogli, ceduto in prestito lo scorso campionato al Torino. La società rossoblù conta sui frutti delle spese fatte nel 1957, e cioè confida in una maggior rendimento di Vukas e Maschio, oltre che del solito Pivatelli, che ha condotto il campionato 1957-58 in tono modesto.

Notevoli innovazioni la società petroniana presenta invece nello «stato maggiore», innovazioni che riguardano il direttore sportivo Nello Ugolini, che affiancherà il presidente comm. Dall'Ara sollevandolo di una parte del lavoro organizzativo e il nuovo allenatore Alfredo Foni, ritornato così alle fatiche del campionato dopo una assenza triennale. Con lui collaborerà, dedicandosi precipuamente alle squadre minori rossoblù, lo jugoslavo Bencic.

Ecco i quadri del Bologna 1958-59: portieri: Santarelli, Bendin e Franceschi; terzini: Rota, Pavinato, Capra e Padovan; mediani: Fogli, Bodi, Mialich, Greco, Pilmark, Berlinzani e Mazzolini; attaccanti: Cervellati, Maschio, Pivatelli, Vukas, Bonafin, Perani, Pascutti, Randon, Fascetti, Nardi, Palmieri, Cappelli e Cicit.

L'allenatore Foni ha dichiarato che la vita del clan rossoblù di quest'anno sarà caratterizzata da una certa austerità: l'allenatore ha aggiunto che le partite non si vincono solo la domenica, ma tutti i giorni con un impegno e un lavoro costante e responsabile, che i giocatori debbono avere un alto «senso del dovere» e, pur astenendosi da apprezzamenti sull'operato dei suoi predecessori («io volto pagina», ha detto), ha fatto capire che intende stringere i freni, e ottenere dai giocatori un maggior rendimento.

Nella sede rossoblù c'era ieri un diffuso senso di fiducia. Si confida che, sistemate le condizioni fisiche di Vukas, rinforzato nel morale Maschio, con l'innesto di Fogli nel posto di mediano o di interno, con l'apporto del giovanissimo Perani che permetterà una certa disponibilità di spostamenti nel comporre la linea d'attacco, con la speranza che Pivatelli possa ritornare al meglio della sua classe e infine con il nuovo clima portato da Foni e dalla nota rigorosità organizzativa di Ugolini, per il Bologna ci siano buone prospettive nel campionato 1958-59. «Non vogliamo vincere — ha detto Foni — ma solo fare un buon campionato. Inoltre dobbiamo curare bene le formazioni minori perchè una società come quella rossoblù deve produrre un maggior numero di nuovi elementi».

Foni ha poi accennato al programma di allenamenti. All'inizio dovrà continuare a sostenere due turni di lavoro, per tenere separate la comitiva reduce da Zocca, già a buon punto della preparazione, e quella dei nuovi convocati, che deve riprendere da zero dopo la parentesi estiva. Intanto si è iniziato allo stadio il lavoro ginnico-atletico, che proseguirà tutti i giorni, di mattina e di pomeriggio, fin che i due gruppi non siano all'incirca allo stesso punto della preparazione, in modo da poterli riunire.

L'esordio ufficiale della squadra avverrà la sera del 26 contro il Marzotto; quindi i rossoblù si cimenteranno il 30 agosto contro il First di Vienna, il 2 settembre col Bela Vista brasiliano e il 6 settembre, a Milano, contro il Milan. Nonostante abbia detto ai giocatori che occorre assolutamente avere una buona partenza, Foni conta di avere la squadra «in rodaggio» per queste prime partite: «Una buona squadra — ha detto — raggiunge la forma piena dopo cinque o sei domeniche di campionato».

Cordiale stretta di mano fra l'editore Rizzoli, presidente del Milan e Josè Altafini soprannominato Mazzola, che nella prossima stagione sarà il nuovo condottiero del Milan. L'oriundo ha già raggiunto i compagni con i quali si sta preparando per l'ormai vicino campionato

Il «cachet» di Mazzola

Rio de Janeiro, 21

Secondo quanto si apprende a Rio de Janeiro, il giocatore «Mazzola», recentemente ingaggiato dal Milan, riceverà un salario mensile di 36.800 cruzeiros (pari a circa 150 mila lire) e una indennità di 6 milioni di cruzeiros (pari a circa 24 milioni di lire).

L'alabardato Costelli prestato al Cirio Napoli

Ancora un movimento in casa rossoalabardata. La Triestina ha ceduto al Cral Cirio di Napoli in prestito per un anno il terzino Giulio Costelli. Il Cral Cirio proveniente dalla quarta Serie parteciperà questo anno al campionato di Serie C. La cessione del Costelli alla società napoletana è una conseguenza dell'acquisto del terzino Simoni dal Treviso. Il giocatore Costelli partirà in giornata per Napoli.

Successo assicurato alla «Giornata olimpica»

Roma, 21

Come è noto, le gare della giornata olimpica vengono organizzate dagli enti di propaganda accreditati presso il C.O.N.I, e precisamente dal C.S.I., dal Centro Libertas, dall'U.I.S.P., dal Centro Fiamma, dall'U.C.S.I. e dalla Federazione Silenziosi. Dette gare, riservate ai giovani nati negli anni 1940 e seguenti, mai tesserati alle Federazioni sportive, hanno un carattere popolare ed un fine essenzialmente propagandistico. Con esse non si mira quindi al conseguimento di risultati tecnici di rilievo, ma alla conquista allo sport di folte masse di giovani.

Un tale scopo sta per essere largamente raggiunto, poichè dalle segnalazioni pervenute dagli enti organizzatori figura l'organizzazione di circa 4.000 manifestazioni sportive con oltre 10.000 gare. L'atletica leggera è largamente in testa con 2.974 manifestazioni e 8.710 gare; seguono ciclismo e nuoto. Avranno pure luogo alcune gare di scherma, ginnastica, pugilato, canottaggio, lotta, vela e tiro a segno.

IL SABATO REMIERO A BARCOLA

Una nutrita serie di avvincenti prove

Coppa Caccialanza e campionato allievi si alterneranno alle gare di canoa

La prima delle due giornate remiere, in programma domani, sarà dedicata alle gare eliminatorie per quelle gare che hanno raccolto così larga partecipazione da non consentire la loro effettuazione in prova unica ed ancora alle canoe K e canadesi.

In mattinata, con inizio alle ore 9, si correranno le batterie della Coppa Caccialanza seguite da quelle del K 1 maschile e del campionato allievi nella specialità del quattro con timoniere. Com'è noto, la Coppa Caccialanza è riservata agli studenti di scuole secondarie. Più di uno degli equipaggi iscritti si misurerà anche nel campionato in «4 con». Si tratta nella totalità di giovani non ancora diciottenni, le cui prove precedenti non consentono certamente fondati giudizi nè, tanto meno, pronostici. Si potrebbe fare un'eccezione per i vogatori del Posillipo che si sono già cimentati vittoriosamente in gare nazionali ed internazionali: fanno spicco le loro brillanti vittorie conseguite a Lucerna nel giugno scorso. E' comunque certo che, come sempre avviene in competizioni del genere sulla distanza dei 1000 metri, assisteremo a dispute serratissime che si risolveranno con minimi scarti sulla linea del traguardo.

Il K 1 maschile presenta invece alcuni elementi che si staccano nettamente per le loro prestazioni e che hanno già passato il vaglio di severi confronti internazionali. Intendiamo parlare in primo luogo di Cantarello, più volte campione d'Italia, e di Rucco, nuova recluta azzurra, fra i quali dovrebbe essere ricercato il vincitore. Ci sono tuttavia ottimi rincalzi, come D'Arcangelo, Cianci, Zucconi, Boeri, ecc. che si batteranno per le piazze d'onore pur non potendo aspirare a minacciare, almeno sulla carta, i due primi nominati.

Le gare del pomeriggio, che inizieranno alle 17.30, vedranno in lizza i finalisti della Coppa Caccialanza ed ancora le canoe maschili e femminili. Nei kayak femminili le due giovani atlete della Saturnia, certamente migliorate grazie ai consigli dell'allenatore federale, l'ungherese Blaho, avranno per avversarie le rappresentanti di una piccola località vicina a Pallanza, da poco iniziate a questo sport ma già pervenute a soddisfacenti risultati, come ne fa fede il brillantissimo secondo posto conquistato ai campionati assoluti di Auronzo dalla Cotta Ramusino, già affermatasi in gare precedenti.

Il K 2 maschile ha il suo favorito d'obbligo nella Guardia di Finanza di Gaeta, seconda ad Auronzo ma la vittoria le dovrebbe essere accanitamente contrastata dal Padova e forse dal Brindisi se Rucco avrà dal suo compagno adeguato appoggio. La canoa canadese C 1, che dopo un inizio alquanto difficile sta allargando le schiere dei suoi seguaci, presenta quanto di meglio ci sia oggi in Italia in questo campo: dal campione nazionale Montanari di Padova, a Molinari, Cimarosto, Tognon, ecc. Se non fosse per l'assenza del romano Tilli, la gara potrebbe costituire la rivincita di Auronzo.

Mondiali di tiro a Mosca

Secondi gli italiani nel tiro al piattello

Mosca, 21

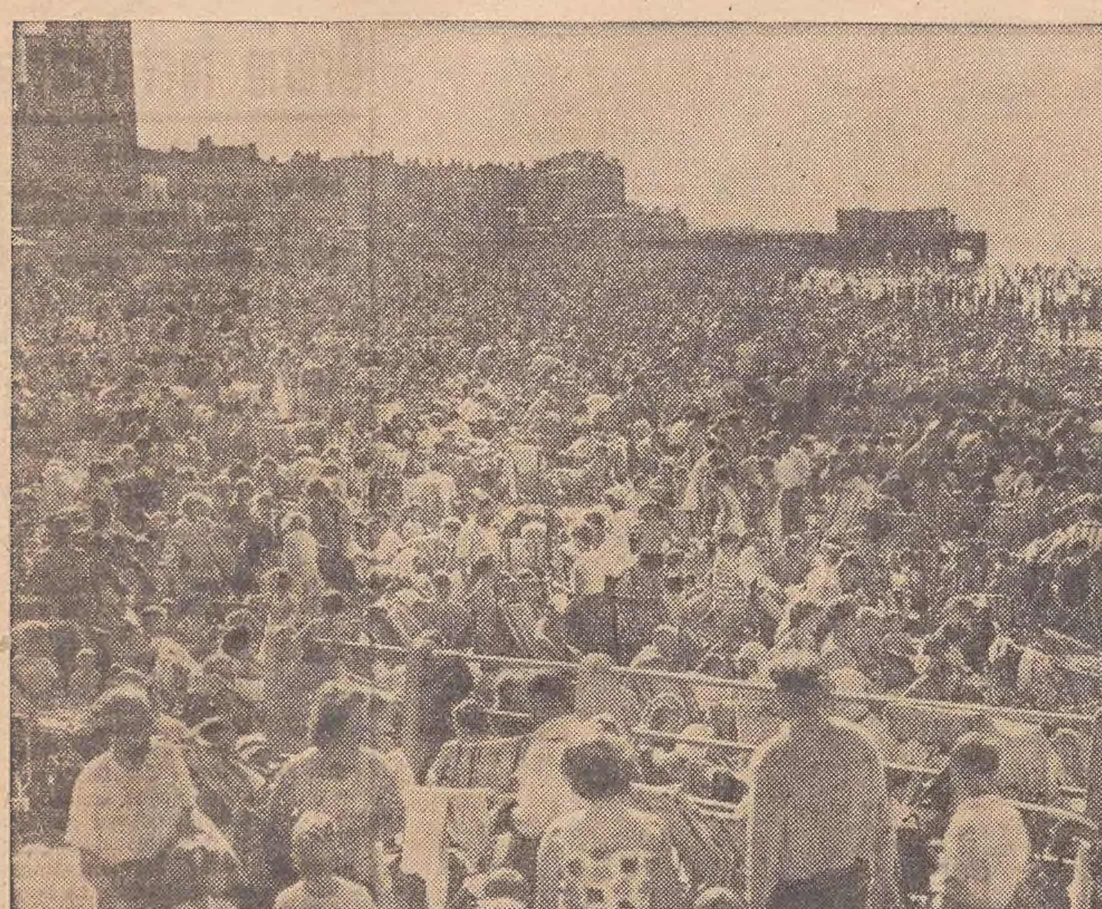
L'Unione Sovietica ha vinto lo spareggio con l'Italia per la assegnazione del titolo di squadra campione del mondo di tiro al piattello colpendo 95 bersagli su 100 contro gli 89 dell'Italia. Ieri come è noto URSS e Italia erano terminate entrambe al primo posto con punti 763.

Ecco la graduatoria dopo lo spareggio: 1) URSS 858 bersagli (763+95); 2) ITALIA 852 (763+89); 3) Stati Uniti 741; 4) Germania occ. 736; 5) Rep. Araba Unita 736; 6) Polonia 727; 7) Granbretagna 723; 8) Romania 721; 9) Bulgaria 718; 10) Ungheria 714.

Pietrangeli e Sirola semifinalisti a Istanbul

Istanbul, 21

Il cileno Luis Ayala incontrerà l'italiano Orlando Sirola in semifinale. L'altra semifinale verrà disputata dall'italiano Pietrangeli e dal messicano Contreras.



Il caldo in Granbretagna: la spiaggia di Margate, affollata di bagnanti sino all'inverosimile

LA DIFFICILE SITUAZIONE DEL GIOVANE RE GIORDANO

HUSSEIN È CONTRARIO A UNA FORZA DELL'O.N.U.

Egli preferisce che rimangano le truppe inglesi fino a quando la situazione non sarà normale

Amman, 21

Re Hussein di Giordania ha dichiarato che egli non vuole che le truppe inglesi in Giordania siano sostituite da una forza dell'ONU. Egli ha detto che le forze britanniche si trovano in Giordania «solo temporaneamente» e che «non passerà molto tempo che noi saremo in grado di assolvere da noi stessi i nostri compiti. La nostra situazione interna è perfetta. L'unico nostro problema è oltre le nostre frontiere».

Re Hussein, il quale parlava nel corso di una conferenza stampa, non ha escluso che la Giordania chieda aiuti alla Granbretagna o agli Stati Uniti come contributo alle spese per il previsto aumento della consistenza del suo esercito.

Per quanto concerne la questione delle truppe inglesi in Giordania, ha affermato: «Non appena la pressione esterna sarà cessata chiederemo il loro ritiro. Non è chiaro ancora a quale data noi chiederemo alle truppe inglesi di partire, ma lo faremo al più presto possibile».

Rispondendo ad altre domande il Sovrano ha dichiarato che egli sta «indagando» sull'opportunità di aumentare la consistenza dell'esercito. Se ciò si renderà necessario — ha aggiunto — la Giordania potrebbe chiedere alla Granbretagna o agli Stati Uniti un gruppo di consiglieri militari. Egli ha tuttavia tenuto a precisare che si tratta di un problema tecnico di competenza di esperti militari. A un giornalista che gli ha chiesto se egli abbia preso in considerazione l'eventualità di abdicare, il giovane Sovrano ha risposto: «La mia vita è dedicata al bene del Paese e della Nazione araba e qualunque cosa io faccia è diretta in questo senso».

Re Hussein, che era circondato dalla sua guardia personale composta di numerosi beduini armati di mitragliatori «Sten», ha risposto a tutte le domande rivoltegli dai giornalisti, eccettuate quelle di carattere personale. Prima della conferenza stampa il Re si era intrattenuto nella sala delle udienze dove aveva ascoltato le suppliche di un centinaio di capi tribù. Uno di questi ultimi gli aveva chiesto la grazia per i tredici contrabbandieri d'armi condannati a morte da un Tribunale militare alcuni giorni fa.

Re Hussein ha dichiarato d'altra parte che la Giordania potrà accettare la presenza sul suo territorio di osservatori dell'ONU, a condizione che tale presenza non sia limitata alla sola Giordania, ma si estenda agli altri Paesi del Medio Oriente, nel quadro di un piano accettato da tutti.

Il Monarca giordano ha aggiunto: «Il ruolo dell'ONU non deve essere quello di persuadere la Giordania ad accettare una forza di polizia internazionale, ma al contrario quello di persuadere i nemici della Giordania a cessare nei confronti di quest'ultima la loro politica di intimidazione e di sovversione. La causa della Giordania è una causa giusta, e la polizia non va inviata presso innocenti, bensì presso i colpevoli».

Per quanto concerne la missione militare inglese composta di consiglieri e di istruttori, Re Hussein ha precisato che egli intende chiederle di rimanere in Giordania dopo la partenza del corpo di spedizione britannico. Il Sovrano ha d'altra parte smentito le voci secondo cui egli starebbe considerando di effettuare un cambio di Governo. Rispondendo a una domanda, ha detto di non avere intenzione per il momento di recarsi negli Stati Uniti.

Nessun aereo britannico che porti truppe o equipaggiamenti militari può più volare sul territorio del Sudan o fare scalo sulle sue basi. Il bando è stato deciso il 20 luglio, in considerazione delle condizioni eccezionali prodotte dal colpo di Stato in Irak, ma è stato annunciato a Londra solo stasera. La decisione, che si riferisce a tutti i paesi senza distinzione, mette in difficoltà soprattutto la Granbretagna.

Essa si aggiunge alla proibizione di Israele di ospitare aerei che siano diretti a rifornire la Giordania. Finchè le truppe inglesi resteranno in Giordania, sarà quindi difficile vettovagliarle: i tremila paracadutisti di stanza ad Amman potranno essere riforniti solo per mare, attraverso Aqaba e con comprensibile lentezza. Questa difficoltà verrebbe a cessare quando le truppe inglesi lasceranno la Giordania, e il giorno sembra essere piuttosto vicino. Ma i trasporti militari britannici si troveranno a lungo in cattive condizioni.

Per rifornire la zona medio-orientale, gli Stati maggiori inglesi hanno stabilito tre rotte aeree. La prima passa attraverso Cipro, la Turchia meridionale e l'Irak: questa è stata chiusa il 14 luglio, quando è scoppiata la rivoluzione nell'Irak. La decisione del Sudan del 20 luglio ha chiuso la seconda rotta, che passava attraverso la Libia e attraverso il Sudan. Resta una terza rotta che passa attraverso la Libia, l'Africa occidentale francese e la Nigeria del Nord e il Kenia: ma questa rotta è circa duemila miglia più lunga di quella che passava sopra il territorio del Sudan.

Un portavoce del Foreign Office ha precisato oggi che il Governo britannico non prevede, per il momento, di fornire all'Irak armi moderne all'infuori di quelle che saranno fornite a questo paese conformemente a taluni impegni presi da Londra nei confronti dello ex regime di Bagdad. Il portavoce ha tenuto a precisare che queste consegne comprenderanno solamente «armi leggere». Da fonte autorizzata si afferma che nessun carro armato, cannone, aereo o veicolo da ricognizione figura in queste forniture.

Dopo la visita del Principe ereditario dell'Arabia Saudita, l'Emiro Faisal Abdel Aziz, anche il Principe ereditario dello Yemen, Seif El-Islam Mohamed El Badr, è giunto al Cairo per incontrarsi con il Presidente Nasser.

Un razzo tipo «Bomarc» lanciato da Cape Canaveral

Cape Canaveral, 21

Un razzo del tipo «Bomarc» è stato lanciato nella tarda mattinata odierna da Cape Canaveral. Il missile, che aveva come obiettivo da raggiungere un aereo radiopilotato, si è innalzato in aria, quindi si è diretto verso Sud-Est a grande altezza, al di sopra dell'Atlantico.

Il «Bomarc», del tipo terra-aria, pesa 6.795 chilogrammi, è lungo 14 metri ed è dotato di ali con un'apertura di metri 5,48. Il suo meccanismo di lancio è costituito da un motore a razzo al quale subentrano poi due stratoreattori che lo dirigono a velocità supersoniche verso il suo obiettivo.

TITO RINNOVA la polemica con Mosca

Belgrado, 21

Il maresciallo Tito, in un discorso tenuto ieri nella città slovena di Maribor, ha affermato che i Paesi comunisti faranno certamente un nuovo tentativo per creare un'opposizione all'attuale regime in Jugoslavia. Egli ha detto, parlando dei Paesi comunisti, che «gli avversari della Jugoslavia faranno nuovi tentativi per dividere i popoli jugoslavi, come già hanno fatto tante volte nel passato».

Tito, che si trova in visita ufficiale nella Repubblica slovena, ha parlato durante un ricevimento offerto in suo onore dal sindaco di Maribor. Durante il suo discorso il Presidente jugoslavo ha polemizzato con Mosca e con altri Paesi comunisti. Egli ha detto: «Oggi di nuovo ci attaccano quelli che dovrebbero essere i nostri amici per ciò che abbiamo fatto durante la guerra e per ciò che stiamo facendo adesso per salvare la pace. Invece essi fanno tutto il possibile per diminuire il nostro contributo alla lotta per la pace e per isolare la Jugoslavia dagli altri Paesi».

In un altro punto del suo discorso Tito ha affermato che il socialismo jugoslavo segue una propria strada differente da quella seguita dagli altri Paesi comunisti capeggiati dall'Unione Sovietica. «Noi non siamo d'accordo con il loro modo di edificare il socialismo, ma non per questo li vogliamo attaccare — ha proseguito Tito — e ancora meno vogliamo servirci del loro vocabolario che è proprio solo alla gente più incolta e volgare».

Parlando delle accuse contro i comunisti jugoslavi, Tito ha detto che i comunisti jugoslavi sono progressisti e non dogmatici e che i veri revisionisti sono appunto quelli «che rimangono permanentemente fedeli alle vecchie formule che rappresentano l'ostacolo all'ulteriore progresso dell'umanità». Alla fine Tito ha sottolineato che i comunisti jugoslavi sono rimasti fedeli «ai principi fondamentali dei grandi maestri del socialismo» e che prima o poi ciò dovrà essere riconosciuto anche da quelli che oggi li accusano.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALL'INIZIO DEL VIAGGIO PROPAGANDISTICO IN AFRICA

De Gaulle proclama il principio della «comunità»

Un referendum nazionale conferma la popolarità del generale tra i francesi Mutato atteggiamento verso l'Algeria - Perplessità sulle decisioni dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Tutta la Francia segue con grande interesse il viaggio del generale De Gaulle nei territori africani dell'Unione francese, dove si è recato per illustrare i princìpi della nuova Costituzione, che verrà sottoposta il 28 settembre ad un referendum al quale prenderann parte gli africani insieme ai francesi e agli algerini.

Giunto stasera a Tananarive, capitale del Madagascar, De Gaulle ha già proclamato un principio nuovo: quello della «comunità francese», che verrà a sostituire i progetti di federazione o di confederazione sui quali si era tanto discusso a Parigi. Con queste parole, pronunciate nella sosta di Fort-Lamy, nel territorio del Ciad, De Gaulle ha fatto sua la tesi del Comitato consultivo, il quale aveva modificato il principio originariamente contenuto nel progetto costituzionale. Il generale De Gaulle ha anche parlato di una «nuova aurora», foriera di un destino nuovo, opera degli sforzi congiunti della metropoli e dei territori d'oltremare. Il pubblico che si era recato all'aeroporto di Fort-Lamy alle 4 del mattino ha reso omaggio al Presidente del Consiglio e alla Francia intonando la «Marsigliese».

Mentre De Gaulle prosegue questo periplo, che per quasi 20 mila chilometri lo porterà attraverso tutto il Continente Nero e in Algeria, la stampa metropolitana ha pubblicato i risultati di un sondaggio effettuato dall'Istituto francese dell'opinione pubblica. E' questa la prima volta che vengono anticipate all'elettorato indicazioni concernenti la popolarità del nuovo regime e l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei suoi confronti. Stando a questi dati, risulterebbe che circa il 70 per cento dei francesi sono soddisfatti dell'ascesa al potere di De Gaulle e nutrono in lui grande fiducia per la soluzione dei due maggiori problemi: quello dell'Algeria e quello delle istituzioni.

Alcuni osservatori hanno già tratto, in base a questi dati, la conclusione che l'opinione pubblica francese abbia radicalmente mutato atteggiamento nei confronti dell'Algeria, disponendosi ad accettare, sia per stanchezza che per convinzione, la soluzione da tempo difesa accanitamente da una piccola minoranza. E' però troppo presto per giungere a conclusioni simili, ma è significativo il fatto che per la prima volta siano stati forniti pubblicamente elementi di valutazione che indubbiamente contribuiranno a determinare l'atteggiamento che il 28 settembre adotteranno i singoli elettori.

Il modo con cui i giornali di differenti tendenze politiche presentano i risultati di questa inchiesta è indicativo: gli organi più «filogovernativi» mettono in evidenza soprattutto il giudizio favorevole espresso nei confronti del generale De Gaulle dalla massima parte delle persone interrogate. I fogli politicamente più indipendenti o comunque favorevoli ad una soluzione liberale del problema algerino sottolineano invece la evoluzione dell'opinione pubblica in rapporto al concreto problema dell'Algeria. Una conclusione che sembra imporsi dall'esame di questo «piccolo referendum anticipato» è che più ancora forse che dai singoli problemi, l'elettorato francese è attirato dalla personalità del generale De Gaulle.

Nel campo della politica internazionale, l'inattesa resurrezione della «Lega araba» al Palazzo di vetro di Manhattan viene giudicata stasera dal «Monde» come «un avvenimento che potrebbe lasciare il tempo che trova ma che potrebbe anche essere di vasta portata». Il giornale ritiene d'altra parte che in fondo la soddisfazione dimostrata dagli angloamericani è dovuta essenzialmente al fatto che gli Stati arabi si sono dimostrati poco inclini a prendere partito per il blocco comunista.

«Dinanzi ad una simile conclusione — continua il «Monde» — non ci si può impedire di pensare ai miliardi spesi in pura perdita per tentare di far passare dal Levante le posizioni avanzate dell'Occidente. Non ci si può neppure impedire di prospettare con inquietudine l'avvenire. Cosa sarà di Israele se si farà affidamento soltanto sugli arabi per assicurare la tranquillità di quella parte del mondo? Si riteneva possibile, dal punto di vista atlantico, installare posizioni di ripiego nel Sudan, in Libia, in Tunisia e in Marocco, pur sottraendo il Vicino Oriente dalla zona d'urto tra l'Est e l'Ovest. Ma se Burghiba sembra deciso a perseverare nel suo orientamento pro-atlantico, le intenzioni dei dirigenti di Kartum e di Tripoli sono meno sicure. Quanto al Marocco la sua evoluzione verso il neutralismo prosegue rapidamente. Si sbaglierebbe quindi se si considerasse il compromesso realizzato ieri tra i Paesi arabi suscettibile di consolidare, come è in principio destinato, la situazione attuale del Vicino Oriente. Sarebbe più ragionevole vedervi una nuova tappa sulla strada di quella unità araba di cui si è fatto campione e guida il colonnello Nasser».

Vice

Le conclusioni di Ginevra

Possibile un controllo delle esplosioni nucleari

Ginevra, 21

«Il controllo degli esperimenti nucleari è possibile». Questa constatazione, nota sin da ieri e confermata dal comunicato ufficiale della conferenza, è stata fatta, con evidente soddisfazione, da tutti i delegati che hanno preso la parola stamane nel corso della seduta finale della conferenza degli esperti atomici occidentali e orientali.

«La delegazione occidentale — ha dichiarato il dott. James Fisk, capo della delegazione americana — si rallegra del fatto che questa conferenza, iniziatasi sette settimane fa, abbia portato a termine il compito affidatole. Si trattava di giungere a una comprensione comune dei problemi tecnici che sono posti dall'individuazione e identificazione delle esplosioni nucleari. Noi siamo ora giunti a questa comprensione comune che è espressa nel rapporto che abbiamo approvato e che trasmetteremo ai nostri Governi. Noi speriamo, io e i miei colleghi, che questo rapporto sarà utile per tutti i nostri Governi, per lo studio che essi dovranno fare di questo importante problema».

«Noi abbiamo voluto presentare ai Governi — ha proseguito il dott. Fisk — i fatti scientifici e i punti — d'altronde numerosi — sui quali abbiamo potuto raggiungere un accordo per la istituzione di un sistema di controllo. Mi sia permesso di dire qui, a nome di tutta la delegazione occidentale, quanto noi abbiamo apprezzato le relazioni di lavoro fondate su una collaborazione amichevole che si sono stabilite tra i delegati occidentali e orientali».

Il comunicato dichiara che gli esperti partecipanti ai lavori sono giunti alla conclusione che un sistema di controllo dovrebbe essere sottoposto alla direzione di un organismo internazionale di controllo che assicuri il coordinamento delle attività del sistema di controllo e il funzionamento del sistema stesso in modo tale da soddisfare i necessari requisiti tecnici.

ERANO SCORTATI DA UNA NAVE APPOGGIO

Sottomarini russi avvistati nella Manica

Ridda di ipotesi sulla loro destinazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Il passaggio nella Manica di quattro sottomarini russi solleva speculazioni. Le quattro imbarcazioni sono state avvistate ieri, ed erano accompagnate da una nave sovietica che serve da scorta e da rifornimento. Le ipotesi che si fanno sulla loro destinazione sono tre: 1) vanno ad ingrossare la flotta di Nasser; 2) si aggiungono ai sottomarini russi nel Mar Nero; 3) raggiungono una base sovietica in Albania, della cui esistenza si è spesso parlato, senza prove precise.

L'ipotesi più probabile sembra la prima. L'Egitto ha già acquistato dall'URSS quattro sommergibili nel 1956: essi si trovano nel porto di Alessandria, con equipaggio egiziano, ma con esperti russi a bordo. In tal modo la flotta egiziana verrebbe a contare otto sottomarini grandi e moderni, facenti parte di una serie iniziata solo nel 1951. Il numero, le proporzioni e le caratteristiche sembrano troppo considerevoli per un paese tanto piccolo e in condizioni finanziarie tanto poco favorevoli. L'Egitto, certamente, non ha bisogno di tanti sottomarini per proteggere le sue coste. Già si pensa che tali rifornimenti stiano a significare il definitivo ingresso di Nasser nel campo sovietico: ma non ci sono altre prove che giustifichino questa illazione politica.

I sottomarini sovietici hanno una velocità in immersione di sedici nodi, una stazza in superficie d duemila tonnellate, una autonomia di ventimila miglia. Si tratta di mezzi piuttosto potenti, che vanno ad aggiungersi a due incrociatori di duemiladuecento tonnellate, a quattro dragamine e a quattro sottomarini oceanici, che l'Egitto ha ricevuto in base allo accordo concluso con la Cecoslovacchia nel 1955. I termini esatti degli accordi tra i paesi arabi e i paesi comunisti per il rifornimento di armi e mezzi militari sono ignoti: ma una pubblicazione navale russa, la «Sovietsky Flot», rivela recentemente che il porto siriano di Lattakia, è stato «completamente riequipaggiato».

Più che i rifornimenti di armi e di imbarcazioni militari russe ai paesi del Medio Oriente, è l'impressionante aumento della flotta sottomarina sovietica che preoccupa gli esperti occidentali. Si pensa che oggi l'Unione Sovietica abbia non meno di 500-525 sottomarini, 125 dei quali, a grande, e 125 a media autonomia. Non si sa ancora come, quando e quanti di questi sottomarini siano in grado di trasportare missili con testata atomica ma è questo il pericolo più grande. Recentemente il critico militare William H. Hessler scriveva, a questo proposito, nella rivista americana «The Reporter»: «Per afferrare le dimensioni di questa minaccia sottomarina, ci basti pensare che la Germania nazista cominciò la seconda guerra mondiale con soli 58 sottomarini, e che in qualsiasi momento, durante la guerra, non ne ebbe mai più di 460. Tuttavia i sottomarini «U» hanno affondato 13 milioni 750 mila tonnellate di naviglio mercantile e 175 navi da guerra, e in tal modo sono quasi riusciti a vincere la guerra.

«Numericamente, i russi del 1957 sono più avanti dei tedeschi del 1938, del novecento per cento. Qualitativamente i 525 sottomarini sovietici a lungo raggio sono migliori di quelli che i tedeschi hanno usato in combattimento. Noi non abbiamo una conoscenza positiva dei sottomarini capaci di lanciare missili che appartengono alla flotta sovietica. Ma Kruscev ha fatto capire che essi esistono. Certamente l'Unione Sovietica è capace di progettarli e di costruirli in un futuro molto prossimo».

A. P.

FESTEGGIATI A BALMORAL I VENTOTTO ANNI DELLA PRINCIPESSA

Margaret attende dalla sorella il consenso al suo matrimonio

Non trova troppo credito una voce diffusa da ambienti vicini alla Corte secondo cui la relazione amorosa con Townsend sarebbe finita da tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Balmoral, 21

Il castello di Balmoral è oggi in festa per la celebrazione del ventottesimo compleanno della principessa Margaret. Si tratta però di una festa familiare, cui partecipano i membri della famiglia reale ed i pochi dignitari della Corte che hanno seguito la regina, il duca di Edimburgo, i principini e la regina madre nella loro residenza estiva. Fra ieri ed oggi innumerevoli telegrammi sono pervenuti a Margaret da tutte le parti del mondo, soprattutto dal Canadà, dove durante il suo recente soggiorno la principessa ha riscosso tante calorose simpatie. I telegrammi d'augurio valgono sia per il compleanno della principessa sia per la sua vicenda sentimentale che sembra essere entrata in una fase conclusiva.

Margaret è infatti giunta a Balmoral con il fermo proposito di ottenere dalla sorella il consenso al suo matrimonio con Townsend. E' disposta, si dice, anche a rompere con la famiglia e a trasferirsi all'estero pur di unirsi definitivamente all'unico uomo che abbia mai amato. Di fronte alla fermezza dell'atteggiamento della principessa, gli ultimi capisaldi della resistenza di Elisabetta sarebbero crollati e la regina starebbe considerando la possibilità di trovare una soluzione che consenta a Margaret di sposarsi con Townsend senza per questo perdere la posizione eminente che gode nella Corte britannica.

Ieri si è svolto il primo colloquio fra le due sorelle che hanno passeggiato sole nel parco. Ad esse si è unito più tardi il duca di Edimburgo con il quale si sono recate a visitare le scuderie. Margaret appariva felice e sorridente come una donna consapevole di essere giunta alla fine di un lungo e faticoso contrasto familiare. Oggi la famiglia reale è uscita per una gita campestre nei dintorni di Balmoral fino ad un torrente dove le due sorelle andavano a giocare quando erano bambine. La presenza di Margaret nel villaggio scozzese è stata fonte nelle ultime ventiquattro ore di due gustosi episodi. Nella mattinata di ieri una piccola banda di suonatori di cornamusa è passata lungo le mura del recinto del castello suonando antiche ballate scozzesi. La banda era composta da bambini e guidata da una maestra del villaggio. Commossa la principessa ha inviato un funzionario del castello a ringraziare in suo nome i piccoli suonatori e la loro direttrice.

Più tardi una lite è scoppiata fra due abitanti di Balmoral in una tipica osteria del villaggio. Motivo della lite: la vita sentimentale della principessa interpretata da un maniscalco, Malcolm Mac Neil, e da un pastore, Ronnie Spencer: il primo giurava che Margaret «sposerà Townsend o nessuno», l'altro affermava che Margaret «non sposerà nessuno» non essendo fatta per la vita matrimoniale. I due hanno sostenuto le loro rispettive tesi con tanta energia che ben presto sono passati dalle parole alle vie di fatto. Il litigio, comunque, non ha avuto gravi sviluppi e maniscalco e pastore si sono riconciliati brindando a Margaret.

L'episodio sarebbe privo d'importanza se non indicasse la misura dell'affetto della popolazione britannica per la inquieta principessa la cui vita privata è seguita con preoccupazione e simpatia. Ignoti cittadini hanno inviato a Margaret regali per il suo compleanno che si sono aggiunti ai doni vistosi ricevuti dalla principessa dagli amici e dai membri della famiglia reale. I doni saranno consegnati a Margaret questa sera nel corso di una cena attorno ad una grande torta recante ventotto candele accese. Il regalo più grande e più gradito, sarebbe però l'autorizzazione da parte della regina.

Quantunque la maggior parte della popolazione sostenga che questo consenso non tarderà a venire, voci trapelate dagli ambienti vicini alla Casa reale affermano che gli ostacoli al matrimonio della principessa non esistono più da un pezzo e che è Margaret a non volersi sposare. A Londra si dice infatti che la principessa non ama più Townsend e che i rapporti che la legano al colonnello sono soltanto di cordiale amicizia. Questa voce non trova però troppo credito come del resto quella secondo cui Margaret avrebbe deciso di cancellare Peter Townsend dalla sua memoria perchè indignata dalla notizia della prossima pubblicazione del libro sulla loro relazione amorosa. Il libro, come è noto, è stato scritto da un amico di Townsend, Norman Barrymaine, e si era detto che il colonnello era stato il consulente tecnico nella stesura del libro. Comunque sia «La storia di Peter Townsend» è stata sottoposta allo esame della principessa che non si è opposta alla sua pubblicazione.

Oggi a Londra, il colonnello Townsend è stato oggetto delle ricerche dei rappresentanti della stampa ma nessuno è riuscito a mettersi in contatto con lui. Il telefono squillava inutilmente nell'appartamento del colonnello a Whitehall ed inutilmente i giornalisti hanno stazionato dinanzi alla casa sotto una pioggia torrenziale. Mentre la popolazione britannica attende da un momento all'altro che venga data la conferma alle voci di un prossimo fidanzamento ufficiale fra la principessa ed il suo ex scudiero, la famiglia reale trascorre le vacanze nella tranquillità del paesaggio scozzese. Il duca Filippo di Edimburgo dopo il «pic-nic» si è recato a pescare nel torrente Dee, mentre la regina e la principessa chiacchieravano sedute sui massi della sponda ed i principini giocavano rumorosamente.

H. W.

Alla Fiera del Levante

L'alimentazione del pollame in una rassegna americana

Bari, 21

Il Governo degli S. U. ha annunciato ufficialmente la sua partecipazione alla XXII Fiera del Levante di Bari, che avrà luogo dal 6 al 21 settembre.

Quest'anno l'esposizione statunitense avrà un tema agricolo, particolarmente aderente alla fisionomia economica del Mezzogiorno d'Italia, attraverso una rassegna degli ultimi progressi ottenuti nel settore dell'alimentazione del bestiame, e principalmente del pollame.

L'iniziativa, che è sotto gli auspici del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, si adegua allo speciale programma stimolato dal Governo italiano, nel quadro della riforma agraria, per la coltivazione dei mangimi e l'allevamento del bestiame.

Nella rassegna che sarà ospitata nel padiglione americano troveranno una adeguata presentazione i problemi concernenti i tipi di alimentazione che assicurano una più rapida e sana crescita del bestiame, e specialmente del pollame, contribuendo, per ciò stesso, ad un più rapido smercio e ad un maggiore beneficio per gli allevatori.

Data l'importanza del tema, per lo sviluppo del settore agricolo del Mezzogiorno d'Italia, il Governo degli Stati Uniti ha inoltre accolto il suggerimento di inviare a Bari una missione di tecnici.

OLTRE MILLE VITTIME nel terremoto dell'Iran

Teheran, 21

Centonovantuno morti e 984 feriti costituiscono il bilancio del terremoto che lunedì scorso ha distrutto una quarantina di villaggi nella regione di Nahavande, nel Nord-Est dell'Iran, tra le città di Hamadan e di Kermanshah. L'organizzazione del «leone e il sole rosso» (croce rossa iraniana) si sta impegnando per portare soccorso alle popolazioni sinistrate.

Cinque aerei turchi sono giunti oggi a Teheran con trecento tende destinate ai senzatetto. Da parte loro i Governi del Canadà e del Pakistan hanno informato quello persiano di essere pronti ad aiutare il «leone ed il sole rosso».

Motociclista investito da un'auto rovesciata

Acqui Terme, 21

Un'automobile ribaltatasi in una curva, ha percorso altri 200 metri in discesa slittando sulla capotte per arrestarsi dopo aver investito un motociclista fermatosi ad osservare l'incidente. Il guidatore della utilitaria, Remo Maldrizzi, di 26 anni, percorreva la provinciale Acqui - Nizza Monferrato. Nei pressi di Alice Belcolle la macchina si è capovolta e dopo aver eseguito diversi giri su se stessa ha proseguito lungo la discesa, finendo contro il giovane Giovanni Caratti, di 24 anni, che si era fermato.

Il Caratti ha riportato ferite varie e la frattura di un braccio. Il Maldrizzi è invece uscito illeso da un finestrino ed ha raggiunto un posto telefonico per chiedere soccorsi per il suo investito.

Costruito presso Innsbruck il ponte più alto d'Europa

Innsbruck, 21

Il più alto ponte d'Europa verrà costruito presso Innsbruck, lungo il tracciato della nuova autostrada Kufstein-Brennero. L'autostrada attraverserà la stretta valle del Sill a un'altezza di 180 metri e per una lunghezza di 700 metri. Già in autunno s'inizierà la costruzione del tratto Innsbruck - Schoenberg.

Respinta dalla Danimarca la visita dello «Skate»

Copenaghen, 21

Con una iniziativa che non ha precedenti, il Governo danese questa sera ha annullato la visita che il sommergibile atomico americano «Skate» doveva effettuare la settimana prossima. Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri Hans Hansen ha detto che la visita, a giudizio dei fisici nucleari danesi, poteva presentare un rischio potenziale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triest. - Via S. Pellico 8

PREOCCUPANTE AUMENTO DELLA CRIMINALITÀ IN GERMANIA

Un'«anonima assassini» opererebbe a Norimberga

La banda si serve di avvisi economici sui giornali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

La popolazione di Norimberga sta vivendo giorni di paura da quando la polizia avrebbe accertato che alcuni delitti avvenuti recentemente non sono opera di malfattori isolati ma di una banda di professionisti del crimine, organizzata secondo il modello dell'americana «Anonima assassini». La banda si serve, per attirare le sue vittime, di avvisi economici sui giornali in cui si cercano «soci discreti» disposti a partecipare a grossi affari con contributi varianti da 40.000 a 50.000 marchi (da 6 a 9 milioni di lire). Alla fine del mese scorso sono caduti nel tranello, nella stessa giornata, un ricco commerciante di nome Matthias Neidenbach e la sua ex padrona di casa, una vedova di posizione agiata, di nome Elisabeth Wiggen. Entrambi furono attirati fuori delle loro case e uccisi con un colpo d'arma da fuoco alla testa. I corpi furono ritrovati a distanza di settimane in due boschi vicino alla città. La polizia ha accertato che al Niedenbach fu offerto di partecipare a un grosso progetto economico da realizzare nella zona di Lauf o di Hersbruck. La Wiggen fu prelevata da due uomini che si qualificarono come funzionari di polizia. La ricerca di uno degli assassini è svolta con l'aiuto di un ritratto immaginario eseguito da allievi dell'Accademia artistica di Norimberga sulla scorta di indicazioni fornite da due persone che lo hanno visto. Si tratterebbe di un uomo di media statura, tra i 40 e i 50 anni, con gli occhi piccoli e la mascella quadrata, che porta abitualmente in capo un cappello a cencio. Risulta che egli ha cercato di ritirare in banca 20 mila marchi di un libretto di risparmio intestato alla signora Wiggen.

Intanto, nuovo allarme è stato causato in città dalla notizia della scomparsa di altre due donne. Una di esse si chiama Luise Oriold, ha 22 anni e non da notizie di se da sabato scorso. L'altra è Maria Sommer, di 38 anni, di cui si sono perdute le tracce l'8 agosto. La Oriold ha lasciato un biglietto al marito su cui era scritto: «Torno subito». La Sommer faceva la sguattera in un ristorante.

La serie dei casi misteriosi di Norimberga è completata poi dal sospetto che un altro assassinio, avvenuto al principio dell'anno, e di cui fu vittima un'altra vedova, sia da addebitare all'attività della stessa banda. L'opinione pubblica tedesca è fortemente impressionata perchè la cronaca nera dei giornali segnala un aumento di crimini d'ogni genere. Il settimanale «Das Freie Wort», di intonazione liberale, si chiede se la Repubblica federale non sia per caso diventata «un paradiso per i criminali». Il settimanale giudica che la polizia faccia quanto è in suo potere, ma che tuttavia l'efficacia della sua azione è limitata da due fatti: che troppi agenti sono impiegati nella disciplina del traffico stradale e spendano il loro tempo a far contravvenzioni per eccesso di velocità o per parcheggio vietato, e che le forze di polizia sono ordinate su base con poteri regionali, Land per Land, anzichè federali, e si trovano perciò nell'impossibilità di organizzare in modo organico, in tutto il Paese, la lotta contro i criminali. Il giornale conclude invocando un intervento delle Assemblee legislative dei Laender e del Bundestag.

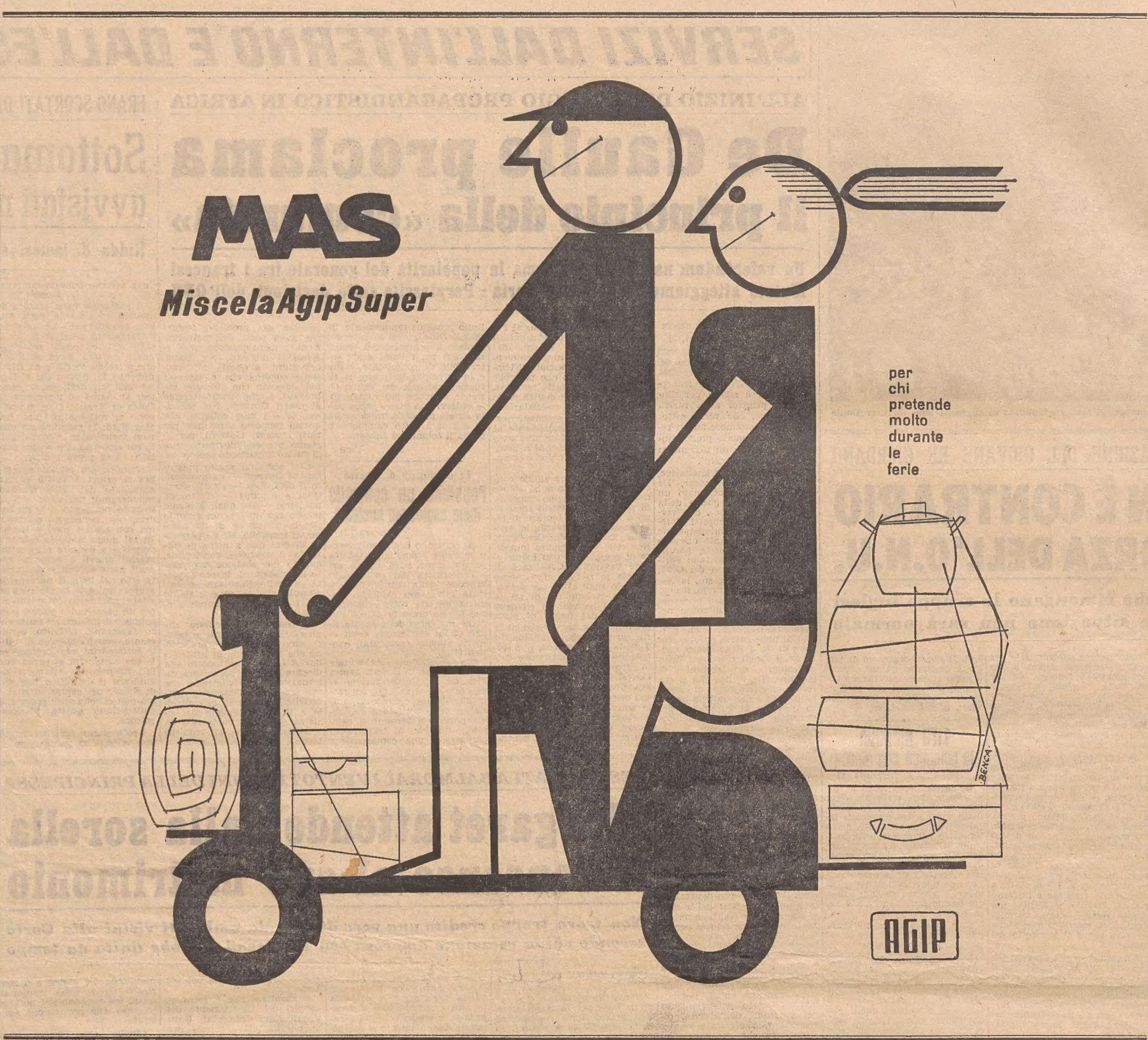
F. T.

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.



AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile per piccola famiglia cercasi. Indirizzo: via Carducci 20, scala A, porta n. 8. 47085 B

DOMESTICA stabile per coppia sposi con bambina cercasi; cuoca e cameriera stabile per famiglia cercasi. Telef. 28580. 47093 B

PERSONA adulta cercasi per assistenza anziano, in cambio stanza e remunerazione. Silli, via Roma 18-I, sinistra, ore 10-12 . 17-19. 66380 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 47096 C

ASSISTENTE edile pratico cantiere libero, offresi capo-capocantiere. Cassetta 26696 C UPI.

INFERMIERA offresi assistenza, iniezioni. Telef. 43691. 47087 C

21.ENNE seria, bella presenza, alta, offresi commessa negozio fine abbigliamento, pratica anche impiegata. Referenze. Cassetta 47082 C UPI.

21.ENNE stenodattilografa, seria, volonterosa, presenza, cerca impiego ufficio, studio legale, professionale. Referenze. Cassetta 47082 C UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

DATTILOGRAFA anche primo impiego cerca Ente assistenziale. Scrivere Cass. 66384 D UPI.

DONNA pratica per cucina, trattoria, cercasi. Lazzaretto Vecchio 18, ore 16. 47080 D

GIOVANI perfetta conoscenza tedesco inglese avviarli ottima carriera cerca importante Ente. Indicare età, posti occupati, referenze. Cass. 47056 D UPI

IMPIEGATA cognizioni dattilografia cerca Ufficio pubblico. Scrivere Cass. 66384 D UPI.

RAGAZZA 16-18 per bar cercasi. Tel. 96411. 47101 D

PROVETTA massaggiatrice cerca importante stabilimento. Rivolgersi via S. Caterina 9, secondo, tardo pomeriggio. 1 D

RAGAZZO e ragazzetta 14.enni per apprendisti pelliciai cercansi. Pellicceria Mazaroli, Largo Barriera Vecchia 11. 26737 D

RICAMATRICE filo oro per distintivi urgente cercasi. Indirizzo UPI 47088 D.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale bagno telefono vitto buono abbondante. Telefonare 36614. 47100 F

CAMERE due comodo cucina, telefono, giardino, città, vuote mobiliate, 15.000, affittansi. Corso Italia 29, Agenzia. 66396 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 47094 F

MOBILIATE vuote uso cucina, lussuose una persona, affittansi, Torrebianca 41, Rosa. 66388 F

VUOTE ufficio, eventualmente cucina, affittansi. Visitare 12-14. Trenta Ottobre 8-I. 66386 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 135 G

FRANCESE di nazionalità impartisce ripetizioni, qualsiasi esame. Prof. Vaudolon, telefono 32524. 26689 G

LINGUE straniere in 30 lezioni. Esami: preparazione sollecita. Traduzioni. Giulia 41-IV, tel. 47726. 66389 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO «Omega» smarrito tratto via Xidias, Viale XX Sett., via Polonio, via Battisti; ricordo prima Comunione. Mancia, via Giulia 5, telefono 96417. 66381 H

OROLOGIO «Levrette» donna con cinturino placcato oro smarrito ieri via Sorgente - Piazza Goldoni. Onesto rinvenitore pregato telefonare 42441. 144 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina accessori vuoto, affittasi 9000 più spese lavori. Agenzia, Corso Italia 29. Altro camera cucina 4000 mensili più prelievo mobilio. 66396 I

APPARTAMENTO stanza soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1605 I

APPARTAMENTO 5 stanze bagno riscaldamento ascensore via Rossetti affittasi 1.o ottobre. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 66394 I

CENTRALE bellissimo, 6 stanze, accessori, secondo piano, affittasi. Telefonare 95982. 47090 I

QUARTIERE tre stanze stanzino bagno cucina affittasi prontamente. Informaz.: Brunetti, piazza Borsa 4. 66393 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, riscaldamento centrale, ascensore, cercasi affittanza pronta entrata. Telefonare 24629. 66383 L

APPARTAMENTO affitto aggiornato 2-3 stanze accessori cercasi. Telefonare 55202. 47103 L

APPARTAMENTO due, tre stanze accessori 25.000 - 30.000 mensili cercano distinti affittanza. Tel. 23143. 66396 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine, lavatrici Hoover, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Cucina 5 piastre due forni nuova lire 55.000. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

CHITARRA nuova da concerto vendesi. Telefonare 43619. 47089 M

RADIO revisionate Telefunken 6000, Philips 4000; radiobar 12 mila. Giradischi 3000. Ventisettembre 15, negozio. 47086 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telef. 23485. 47104 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 47097 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili quadri. Telefonare 50107. 26720 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

TAPPETI persiani e orientali acquisto. Telefonare 30131. 47020 N

NN Mobili e pianof. L. 25

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 47024 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

MATRIMONIALE e stanza pranzo massicce ottimo stato vendesi causa partenza. Telefonare 28565 o 23903. 47105 NN

O Commerciali L. 35

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 66378 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI cerchiamo o negozi collocamento vendita quadro plastica classifiche campionato calcio abbinato pronostici. Larga diffusione. Scrivere Pubbliman 38.38 Verona. 2047 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. ACCUMULATORI: servizio. Garanzia. Prezzi incredibili. Visitateci. (Casa della Candela). 26736 Q

BELVEDERE '53 perfetta vendo. Telefonare 44330, via Combi 16. 47106 Q

BELVEDERE vendesi. Garage «Appia», Piazza Sansovino. Trattare tel. 39935. 66392 Q

BIANCHINA nuova da immatricolare cediamo a condizioni vantaggiose anche permutando motoscooter. Telef. 23475. 47099 Q

MILLECENTO 1958, seminuova perfetta vendesi. Garage, D'Annunzio 42/A. 47098 Q

MONDIAL ultimi modelli 175 Sprint e altri con prezzi eccezionalmente ribassati troverete presso il concessionario Via Geppa 10 46285 Q

OCCASIONE: Ducati 98 seminuova. Capitelli 11, bandaio. 47107 Q

«600» '56 vera occasione vendesi o permutasi. Via Combi 16, telefono 44330. 47160 Q

«1100-103»; Belvedere '54; 500 C '54; Lambretta, occasione. Via Cappello 2. 47095 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. PASCOLI - ROSSETTI negozio nuovissimo, attività vini-olii cedesi affittanza, licenze, volendo merce. - «JULIA 23317» - MAGAZZINO centralissimo, condominio, mq. 200 altezza 5,50, 4 fori facciata, annesso ufficio. - «JULIA 23317» SCALINATA - POZZO unico negozio d'angolo disponibile per solo affitto. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI 12/1/2/3/4 negozi in facciata, magazzini interni, condominio, eventuali affittanze. - «JULIA 23317» - CARDUCCI-MILANO negozio lussuoso, al completo di arredamento, licenze, pronta cessione, fitto annuo 420 mila. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo n. 2. 100 R

FAMIGLIA pratica mestiere cerca spacciovini-buffet gestione. Referenze. Telefonare n. 37703. 26749 R

RICHIESTE finanziamenti esamina Compagnia Finanziaria, Piazza Ponterosso 3, telefono 61697. 47102 R

RIVENDITA pane, dolci, pasticceria, birra, liquori, bene avviata cedesi in gerenza. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1608 R

200.000 cercansi urgentemente restituibili 12 rate. Cassetta 47084 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO DEL CASTAGNETO 15/3/4 (passaggio condominiale via Fabio Severo 94) disponibilità 40% per consegna Natale '58, economicissimi da una e due stanze, due poggioli, bagni installati, mutui bancari ed ulteriori agevolazioni pagamento. JULIA 23317 - SAN CILINO 77 (160 metri birreria Dreher via Giulia) ultimi disponibili per consegna Natale '58 da una, due stanze, poggioli, bagni, zona verde, panoramici, 4 linee tranviarie. JULIA 23317 - FABIO SEVERO 87, stabile di lusso, ogni conforto, ascensore automatico, centrale termonafta, rivestimenti mosaico, parchetto francese, appartamenti da tre e quattro stanze con doppi servizi, due-tre poggioli. Mutui bancari e desiderando ulteriori agevolazioni. JULIA 23317 - VIA BAIAMONTI 12/3 (per rinuncia) bellissimo panoramico, due poggioli, riscaldamento autonomo, due stanze, grande soggiorno, bagno lusso, prontingresso. JULIA 23317 - ZONA SONNINO (Capitol) stabile 5 anni, libero 30 giorni: stanza, stanzetta, bagno completo, WC, cucina grande, quota contanti 1.500.000. JULIA 23317 - DUINO (20 km. da Trieste) a 300 metri dal mare, ottima residenza estiva, appartamenti da due stanze, poggiolo panoramico, cucina, bagno, giardino, prontingresso. Quota contanti 1.500.000. JULIA 23317 - VIA BAIAMONTI 12/1/2/3 locali d'affari per ottimo impiego capitale adatti impiego vario. JULIA 23317 - SAN CILINO 75 (stabile appena ultimato) locali d'affari adatti a generi prima necessità perchè zona nuova completamente sprovvista. JULIA 23317, Piazza Tommaseo 2 - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 7 ALLE ORE 21. 2236 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. Orario estivo 16-19.30. 1602 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi 650.000 - 1.200.000, facilitazioni, via Petronio (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46925 S

APPARTAMENTI in costruzione, consegna settembre '58, bicamere soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendonsi 2 milioni 600.000, facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46925 S

APPARTAMENTI splendida posizione, prossima entrata, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTI condominio stanza, stanzetta, cucina, 950 mila; stanza cucina 700.000 vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro, 2 stanze, stanzino per bagno, 1.650.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3-4 stanze, soleggiati, via Giulia, vendonsi con facilitazioni pagamento. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1611 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1604 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, garage, giardino, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

APPARTAMENTI in condominio 1-2-3-4 stanze servizi soleggiati ampi poggioli, riscaldamento centrale, ottime rifiniture, paraggi via Revoltella, consegna 30 agosto, vende direttamente Impresa Marcon, telefono 90718. 66391 S

APPARTAMENTI Aldisio prenotansi Coroneo 700.000 contanti, rimanenza mutuo. Altri via Donadoni, Emo, Revoltella. - S. Caterina 5. 47083 S

APPARTAMENTO condominio occupato centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito, vendesi 1.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero paraggi viale XX Settembre, 2 stanze, stanzetta, cucina, 950 mila vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

APPARTAMENTO condominio paraggi via Franca, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, due poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1606 S

BAR con laboratorio gelati, completamente arredato, cedesi, Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1616 S

CONDOMINI occupati una-due-tre stanze, Valdirivo, Bosco, Sonnino, vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa n. 4. 66395 S

CONSEGNA settembre. Appartamenti corso ultimazione Scala Monticello. Ottima abitabilità, perfette finiture, posizione soleggiata. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, tel. 61655. 66390 S

LOCALE condominio occupato con contratto libero, ora adibito negozio tappezziere, vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

LOCALI d'affari in condominio occupati, rendita 10% contratti nuovi, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

NEGOZIO frutta e verdura, centro, bene avviato, pagamento dilazionato cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

PALAZZINE prossima costruzione, viale D'Angeli, 2-3-4 stanze, accessori, cucina, giardino, terrazza, cantina, riscaldamento autonomo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1617 S

PALAZZINA nuova corso ultimazione via Tigor, appartamenti 1-2 stanze, servizi, soggiorno con poggiolo a mare, posizione soleggiatissima, splendida vista panoramica, vendonsi. Visite sul posto. ADRIATER, telefono 61655. 66390 S

STABILE signorile appartamenti due stanze cucina occupati vendonsi condominio. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 1 S

VILLA lussuosa, tutti i comforts, nuova costruzione, posizione incantevole, vendesi al miglior offerente. Telef. 22415, dalle 9-12 e dalle 14-18. 47054 S

VILLA Rozzol, 3 stanze, stanzetta, bagno, spazzacucina, cucina, giardino, cantina, riscaldamento autonomo, vendesi libera. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA centro affittasi stanze bagno telefono. Via Basovizza 9, Ceuna. 47091 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Orario ferroviario

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
- 4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
- 5.18 A Portogruaro II classe
- 5.28 A Udine I e II classe
- 5.37 A Poggioreale II classe
- 6.00 R Venezia - Milano - Torino I cl
- 6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
- 6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
- 6.35 A Udine I e II classe
- 6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
- 7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
- 8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
- 8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
- 8.43 D Udine Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
- 8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
- 9.43 A Udine I e II classe
- 10.15 A Portogruaro I e II cl.
- 12.20 D Udine I e II classe
- 12.30 A Udine II classe
- 12.53 R Venezia I e II classe
- 13.30 A Venezia II classe
- 13.45 A Poggioreale II classe
- 14.25 A Udine I e II classe
- 14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
- 16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
- 16.20 A Udine I e II classe
- 16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
- 17.00 A Venezia I e II classe
- 17.37 A Udine II classe
- 17.53 A Poggioreale II classe
- 18.30 A Portogruaro I e II cl.
- 19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
- 19.30 A Cervignano II classe
- 20.07 A Poggioreale II classe
- 20.17 A Udine II classe
- 21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
- 21.50 A Udine I e II classe
- 22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

- 0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
- 1.05 D Udine
- 5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 6.24 A Cervignano
- 7.05 A Poggioreale
- 7.18 A Udine
- 7.30 A Portogruaro
- 7.38 DD Torino - Milano
- 8.07 A Udine
- 8.25 DD Roma
- 8.32 D Udine
- 9.17 A Udine
- 9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
- 9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 11.39 A Poggioreale
- 11.50 D Udine
- 12.05 R Venezia
- 13.30 D Bari - Roma - Venezia
- 14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
- 15.12 A Udine
- 15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
- 16.50 A Udine
- 17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
- 17.18 A Poggioreale
- 17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
- 18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
- 18.50 A Portogruaro
- 19.03 R Venezia
- 19.55 A Udine
- 20.03 D Lubiana - Poggioreale
- 20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
- 21.08 A Udine
- 21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
- 21.44 A Poggioreale
- 22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
- 22.46 A Venezia
- 22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
- 23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

- 5.10 A fino a S. Elia
- 7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
- 13.05 A fino a S. Elia
- 17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15) Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
- 21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

- 6.51 A da S. Elia
- 10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
- 15.07 A da S. Elia
- 20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
- 22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

Il giorno 21 agosto 1958

B. 7 «Vojvodina» (jug.); B. 14 a «Kozani» (gr.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B 26 «Ege» (tu.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Simara» (nor.); B. 33 «Tergeste» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Reynolds» (br.); B. 36 «Argobeam» (br.); B. 37 «Cristiana» (it.); B. 38 «Walter Scott» (br.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 40 «Bice» (it.); B. 43 «Don Demetrio» (li.); B. 44 «Ailsa» (nor.); B. 46 «Ardahan» (tu.); B. 48 «Abbazia» (it.), «Astor» (pa.). Diga: «Salvore» (it.), «San Giusto» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Rhaetia» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.), «Star of Alexandria» (eg.). Ilva: «A. Andalò» (it.). San Sabba: «F. Brunner» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

ARRIVI

21 agosto: «Annamina» B. 14 b (Digiampietro); «Mercur» B. 46-47 (Parisi). 22 agosto: «Isarco» B. 42 (Lloyd); «Valfiorita» B. 30 (Martinolli); «Bellini» rada - Arsenale (Audoly). 22 o 23 agosto: «Giuseppina» B. 15 (F. Cosulich).